

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
	Agenzianova.com	27/02/2024	<i>Italia-Croazia: Borgonzoni, da cultura nuova opportunita' per rafforzare legame tra paesi</i>	3
17	Corriere della Sera	28/02/2024	<i>Minacciato il regista dell'appello alla Berlinale</i>	5
28	Corriere della Sera	28/02/2024	<i>Mary poppins e' razzista "vietata" ai bambini (L.Ippolito)</i>	6
13	Il Fatto Quotidiano	28/02/2024	<i>Londra, Mary Poppins non e' piu' film per bimbi</i>	7
1+III	Il Foglio	28/02/2024	<i>L'attore ostaggio (G.Meotti)</i>	8
28	Il Giornale	28/02/2024	<i>Natalie Portman indaga nelle vite (segrete) degli altri (P.Armocida)</i>	9
1+38	La Repubblica	28/02/2024	<i>"Ancora un'estate". Il nuovo film di Catherine Breillat (N.Aspesi)</i>	11
32/33	La Stampa	28/02/2024	<i>Prof da cinema (F.Caprara)</i>	13
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	28/02/2024	<i>Edith Bruck: "Il cinema, la mia vacanza"</i>	15
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
	Ansa.it	28/02/2024	<i>Sangiuliano, no agli intolleranti, si' a Israele in Biennale</i>	16
39	Corriere della Sera	28/02/2024	<i>Benigni da Augias: per la prima volta "Berlinguer ti voglio bene" andra' in tv</i>	17
25	Corriere della Sera	28/02/2024	<i>Int. a G.Magalli: "Ho insegnato a Fiorello come fare l'animatore. Quegli spettacolini in collegio con Verdone (G.Cavalli)</i>	18
39	Corriere della Sera	28/02/2024	<i>" Schiavi degli algoritmi: ridiamoci su" (R.Franco)</i>	20
47	Corriere della Sera	28/02/2024	<i>A fil di rete - Il documentario sul Belice, momenti di intensa commozione (A.Grasso)</i>	21
	Huffingtonpost.it	27/02/2024	<i>Ottomila artisti chiedono di escludere Israele dalla Biennale d'Arte di Venezia: "No al Padiglione G</i>	22
15	Il Giornale	28/02/2024	<i>Fedez perde "Muschio Selvaggio". E la Ferragni fa ricorso sul pandoro</i>	23
15	Il Manifesto	28/02/2024	<i>Su True Detective "al femminile" cala la notte del noir (L.Celada)</i>	24
27	Il Messaggero	28/02/2024	<i>Ottomila artisti: fuori Israele dalla Biennale. Sangiuliano: "Vergognoso e inaccettabile" (S.Antonucci)</i>	26
23+27	Il Messaggero	28/02/2024	<i>Int. a B.Rossi: Benedetta Rossi: "Io, cuoca social, sono pronta per il cinema" (I.Ravarino)</i>	27
27	Il Messaggero	28/02/2024	<i>All'ad della Rai Sergio l'Antenna d'Oro 2024</i>	28
16	Il Sole 24 Ore	28/02/2024	<i>Ferragni ricorre contro multa caso podcast, sequestro quote</i>	29
15	Italia Oggi	28/02/2024	<i>I politici tedeschi sono isolati (R.Giardina)</i>	30
19	Italia Oggi	28/02/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	31
20	Italia Oggi	28/02/2024	<i>Tg1, Balivo fa arrabbiare i giornalisti. Minoli, pace con la Rai, (C.Valentini)</i>	32
37	La Repubblica	28/02/2024	<i>Ecco l'Italia alla Biennale 2024. Ma scoppia il caso Israele (D.Pappalardo)</i>	34
31	La Stampa	28/02/2024	<i>Biennale, ecco il Padiglione Italia ma e' scontro sugli artisti israeliani (M.Tamburrino)</i>	35
33	La Stampa	28/02/2024	<i>Musica e razzismo. Se l'America si divide (anche) sul country di Beyonce' (S.Siri)</i>	37
28	Libero Quotidiano	28/02/2024	<i>L'algoritmo ha ucciso la musica (A.Menzani)</i>	39
52/55	Vanity Fair	06/03/2024	<i>La Regina Victoria (J.Matossian)</i>	41
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	28/02/2024	<i>Paranormal Activity : la saga revient en 2026 mais pas comme vous le pensiez</i>	45
	Jingdaily.com	28/02/2024	<i>Box office knockout: Will boxing become China's next hottest sport?</i>	47
	Lematin.ch	28/02/2024	<i>«Dune, deuxie'me partie»: Villeneuve passe la vitesse.</i>	48
	Livemint.com	28/02/2024	<i>Crakk Box Office Collection Day 5: Vidyut Jammwal film mints 1.01 crore as Mumbai, Delhi drive numbe</i>	51

Sommario Rassegna Stampa


Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Lofficiel.com	28/02/2024	<i>Shenzhen Futian Fashion Day : ce qu'il faut retenir de l'e've'nement en marge de la PFW</i>	57
	Deadline.com	27/02/2024	<i>'Dune: Part Two' Will Dust Off The Box Office With \$170M Global Debut Preview</i>	59
	Deadline.com	27/02/2024	<i>Imax Q4 Revenue Dips, CEO Touts Strong Full-Year 2023 At North American Box Office, Growing Global F</i>	63
	Forbes.com	27/02/2024	<i>'Dune: Part Two' Could Bring Biggest Box Office Weekend So Far This Year, Report Says</i>	65
	Forbes.com	27/02/2024	<i>Here's Why Television Series-Like 'Demon Slayer' And 'The Chosen'-Can Be Box Office Winners</i>	67
	Hollywoodreporter.com	27/02/2024	<i>A Streaming TV Prizefight: Walmart Tries Muscling In On Amazon</i>	71
	Hollywoodreporter.com	27/02/2024	<i>Box Office Slowdown Hits Imax As Quarterly Revenue Falls</i>	75
	Hollywoodreporter.com	27/02/2024	<i>Dune: Part Two' to Rescue Sandstorm-Ridden Box Office With \$150M-\$175M Global Opening</i>	76
	Marketscreener.com	27/02/2024	<i>Netflix CFO to Present at the Morgan Stanley Technology, Media & Telecom Conference</i>	78
	Rtbf.be	27/02/2024	<i>Hep Taxi : Ladj Ly de'monte le mal logement en banlieue avec "Batiment 5", son nouveau film, dans no</i>	80
	Stern.de	27/02/2024	<i>Streaming-News: Netflix-Hit "Beef": Fortsetzung mit.</i>	83
	TheWrap.com	27/02/2024	<i>Imax Revenues Fall 12% to \$86 Million in Q4 on Box Office Downturn</i>	91
	Variety.com	27/02/2024	<i>BBC's Huw Edwards Review Reveals Shortcomings' in Complaints Process as Broadcaster Apologizes</i>	92
	Variety.com	27/02/2024	<i>Bob Marley' Continues U.K., Ireland Box Office Reign as Dune 2' Looms</i>	95
	Variety.com	27/02/2024	<i>Dune: Part Two' to Revive Barren Box Office, Aims for Spicy \$80 Million Debut</i>	97
	Variety.com	27/02/2024	<i>Jake Gyllenhaal Says Amazon Was Always Clear' That Road House' Was for Streaming After Director Slam</i>	99
	Stuttgarter-Zeitung.de	26/02/2024	<i>Streaming-Dienste: Account-Sharing: Wo müssen Netflix.</i>	102
Rubrica International				
1+9	Frankfurter Allgemeine Zeitung	28/02/2024	<i>Frau Hoss und ihr Garten</i>	103
21	Le Monde	28/02/2024	<i>Lisandro Alonso creuse son sillon radical et planant (M.Macheret)</i>	105
22	Le Monde	28/02/2024	<i>Un melodrame domestique pousse' au bout de son effroi (M.Macheret)</i>	107
14	The New York Times - International Edition	28/02/2024	<i>First, 'Poor Things' was a weird novel (A.Goldmann)</i>	109

mercoledì 28 febbraio 2024

LOGIN


ABBONAMENTI

cerca...


 **ULTIM'ORA** Senato: Guidi (Fd'I), in Aula non c'è rispetto reciproco, amareggiato

[INTERNI](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [ROMA](#) [MILANO](#) [NAPOLI](#) [TORINO](#) [SARDEGNA](#) [ENERGIA](#) [DIFESA](#) [VENETO](#) [INFRASTRUTTURE](#) [MEDIA](#) [ARCHIVIO](#)


ANALISI

 Il punto

 Atlantide

 Mezzaluna

 Terra di mezzo


 Cuor d'Africa


 Capitolium


RUBRICHE

 Business News

 Speciale energia


 Speciale difesa


 Speciale infrastrutture


 Speciale scuola


RASSEGNE STAMPA


 L'Italia vista dagli altri

 Panorama internazionale

 Panorama arabo

 Visto dalla Cina

 Difesa e sicurezza

 Panorama energia

CHI SIAMO

DICONO DI NOI

SCARICA IL MEDIA KIT

PRIVACY POLICY

ITALIA-CROAZIA

Italia-Croazia: Borgonzoni, da cultura nuova opportunità per rafforzare legame tra paesi

Roma, 27 feb 16:42 - (Agenzia Nova) - Investire in attività culturali congiunte è "un'ottima opportunità per rafforzare il rapporto di amicizia e collaborazione che lega" Italia e Croazia. Lo ha detto la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, a proposito della dichiarazione congiunta firmata al termine della sesta riunione del Comitato di coordinamento dei ministri Italia-Croazia, che si è svolta questa mattina a Zagabria alla presenza della senatrice. "La realizzazione di progetti e iniziative comuni saprà certamente dare ulteriore slancio alle già solide relazioni tra Roma e Zagabria". La riunione è stata preceduta dal bilaterale tra la sottosegretaria Borgonzoni e il segretario di Stato presso il ministero della Cultura della Repubblica di Croazia Krešimir Partl. (segue) (Rin) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[Continua a leggere...](#)
[«Torna indietro»](#)

ARTICOLI CORRELATI

- 27 feb 16:42 - Italia-Croazia: Borgonzoni, da cultura nuova opportunità per rafforzare legame tra paesi (3)

- 27 feb 16:42 - Italia-Croazia: Borgonzoni, da cultura nuova opportunità per rafforzare legame tra paesi (2)

- 27 feb 16:17 - Italia-Croazia: Bernini, forte spirito di collaborazione, presto Mou tra ministeri (2)

- 27 feb 16:17 - Italia-Croazia: Bernini, forte spirito di collaborazione, presto Mou tra ministeri

- 27 feb 14:16 - Italia-Croazia: Pichetto Fratin, obiettivi comuni su sicurezza energetica e decarbonizzazione

- 27 feb 17:05 - Italia-Croazia: Ferrante (Mit), infrastrutture e trasporti temi chiave per una crescita d'area condivisa (2)

- 27 feb 17:05 - Italia-Croazia: Ferrante (Mit), infrastrutture e trasporti temi chiave per una crescita d'area condivisa

TUTTE LE NOTIZIE SU..

[▶ GRANDE MEDIO ORIENTE](#)
[▶ EUROPA](#)
[▶ AFRICA SUB-SAHARIANA](#)
[▶ ASIA](#)
[▶ AMERICHE](#)

[Notiziari Internazionale Nazionale](#)
[Le Rubriche Business News Speciale energia](#)
[Approfondimenti Atlantide Mezzaluna](#)
[Le Rassegne L'Italia vista dagli altri Panorama internazionale](#)

Roma	Speciale difesa	Corno d'Africa	Panorama della stampa araba
Milano	Speciale infrastrutture	Monitoraggio legislativo	Visto dalla Cina
Napoli	Speciale scuola	Archivio storico	Panorama difesa e sicurezza
Torino			Panorama energia
Sardegna			
Veneto			
Difesa			
Energia			
Infrastrutture			



© 2000 - 2024 Agenzia Nova. Tutti i diritti riservati

Agenzia di stampa quotidiana. Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 17/2010 del 19.1.2010
Direttore responsabile Riccardo Bormioli. Redazione Via Parigi 11, 00185 Roma.
e-mail redazione@agenzianova.com - [Privacy/Cookie Policy](#) - [Note Legali](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Germania

Minacciato il regista dell'appello alla Berlinale

Non tornerà in patria Yuval Abraham, il regista israeliano di *No Other Land*, premiato sabato come miglior documentario alla Berlinale. Sul palco ha invocato una tregua a Gaza e denunciato, anche con il suo lavoro sulla Cisgiordania, quella che ha definito «una situazione di apartheid». Abraham è stato contestato, come il collega palestinese Basel Adra, e accusato dai media dello Stato ebraico di «antisemitismo». Lui e la sua famiglia hanno ricevuto minacce di morte online e fuori da casa sua in Israele. Per questo, il giorno dopo la cerimonia, il regista ha cambiato i suoi piani mentre si trovava a fare scalo in Grecia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



di **Luigi Ippolito**



MARY POPPINS È RAZZISTA «VIETATA» AI BAMBINI

Mary Poppins è razzista? Così sembrano pensarla al Consiglio Britannico per la Classificazione dei Film, che ha appena cambiato le linee-guida per il grande classico del 1964 da «per tutti» a «bambini accompagnati». E qual è il motivo per cui i pargoli devono essere supervisionati mentre si stupiscono alle fantastiche imprese della bambinaia impersonata da Julie Andrews? La parola «ottentotti», che viene pronunciata due volte nel corso della pellicola, in particolare dall'Ammiraglio quando si trova di fronte i due piccoli protagonisti col volto sporco di fuliggine. Perché quel termine, a quanto pare, è datato e offensivo e addirittura ha «il potenziale di esporre i bambini a un linguaggio discriminatorio o a un comportamento che potrebbero trovare stressante o da ripetere senza rendersi conto del suo potenziale di offesa». Se quella parola fosse stata chiaramente condannata, spiegano al Consiglio, sarebbero stati più clementi nella classificazione: ma dato che non è così, la povera Mary Poppins è incorsa nelle ire dei moderni custodi del politicamente corretto. La nuova classificazione è stata emanata in coincidenza con la riprogrammazione di Mary Poppins nei cinema in occasione del Goesimo anniversario: ma stavolta anche con un po' di zucchero la pillola non va giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

LINGUAGGIO DISCRIMINATORIO

Londra, Mary Poppins non è più film per bimbi

CONTIENE un "linguaggio discriminatorio". Per questo *Mary Poppins*, l'iconica pellicola Disney sulla tata (Julie Andrews) più famosa della storia del cinema, non è più un film adatto per tutti. E neppure è un film destinato ai bambini. In Gran Bretagna, il British Board of Film Classification ha inasprito la classificazione per età della pellicola del 1964 diretta da Robert Stevenson e la sua classificazione è passata da "film per tutti" a "film per minori di 12 anni ma solo se accompagnati da una persona adulta". Il motivo: un termine dispregiativo ("ottentotti") originariamente usato dagli europei bianchi per i popoli nomadi dell'Africa meridionale viene utilizzato per indicare gli spazzacamini con la faccia sporca di fuliggine.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'attore ostaggio

La claque della Berlinale per chi ha rapito il loro collega israeliano, David Cunio

Roma. L'attore israeliano David Cunio è stato rapito da Hamas insieme alla moglie, alle figlie di tre anni, alla cognata e alla nipote durante il massacro del 7 ottobre. Cunio

viveva a Nir Oz, il kibbutz teatro di una delle peggiori atrocità perpetrate dai terroristi palestinesi. Cunio è stato premiato per il film "Youth" alla Berlinale, il maggiore

festival cinematografico tedesco. Sabato sera, alla consegna dell'Orso d'oro, l'uno dopo l'altro i protagonisti della Berlinale hanno espresso solidarietà alla Palestina e odio verso Israele. (Meotti segue nell'inserito III)

Berlinale

Al festival del cinema applausi contro Israele (e silenzi sull'attore rapito)

(segue dalla prima pagina)

Tra gli accessori innocui con cui si sono adornati anche i membri della giuria della Berlinale c'erano spille e adesivi con richieste di cessate il fuoco, che ovviamente sono dirette unilateralmente contro Israele. I cineasti hanno espresso le accuse più potenti contro lo stato ebraico: "Apartheid" e "genocidio". La chiusura della Berlinale è stata una serata di gala per Hamas.

Nessuno dei registi o attori premiati ha ritenuto che il massacro del 7 ottobre fosse degno di nota, così come la sorte degli ostaggi israeliani non sembrava preoccupare nessuno in sala. La direttrice del festival, Mariette Rissenbeek, ha citato Hamas, ma quasi in una formula di rito a cui non sembrava credere nessuno. Il direttore artistico, Carlo Chatrian, ha perso un'altra occasione per attirare almeno l'attenzione su David Cunio. La Berlinale, che di solito non è mai a corto di dichiarazioni su questioni politiche, ovviamente non ha visto alcun bisogno di parlare di un loro ex premiato oggi nei tunnel di Hamas.

La Berlinale ha deciso quest'anno di dedicare tutte le sue energie alla lotta contro l'AfD. Lo slogan "No Racism, no AfD" campeggiava sul palco durante la cerimonia di premiazione. Applausi scroscianti. Una presa di posizione decisa contro l'antisemitismo islamico e Ha-

mas avrebbe richiesto troppo coraggio. Il regista sperimentale americano Ben Russell indossava una keffiyah palestinese. Descrive il suo lavoro come "etnografia psichedelica". Giusto, visto che la sua visione delle altre culture è un po' offuscata.

Il vincitore dell'Orso d'oro, Basel Adra, ha ricevuto grandi applausi quando ha invitato la Germania a smettere di fornire armi a Israele. L'ambasciatore israeliano in Germania, Ron Prosor, ha affermato che "la retorica antisemita e anti israeliana" è celebrata alla Berlinale con il pretesto della libertà di parola e artistica.

Lo slogan anti israeliano "Palestina libera dal fiume al mare" è stato diffuso sull'account Instagram ufficiale della Berlinale. Un altro post con il logo della Berlinale recitava "Gaza, mon amour. Porre fine al terrore di stato finanziato dalla Germania". Il festival si è difeso dicendo che qualcuno aveva hackerato l'account. Forse qualcuno in sala.

Durissimo il capo degli ebrei tedeschi, Josef Schuster: "Sabato molti ebrei hanno ricordato l'11 ottobre 1998 guardando le immagini della cerimonia di premiazione della Berlinale: il discorso di Martin Walser alla Paulskirche, in cui lo scrittore fece la più disgustosa relativizzazione della Shoah nel ricevere il Premio per la Pace. Come allora, a Berlino non ci sono state obiezioni o gesti di rifiuto, ma piuttosto scroscianti applausi da

parte della presunta élite culturale e politica presente in sala. Nessuno si è alzato. Noi ebrei siamo stanchi di doverci accontentare sempre di parole e promesse". Il ministro della Giustizia, Marco Buschmann, evoca delle conseguenze penali. L'uso dello slogan "Palestina libera dal fiume al mare" potrebbe essere inteso come un'approvazione degli omicidi commessi da Hamas. "Premiare e avallare i crimini è un reato penale", ha detto il ministro. "Applaudire, festeggiare e poi buonanotte? Sabato alla Berlinale era un horror assolutamente reale sull'antisemitismo nella Germania del 2024", commenta la Süddeutsche Zeitung. Durissima anche la Bild: "E' la frase più ipocrita della politica tedesca: 'L'antisemitismo non ha posto in Germania'. Lo scandalo della Berlinale dimostra quanto possano sentirsi a proprio agio gli antisemiti in Germania. La verità è che l'antisemitismo ha un posto in Germania. Non solo da qualche parte nelle roccaforti della destra della Germania dell'est o nelle aree problematiche delle metropoli a dominanza musulmana. No, l'antisemitismo è in prima fila in Germania". Nessuno ha menzionato le due berlinesi Carolin Bohl e Shani Nicole Louk, che avrebbero voluto essere tra i visitatori del festival se Hamas non le avesse violentate e uccise il 7 ottobre.

Hamas non ha bisogno di un proprio ufficio stampa. Gli bastano i ceti abbienti europei.

Giulio Meotti



DOPO «AVENGERS» E «THOR»

Natalie Portman indaga nelle vite (segrete) degli altri

Todd Haynes dirige l'attrice e Julianne Moore in «May december»: «lo ispirata da Ginzburg e Ferrante»

Pedro Armocida

■ Natalie Portman torna al cinema in un ruolo a tutto tondo, dopo le apparizioni nei blockbuster Marvel *Avengers: Endgame* e *Thor: Love and Thunder*, in cui vengono esaltate le sue grandi capacità attoriali. In *May December* diretto da Todd Haynes, in uscita il 21 marzo dopo l'anteprima come film d'apertura il 16 marzo della quindicesima edizione del «Bif&st-Bari International Film&tv Festival», l'attrice di origini israeliane interpreta Elizabeth Berry un'altra famosa attrice, una fortuna accaduta nel passato a grandi interpreti come Gena Rowlands in *La sera della prima* o Bette Davis in *Eva contro Eva*, intenzionata a realizzare un film sulla storia vera di Gracie Atherton-Yoo (nome di fantasia), una donna che una ventina d'anni prima, quando aveva trentasei anni, era stata trovata in un retrobottega a fare sesso con Joe, un compagno di scuola tredicenne del figlio. Per prepararsi al suo nuovo ruolo, entrerà nella loro vita rischiando di metterla in crisi.

In collegamento con la stampa italiana, l'attrice

quarantaduenne racconta che è stato molto stimolante «essere un'attrice che interpreta un'attrice impegnata in un altro personaggio» e di aver trovato la sceneggiatura, dell'esordiente Samy Burch, «scritta in maniera davvero sottile e delicata» (non a caso è finita nella cinquina dell'Oscar per la migliore sceneggiatura originale).

Se n'è così innamorata che è stata lei a portarla all'attenzione di Todd Haynes: «Sognavo di lavorare con lui da 25 anni. Spesso gli ho mandato soggetti, idee ma finora non si era creata l'opportunità di collaborare. Sono stata felicissima quando lui ha risposto con entusiasmo a questa sceneggiatura».

A interpretare l'oggetto della sua ricerca, quasi da thriller psicologico, troviamo Julianne Moore alla quinta collaborazione con il regista di Los Angeles dopo titoli come *Safe*, *Lontano dal paradiso*, *Io non sono qui* e *La stanza delle meraviglie*. Un ruolo difficile e complesso per un personaggio ispirato a quello di un vero fatto di cronaca che si porta dietro lo stigma sociale.

«Il rischio che corre il

mio personaggio è quello di interferire con la storia che vuole raccontare facendo le persone che sta cercando di rappresentare. Elizabeth in effetti non fa granché per evitarlo» dice Natalie Portman che ha anche contribuito a produrre il film. Ed è proprio sulla relazione che instaura con l'altra donna, che finisce quasi per essere un suo specchio, che poggia l'interesse di *May December*, un film che «non è solo la storia di un'attrice che prepara un film, ma mette in scena il modo in cui raccontiamo le storie e sopravviviamo ai momenti più delicati delle nostre esistenze».

Gracie, per proteggere se stessa e la sua famiglia, si inventa delle storie per sopravvivere. Ma è un meccanismo comprensibile, molto umano», dice il regista che, nelle musiche, richiama i thriller e i mélo del passato. Infatti per la colonna sonora Marcelo Zavros ha adattato quella di Michel Legrand per il film del 1971 di Joseph Losey *Messaggero d'amore*. Un'operazione legata alla rimembranza del cinema classico di cui Todd Haynes s'è fatto portavoce ormai da una ventina d'anni dopo *Lontano dal paradiso* e *Carol*

debitori dei melodrammi di Douglas Sirk.

Naturalmente questa sorta d'indagine - ecco l'elemento vagamente thriller - di una donna su un'altra donna e sul suo passato non può non provocare conseguenze soprattutto sul terzo protagonista del film, ossia Joe Yoo (interpretato da Charles Melton) che in tutti questi anni, complici anche i tre figli avuti da giovanissimo con la donna adulta, non ha avuto quasi il tempo di elaborare una relazione così complessa. Natalie Portman crea in questo senso un parallelo con il suo personaggio: «Per me essere attrice significa esplorare l'empatia, entrare nella vita di una persona è entrare anche nel suo cuore, appunto in maniera empatica. Non è una cosa così distante dall'essere interessata alle cause politiche con l'obiettivo di aiutare gli altri. Sono preoccupata per i diritti delle donne, per l'eguaglianza e anche per la loro sicurezza. Devo riconoscere che una fonte di grande ispirazione, centrale per le mie riflessioni a questo riguardo, è stata la lettura di alcune scrittrici italiane come Natalia Ginzburg ed Elena Ferrante».

LA TRAMA

È la storia di una donna che amoreggia con l'amico 13enne del figlio

L'OSCAR

Il film punta alla statuetta per la migliore sceneggiatura originale



LA COPPIA Natalie Portman e Julianne Moore in una scena del film «May december» ispirato a una storia vera e diretto da Todd Haynes

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



“Ancora un'estate”
Il nuovo film di
Catherine Breillat

di Natalia Aspesi
a pagina 38



“Ancora un'estate”, dal 7 marzo al cinema

Che errore cedere alla seduzione della gioventù

Visti da
Natalia Aspesi

Sisa quanto sono noiosi i milanesi, e per esempio si sono rimessi ad andare al cinema, e fanno quasi impressione le code per entrare: senza tener conto dei film anni 40 dati una volta la settimana con gran successo e quelli di mattina dati a 5 euro più caffè e brioche. Se poi si vuole essere alla moda, c'è la ricca offerta di film desolati che parlano di immigrati, nazisti, poveri, neri, morti viventi, venti morti. Ma metti che un gran nervoso li stia sommergendo, e vorremmo tornare ai film di una volta, quando se ne vedevano delle belle in cui il finto pareva vero (e certe volte era persino vero!) senza neppure l'intimacy coordinator, lei senza mai togliersi il reggiseno e lui senza mai togliersi le mutande, facevano l'amore senza nulla mostrare.

Magari, appunto, non è il momento, ma ecco che finalmente arriva un film francese di una brava regista che da ben dieci anni, un tempo lunghissimo, mancava dagli schermi e adesso torna con un *Ancora*

un'estate. La regista aveva già fatto una quantità di film, sconsigliati ai minori di 16 o di 17 anni, “per dare una nuova definizione delle donne e dei loro desideri”: tipo *A mia sorella!*, *Sex is comedy*, *Pornocrazia*. Adesso il nuovo film si intitola *Ancora un'estate* e non spaventatevi, parla proprio d'Amore! Di grande Amore! Di finto Amore! Insomma di un pasticcio d'Amore! Ed è lei, la regista Catherine Breillat, che ritorna alla vita dopo aver subito nel 2004 una emorragia cerebrale che le ha causato una semiparalisi e mesi di ricovero in ospedale.

Oggi, con una gran massa di capelli bianchi, a 75 anni, riappare dopo essere riuscita a superare lo sfruttamento di uno scroccone crudele e, peggio, anche gli insulti di Asia Argento non so per quale diatriba.

Nella ricca casa di campagna, un uomo (Olivier Raboudin, alla giusta età per essere fregato, ciiccotto e per questo amabile, in più anche ricco uomo d'affari) ama la seconda moglie Léa Drucker, cinquantenne molto bionda col nasone come piace adesso. Lei è una nota avvocatessa, si occupa di piccine dall'aria tonta che si lasciano stuprare e poi non sono contente. Lei e il marito fanno l'amore e lei tanto per tenerlo sveglio

gli dice facciamo venire Théo: figlio di primo letto di lui, è un diciassettenne antipatico e mingherlino, con una massa di capelli che gli copre il viso. La lieta famiglia ha adottato anche due giapponesine di pochi anni, molto allegre, e si tratterebbe di una famiglia perfetta se...

Anne e Théo, forse a causa del sonnolento tentativo coniugale, finiscono a letto e il giovinetto, per nulla spaventato, mostrando pudicamente la sola testa con i troppi capelli, va su e giù per un bel po' e con una certa sapienza. Errore, dice lei con la vestaglia di seta bianca sul corpicino snello, ho il doppio dei tuoi anni, lasciamo perdere. Il diciassettenne furbastro dice va bene, e se ne va in montagna col babbo, ma quando tornano lei ha già capito che lui ha raccontato tutto al padre, e allora... Eccoci quindi al momento di restare secchi: perché Anne non è come le signore inizio 900, non si uccide, ma cade dalle nuvole orripilata, davanti al solito giovinetto che non sa più cosa inventarsi. Lei non si lascia fregare dal Metoo, un'avvocatessa della sua statura non si fa colpire dallo sciocco giovinetto. Non mancano altre sorprese e alla fine... Noi vecchie ci terremmo che Théo avesse ragione.

Intanto il film, circondato da ottime recensioni in Francia, addirittura meraviglie per la regista, grandiosità per la protagonista, fa pensare che Samuel Kircher avrà un problema: se gli tolgono la massa di capelli che gli copre il viso, riuscirà a con-

vincerli? Se uno proprio ci tiene, può anche nominare quella che è la sorella di Anne nel film: personaggio che se non c'era non sarebbe stato grave, ed è Clotilde Courau che abbiamo appena visto ai modesti (con invitati re) funerali di Vittorio

Emanuele di Savoia. Ha fatto una quarantina di film e molte serie, sposata con Emanuele Filiberto di Savoia, ha due figlie, Vittoria e Luisa. È felicemente separata e vive a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno della regista Catherine Breillat La relazione proibita di una donna matura

La coppia
Samuel Kircher
e Léa Drucker
sono i
protagonisti
di Ancora
un'estate
di Catherine
Breillat



A Cannes
Il cast del film
e Catherine
Breillat sul red
carpet del
Festival di
Cannes 2023
dove il film
è stato
presentato; a
destra la regista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA TENDENZA

Prof da cinema

Illuminante, autoritario, burbero: il mestiere dell'insegnante ispira ancora molti film
Da Paul Giamatti in "The Holdovers" a Jasmine Trinca nei panni di Montessori

FULVIA CAPRARA

Sottovalutato e sottopagato, eppure fondamentale per lo sviluppo equilibrato e sano della nostra società. Il mestiere dell'insegnamento è uno di quei lavori lodatissimi a parole, ma trascuratissimi nei fatti, che il cinema, da sempre, ama raccontare, quasi come se gli autori avvertissero la necessità di un risarcimento. Nei film americani i professori diventano spesso eroi di audacia struggente, capaci di indicare la strada e di restare impressi nelle menti degli alunni, basta pensare a Robin Williams nell'*Attimo fuggente* e adesso a Paul Giamatti di *The Holdovers* *Lezioni di vita*, regia di Alexander Payne, burbero, sgradevole, insopportabile fino alla catarsi che ne rovescia l'immagine. In Europa lo sguardo sulla categoria è diverso, più sfaccettato e problematico, ma sempre portatore di scoperte illuminanti, legate ai meccanismi di limiti e segreti, punizioni e lodi, che guidano quella rappresentazione, basilare per la crescita di ogni individuo, che si svolge nello spazio tra cattedre e banchi: «Riteniamo che la scuola – dice Ingo Fliess, produttore della *Sala professori*, diretto da Ilker Catak e candidato all'Oscar nella cinquina dei migliori film internazionali –

non sia molto mutata negli ultimi decenni. Anche oggi prevalgono lo stesso principio di trasferimento delle conoscenze e la stessa concezione gerarchica... La scuola è come un microcosmo intrappolato in se stesso, in cui non viene intrapresa nessuna azione di cambiamento, in cui molte chiacchiere alzano polveroni per poi concludersi con risultati insoddisfacenti. Proprio come succede nel nostro film in cui, alla fine, tutti subiscono un danno».

L'evento scatenante del film (da domani nelle sale con *Lucy Red*) è una serie di piccoli furti all'interno della scuola, un evento che metterà in subbuglio la vita dell'istituto e soprattutto quella di Carla Nowak (Leonie Benesch), giovane insegnante al primo incarico, piena di buoni propositi destinati a naufragare: «Ho sempre frequentato le scuole Waldorf, quelle che adottano il metodo steineriano per l'intero percorso educativo – ha raccontato l'attrice –. Questa forma di insegnamento con il suo approccio idealistico e senza voti è stata per me quella giusta, se ripenso ai miei insegnanti preferiti mi viene in mente il professor Brückmann che insegnava storia e etica, era bravissimo a provocare discussioni e a facilitare le conversazioni, insegnava in modo molto anti-autoritario e gentile, era molto paziente». Le tecniche per trasferire conoscen-

ze hanno subito evoluzioni e hanno richiesto, talvolta, sforzi e sacrifici da parte di chi si è battuto per applicarle. Lo racconta, da una prospettiva inedita, il film di Léa Todorov *La nouvelle femme* con Jasmine Trinca nei panni di Maria Montessori (in arrivo nei prossimi mesi con *Wanted*). Per la prima volta la biografia dell'inventrice del famoso metodo si concentra sul prezzo, altissimo, che fu costretta a pagare pur di raggiungere l'emancipazione e dedicare la sua vita all'argomento che, più di tutto, la interessava: «Ho pensato fosse interessante – dice Todorov durante l'ultima edizione dei Rendez-vous di Unifrance – andare alla radice della sua identità, scoprire la donna che c'era dietro il mito. Abbiamo sempre visto ritratti di Maria Montessori tutta vestita di nero, rappresentata come una sorta di Madonna priva di sensualità e capacità seduttiva». Nella realtà non era andata così, Montessori, racconta il film, aveva avuto un amore e un figlio, ma per seguire la propria passione, era stata costretta a perderli entrambi: «Il titolo è *La nouvelle femme* perché volevo riferirmi ai movimenti femminili del primo Novecento, al periodo in cui le donne iniziavano a occupare posti di rilievo nella società». Per Montessori «conciliare i diversi aspetti della vita, amore, famiglia, figlio, fu impossibile, ha

dovuto per forza compiere scelte drammatiche».

La fatica di chi trasmette educazione e cultura è al centro di *Un métier sérieux* (lo vedremo nei prossimi mesi, distribuito da Movies Inspired), diretto da Thomas Lilti: «Volevo valorizzare questa professione in un contesto che, al contrario, tende a svalutarla, diffondendo l'idea che gli insegnanti siano persone pigre, poco coinvolte nel loro lavoro. In realtà gli uomini e le donne che hanno scelto questo percorso sono quasi sempre molto motivate». Per quale ragione, allora, gli individui preposti alla formazione delle future generazioni sono così incompresi e sminuiti? La domanda, fa notare Thomas «andrebbe posta ai politici e non ai cineasti». Una spiegazione, però, prova ad azzardarla: «Credo che alla base ci sia un problema strutturale, di classe. L'insegnamento, nella vecchia Europa è sempre stato il mestiere intellettuale del ceto medio, ma non ha mai acquistato un ruolo significativo perché non rientra nell'ambito delle professioni che, nel nostro sistema economico, creano ricchezza». Protagonista di *Un métier sérieux*, ambientato in una scuola media pubblica di periferia, è il giovane dottorando Benjamin (Vincent Lacoste) che ha accettato l'incarico di supplente di matematica per riuscire a pagarsi gli studi.

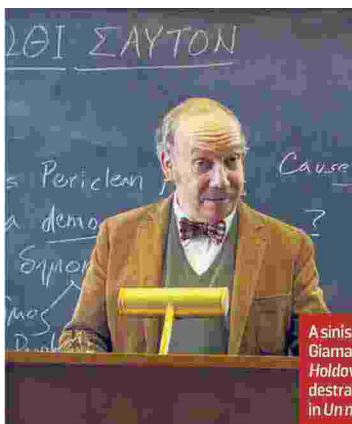


L'immersione nella realtà scolastica gli regalerà molte scoperte: «Volevo descrivere il mestiere nei suoi aspetti più profondi, raccontare la tenacia necessaria a svolgerlo, ma anche i tanti dilemmi che i professori si trovano a dover affrontare ogni giorno». —

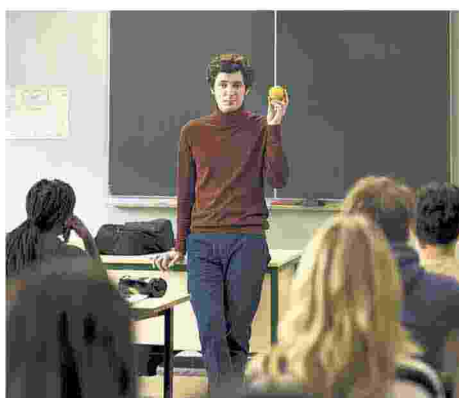
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani esce "La sala professori", racconto di una giovane alla sua prima cattedra

Nella foto grande *La sala professori*; a sinistra Jasmine Trinca è Maria Montessori nel film *La nouvelle Femme*



A sinistra Paul Giamatti in *The Holdovers*; in basso a destra Vincent Lacoste in *Un mètre sérieux*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



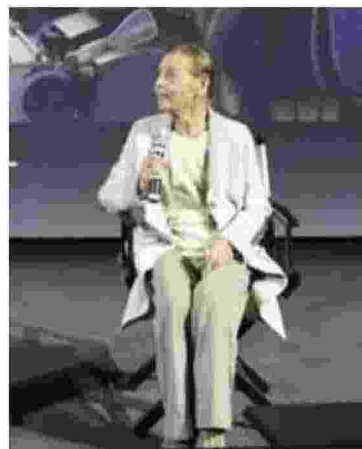
125121



Nastro d'argento documentari

Edith Bruck: «Il cinema, la mia vacanza»

«Il cinema? La mia grande faticosa vacanza», dice la scrittrice poetessa Edith Bruck ricevendo una standing ovation ai Nastri d'argento per i documentari. Cammina a fatica, «sono cinque mesi che non esco di casa, ho due ossicini rotti ma non potevo mancare, volevo a tutti i costi togliermi il pigiama, vestirmi bene e venire a ritirare il premio», dice una delle ultime persone sopravvissute all'Olocausto ancora in vita. Ha 92 anni e il documentario *Edith* a lei dedicato da Michele Mally ha vinto il Nastro tra i documentari di Cinema, cultura e spettacoli (insieme a *Io, noi e Gaber* di Riccardo Milani), un film che il compianto Andrea Purgatori trasmise in una puntata del suo *Atlantide*. La statuetta «troverà posto accanto a quello che vinse tanti anni fa mio marito grande documentarista Nelo Risi, fratello di Dino». Bruck dice: «Scriverò fino all'ultimo minuto della mia vita, una vita che è stata interamente condizionata dall'essere una sopravvissuta alla Shoah, fiera di essere una testimone instancabile tra i ragazzi da moltissimi anni». «Ho ancora tanti progetti - conclude -. La lingua ungherese mi fa male ancora oggi, me ne sono liberata scrivendo in italiano».



Edith Bruck, 92 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Temi caldi Maltempo Vannaici Ucraina Elezioni Sardegna Gaza

Lifestyle Scuola Viaggi

ANSA / **Politica**

Naviga ⋮

Sangiuliano, no agli intolleranti, sì a Israele in Biennale



"Israele ha diritto e dovere di testimoniare: la cultura sia un ponte tra le persone e le nazioni, non un muro di divisione"

27 febbraio 2024, 16:35

Redazione ANSA

← Sangiuliano, no agli intolleranti, sì a Israele in Biennale - RIPRODUZIONE RISERVATA

"È inaccettabile, oltre che vergognoso, il diktat di chi ritiene di essere il depositario della verità e con arroganza e odio pensa di minacciare la libertà di pensiero e di espressione creativa in una nazione democratica e libera come l'Italia.

Israele non solo ha il diritto di esprimere la sua arte ma ha il dovere di dare testimonianza al suo popolo proprio in un momento come questo in cui è stato duramente colpito a freddo da terroristi senza pietà".

Così il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. La Biennale, aggiunge, "sarà sempre uno spazio di libertà, incontro e dialogo e non uno spazio di censura e intolleranza".

"Allo Stato di Israele, ai suoi artisti e a tutti i suoi cittadini va la mia più profonda solidarietà e vicinanza" afferma ancora il ministro sottolineando quanto proprio la cultura sia "un ponte tra le persone e le nazioni, non un muro di divisione". La presa di posizione del ministro arriva dopo la lettera indirizzata alla Fondazione della Biennale e firmata da migliaia di artisti, istituzioni e enti culturali che hanno chiesto l'esclusione di Israele dalla prossima Biennale d'Arte di Venezia, in programma dal 20 aprile al 24 novembre, affermando che è "inaccettabile ospitare uno Stato impegnato nelle atrocità in corso contro i palestinesi a Gaza. No al Padiglione del Genocidio alla Biennale".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Arti (generico) Teatro

Gennaro Sangiuliano



Su La7

Benigni da Augias:
per la prima volta
«Berlinguer ti voglio
bene» andrà in tv



Lunedì prossimo, il 4 marzo alle 21.15, Roberto Benigni sarà ospite di Corrado Augias su La7, nella puntata della «Torre di Babele» intitolata «Cosa resta di Berlinguer?». In trasmissione verrà ripercorsa la traiettoria politica e umana del segretario del Partito comunista con l'intervento di Walter Veltroni. Benigni, invece, presenterà la

versione integrale del film «Berlinguer ti voglio bene», che farà seguito alla puntata. Nella pellicola del 1977, diretta da Giuseppe Bertolucci, con interpreti anche Alida Valli e Carlo Monni, Benigni interpreta Mario Cioni, 25enne del sottoproletariato toscano con il mito di Berlinguer. Sarà lui stesso a raccontare i motivi del grande amore di Cioni per il politico, in una commedia

che fu inizialmente vietata ai minori di 18 anni e poi tagliata di alcuni minuti per il linguaggio molto scurrile e l'ampio utilizzo del turpiloquio. Durante la serata-ricordo dedicata a Enrico Berlinguer, Augias e i suoi ospiti proveranno anche a mettere a fuoco quale sia la sua eredità a 40 anni dalla morte, avvenuta a Padova l'11 giugno 1984.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



UN PERSONAGGIO,
UNA CITTÀ
ROMA
CAPOCCIA

«Ho insegnato a Fiorello come fare l'animatore Quegli spettacolini in collegio con Verdone e De Sica»

Giancarlo Magalli: dopo 60 anni, mi aspettavo di più dalla Rai. Portai io Boncompagni a Bandiera Gialla

di **Giovanna Cavalli**

«A 4 anni papà, ispettore di produzione nel cinema, mi portava sul set, le macchiette mi spazzavano, di notte mi facevano il lettino. In braccio ad Ava Gardner, sulle ginocchia di Bogart. I macchinisti mi dissero: "Vedi quella bella signora? Si chiama Gina, mostrale il cosino!". Innocente, andai. Era la Lollo».

A 5 fu spedito a scuola.

«Mamma non vedeva l'ora che mi levassi di torno. Mi presero alla Montessori, a quei tempi sembrava un posto strano, la gente pensava fossi un po' scemo. "Poverino, avrà qualcosa che non va". Mi innamorai di Antonia, figlia di Anna Proclemer e Vitaliano Brancati, la trovavo bellissima. Passavo a trovarla ogni pomeriggio. Anni dopo Anna mi chiese: "Perché stavi sempre a casa mia?"».

Licco dai padri gesuiti.

«Al Massimo, con Mario Draghi, Luca Cordero di Montezemolo e Luigi Abete. Mario era secchione, però simpatico e passava i compiti. Non partecipava all'organizzazione del casino ma ci si divertiva molto. A ricreazione, gli altri avevano la pizzecca, io portai il fornello da campeggio con un pentolino e cucinavo i ravioli all'ultimo banco. Una volta il bidello, carabiniere in pensione, molto strabico, mi

rimproverò. Risposi: "Mi stupisco di lei, maresciallo, un uomo di così larghe vedute". Mi fece sospendere. Da allora fu per tutti "Larghe vedute"».

Cacciato per un cartello.

«Per saltare un compito in classe, sigillai l'aula col nastro adesivo e appesi un finto cartello del Comune: "Chiuso per disinfezione"».

Fu scoperto.

«Il figlio del segretario, in classe con me, fece la spia».

Fini al collegio Nazareno.

«C'erano Verdone e De Sica, di un anno più piccoli di me, fu come entrare in un cinepanettone. Io presentavo gli spettacolini, Carlo imitava perfettamente preside e professori. Christian all'inizio era un po' montato, arrivava con la Mercedes e l'autista. Grassoccio, veniva preso in giro. Quando passava, gli cantavano canzoncine oscene: "De Siica, De Siica del b..., vaffan...". E lui: "Vulgari"».

Addio posto fisso.

«Papà smise con il cinema, mestiere troppo aleatorio, diventò direttore di una compagnia di assicurazioni, mi voleva con lui. "Nella vita ci si può divertire a guadagnare i soldi o a spenderli". Non ne volevo sapere. Mi presentò a Gianni Buffardi, marito di Liliana De Curtis, figlia di Totò. Mi presero come segretario di produzione. Con Totò ho fatto tre film. Un vero principe. Già anziano, quasi cieco. Edoardo, il cugino-segretario gli indicava dov'era la sedia. In scena però si muoveva veloce, sembrava ci vedesse benissimo».

Da attore in «Nerone».

«Ero un senatore romano, parlavo imitando l'accento del presidente Giovanni Leone: "Onorevoli colleghi, vi richiamo alla dignità dell'Aula". Lo conoscevo perché i figli venivano al Nazareno. Girammo alle Terme di Caracalla, d'inverno, in tunica, un freddo».

Bandiera Gialla.

«Il mio vicino di casa era Gianni Boncompagni, faceva il fotografo. Lo aiutai a entrare in radio. Cercavano un conduttore per il programma. "Conosco un toscano che fa per voi". Come assistente musicale presero Renzo. Io dirigevo il pubblico e imitavo Ruggero Orlando, Ugo Zatterin, Corrado, Mike. Dovevo esserci pure ad *Alto Gradimento* ma arrivò la cartolina rosa per la leva militare. Quando tornai ero disoccupato. Mi ricordai di un tizio che stava aprendo un villaggio vacanze, diventai il primo animatore».

Fiorello fu un suo allievo.

«Facevo lezioni al Valtur di Ostuni. Lui è rimasto quello. Simpatico animatore che canta, fa parodie, inventa putt...te tipo il ballo del Qua Qua».

Ancora su Boncompagni.

«La persona più importante della mia vita. Oddio ora si ingelosisce Michele Guardì. Ridevamo come matti, aveva un'ironia unica. Lavorava pochissimo, però metteva sempre la sua zampata».

Raffaella Carrà.

«L'avevo incontrata a Cortina, girava *Il colonnello Von Ryan* con Frank Sinatra. Poi, si è fidanzata con Gianni, le

affittai casa mia. Per lei quello che contava era il lavoro, il resto era perdita di tempo. Se lei eri utile ti voleva anche bene. Era scomparsa, le ho scritto un programma che l'ha resuscitata. Si fece prendere la mano. "L'hai invitato il Papa?". "Non credo che verrebbe". "Come fai a saperlo, se non glielo chiedi?"».

Pippo Baudo.

«Lavora con lui è stato come una laurea. Un amico, un fratello. A *Papaveri e Papere* scoprimmo che la coppia funzionava. Sempre in video, avevano creato il Pippometro. Ero la sua "zanzaretta", lo rimproveravo: "Stai fermo con quelle braccia!". Intelligente, si lasciava prendere in giro».

Lei ha fama di cattivo.

«Io? Mai stato in vita mia. Guardì dice che per una battuta venderei mia madre. Però non ho mai litigato con nessuno, a parte l'innominabile».

Adriana Volpe.

«Ci ha campato per un sacco di tempo. Ma l'ho cancellata dalla vita e dalla memoria».

«Pizzardone» onorario.

«Ho cominciato da vigile semplice, sto per diventare vice-commissario. Non ho poteri e non mi pagano, scrivo le multe ma le firmano i colleghi. La gente pensa che i vigili stiano sempre al bar, falso».

Il tipico spirito romano.

«Eccolo. Due tizi litigano in strada. Uno grida: "Te stacco le braccia e te ce meno"».

Trent'anni a I Fatti Vostri, ora ha solo una rubrica.

«Sono stato male e quando sono tornato i miei program-



mi li avevano dati ad altri. Dopo 60 di militanza — con Arbore sono l'unico mai andato a Mediaset — mi aspettavo di più. Mica chiedo il sabato sera di Raiuno, bastava una seconda serata. Ri-lavora Renzo, più vecchio di me, torna pure Chiambretti, i giovani virgulti non funzionano, con certi c'è accanimento terapeutico».

Intende mica Cattelan? Ce l'ha con la Rai?

«La parte sana dell'azienda sono quelli che ci lavorano, artisti e tecnici. Le magagne sono a viale Mazzini, con 'sti pori dirigenti che cambiano di continuo. Arrivano che non sanno dove mettere le mani, appena imparano, li levano».

Siamo in era meloniana.

«Di Giorgia sono amico, ho foto con lei che ci bacciamo e ci abbracciamo, però non chiedo niente. Non mi piace mendicare. Le ho solo domanda-

to: "Con chi potrei parlare?"».

Risposta?

«Mi ha dato il numero di Giampaolo Rossi. Ho chiesto un appuntamento. Mi ha ignorato. Idem Angelo Mellone. "Eh, ricevo 150 richieste al giorno". Meritavo più rispetto. Ne ho visti decine andare via. Un dg dei meno formidabili, a cui feci un'osservazione, sibilò: "Da quanti anni lavora in Rai, Magalli?". "Da 18 dg. E ne vedrò altri". Muto».

Si candida per Sanremo?

«È matta? Sarà una trappola mortale, dopo 5 anni di trionfi con Amadeus. Un punto di share in meno e scriveranno che è stato un flop. Alcuni che si propongono lo hanno già fatto ed è andato male, perché insistono? Il Festival è come la prima notte di nozze: se vai bene, hai fatto il tuo dovere. Se vai male, te lo rinfaccerà tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 1983
Giancarlo Magalli con Raffaella Carrà, Sergio Japino e Gianni Boncompagni a «Pronto Raffaella», programma di Rai 1



Corriere.it

Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere www.corriere.it



Volto tv
Giancarlo Magalli, 76 anni, autore televisivo, conduttore e attore. È uno dei volti storici della Rai (L'Espresso)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«Schiavi degli algoritmi: ridiamoci su»

Il comico Giovanni Vernia: l'Intelligenza artificiale e i social ci stanno rubando la fantasia

Il debutto

di Renato Franco

«Sono una persona orrenda. Di me non ti puoi fidare, sono taciturno e silenzioso, studio tutti come un serial killer, cerco di capire i punti deboli e poi parte la presa per il cu...». Questo è Giovanni Vernia secondo Giovanni Vernia. Il comico sta per aprire il tour del nuovo suo spettacolo («Capa Fresca») che attraversa l'Italia da nord a sud (Milano e Torino già sold out, tra le altre date Roma, Firenze e Catania).

Il titolo ha origini lontane: «È ispirato al detto napoletano entrato nel gergo comune, me lo ripeteva sempre mio papà anche se di origini pugliesi: Giovà, tu tieni la capa

fresca. Significa che non penso mai alle cose serie, che non riesco mai a stare con la testa sul collo. È il desiderio di disacrare sempre in qualsiasi occasione ed è il fil rouge dello spettacolo: la capa fresca applicata alla realtà che viviamo oggi». Un mondo che sembra sempre più distopico: «Abbiamo tanti strumenti che ci fanno sentire liberi, ma in realtà siamo in prigione: gli algoritmi ci stanno manipolando, scelgono loro per noi, ci fanno sembrare che abbiamo a disposizione un sacco di opzioni, ma sono loro che suggeriscono quello che ci deve piacere. Ci avete fatto caso? Quando funzionava *La casa di carta* le classifiche proponevano solo prodotti spagnoli; poi è arrivato *Squid Game* e allora solo serie coreane. Io le ho anche viste, ma possibile che gli italiani guardasse-ro quella roba?».

Poi ci sono gli algoritmi dei social che decidono cosa farci vedere e cosa far vedere delle cose che noi postiamo online: «Sono una bolla di acqua che

bolle, ti bruciano il cervello. Sul treno Roma-Milano passo tre ore — quando va bene — a guardare i social. I social creano frustrazione proponendo continui esempi di gente che sta meglio di noi». Altre storiature? «L'Intelligenza artificiale ci sta rubando la fantasia, l'immaginazione, l'ironia. Ormai si fanno tante cose senza farle: le fa la AI». L'antidoto, la vera libertà, il modo per ridarne è «la capa fresca, l'unica via per giostrarsi in mezzo a queste tensioni negative che viviamo».

Regia di Giampiero Solari e Paola Galassi, «Capa Fresca» ha un allestimento scenico in 3D e idee tecnologiche non comuni: «Ho creato QR Code che apre un'applicazione — perché alla fine il mio animo da ingegnere viene fuori (Vernia è laureato in Ingegneria elettronica): è come se fosse un social e gli spettatori possono dirmi cosa fare. Mi prendo il rischio di fare nello spettacolo una cosa improvvisa, che non è scritta. Anche questa è capa fresca».

La satira politica non è nelle sue corde («qualche stiletta la tiro, ma non fa parte della mia comicità»), il politicamente scorretto non è nella sua cifra («ci eravamo autocensurati una battuta sugli arabi, ma poi abbiamo capito che era un errore»), non rientra nello stereotipo del comico malinconico («sono un cazzaro, anche se non sono sempre un giullare»).

Cosa non sopporta? «L'ipocrisia. Nello spettacolo è frequente: sui social sono tutti amici, si mettono i cuoricini, è l'emoji più utilizzata, quindi pensi che si amino tutti. Poi si incontrano e non si salutano. È vero che i social sono tutta finzione... Pugnolate? Tante, ma non mi piace raccontarle, sa com'è, sono tutti amici... Tengo sempre a mente quello che mi diceva Franchino (Tuzio, un manager dello spettacolo che non c'è più): «Ricorda: quando bevi lo champagne sei in compagnia, quando bevi il Tavernello sei da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tour

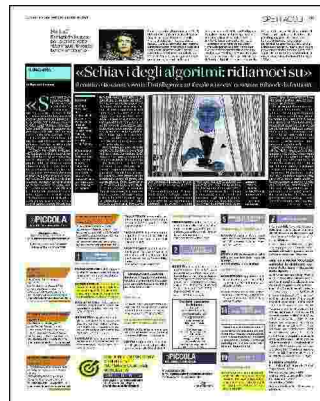
● «Capa Fresca» è il nuovo spettacolo di Giovanni Vernia, per la regia di Giampiero Solari e Paola Galassi, prodotto da VentiDieci e Top Agency

● Tra le date: Torino (28 febbraio, sold out), Lecce (1 marzo), Catania (2 marzo), Roma (6 marzo), Firenze (15 marzo), Milano (20 marzo, sold out) e Bologna (11 aprile)



Sguardo

Il comico Giovanni Vernia, 50 anni, attraverserà l'Italia con il suo nuovo spettacolo



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Il documentario sul Belice, momenti di intensa commozione



Intanto si dice Belice, con l'accento sulla i, e non Bèlice come abbiamo sempre detto. O meglio come ha detto per primo Alberto Angela al tg dell'una del 15 gennaio 1968 e poi ripetuto Sergio Zavoli in una sua celebre inchiesta a Tv7. Era un posto sconosciuto, salito alla ribalta per un terremoto che sconvolse per sempre quella terra, distrusse case e interi paesi e si portò via più di trecento anime.

All'interno del programma «Di là dal fiume e tra gli alberi» (Rai5 e Rai Play) c'è un documentario di Lucrezia Lo Bianco che va visto, si chiama «Belice, epicentro di memoria». Va visto per tanti motivi.

Perché c'è il racconto su Danilo Dolci, sulla sua energica personalità, sull'innovativa pratica nonviolenta e i progetti di sviluppo socioeconomico della Sicilia occidentale ai quali volle dedicarsi esercitando un singolare interesse presso ambienti politici e culturali molto diversi, in Italia e all'estero.

Tra gli anni 1950 e 1968 la valle del Belice, per volontà di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori, si trasformò da una terra arida, povera e abbandonata in un laboratorio di svi-

luppo, grazie alla costruzione della diga sul fiume Jato.

Perché ci sono frammenti dell'inchiesta di Zavoli e soprattutto perché Lo Bianco ha intervistato il carabiniere che allora fece da testimone principale di quel reportage.

È un momento di intensa commozione, nel ricordo di Zavoli (nel suo caldo cappotto di cammello si presentò con la troupe della Rai sulla scena del disastro e gli fu chiesto di non fare domande, ma di mettersi a scavare, a dare una mano), nel ricordo di come si facevano i servizi, nel ricordo di una solidarietà d'altri tempi. Perché si parla della «radio dei poveri cristi», una radio che durò solo 27 ore.

Il 25 marzo 1970 il segnale radiofonico di «Radio Sicilia Libera» ruppe il monopolio di Stato sulle trasmissioni via etere con un forte messaggio di denuncia del potere mafioso e clientelare che aveva attinto a piene mani dai soldi destinati alla ricostruzione della valle del Belice dopo il terremoto del 1968. La gente, in attesa di una casa, rimase nelle baracche anche per 40 anni, aggiungendo disperazione a disperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Giornalista

Sergio Zavoli,
nato nel 1923
e scomparso
nel 2020,
ha preso parte
a un commovente
documentario
sul Belice



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Ottomila artisti chiedono di escludere Israele dalla Biennale d'Arte di Venezia: "No al Padiglione G

di Huffpost "Inaccettabile ospitare uno Stato impegnato nelle atrocità in corso contro i palestinesi a Gaza" Migliaia di artisti, oltre ad istituzioni ed enti culturali, hanno chiesto l'esclusione di Israele dalla prossima Biennale d'Arte di Venezia, in programma dal 20 aprile al 24 novembre. La richiesta è contenuta in una lettera diretta alla Fondazione della Biennale, che ha già raccolto oltre 8mila sottoscrittori. "Mentre il mondo dell'arte si prepara a visitare il diorama dello stato-nazione ai Giardini - si legge nell'appello -, affermiamo che è inaccettabile ospitare uno Stato impegnato nelle atrocità in corso contro i palestinesi a Gaza. No al Padiglione del Genocidio alla Biennale". I promotori dell'iniziativa sottolineano che "la richiesta di riconoscimento delle atrocità commesse dai partecipanti" all'esposizione veneziana "non sono senza precedenti". Dal 1950 al 1968, ad esempio, "a causa della diffusa condanna globale e degli appelli al boicottaggio, il Sudafrica dell'Apartheid fu scoraggiato dall' esporre e messo da parte quando la Biennale assegnò gli spazi. Il Sudafrica non fu riammesso fino all'abolizione del regime dell'apartheid nel 1993". Le considerazioni degli artisti firmatari dell'appello si estendono ai provvedimenti presi con il conflitto in Ucraina: "Nel 2022 - si legge ancora nella lettera - la Biennale ha condannato l'inaccettabile aggressione militare da parte della Russia, che includeva la dichiarazione di rifiutare qualsiasi forma di collaborazione con coloro che hanno compiuto o sostenuto un atto di aggressione così grave". Allo stesso tempo, i promotori puntano il dito contro "il silenzio" della Biennale "sulle atrocità di Israele contro i palestinesi. Siamo sconvolti da questo doppio standard - proseguono -. Qualsiasi lavoro che rappresenti ufficialmente lo Stato di Israele costituisce un'approvazione delle sue politiche genocide. Non esiste libera espressione per i poeti, gli artisti e gli scrittori palestinesi assassinati, messi a tacere, imprigionati, torturati".





LA PROPRIETÀ DEL PODCAST E LA REGOLA DELLA «ROULETTE RUSSA»

Fedez perde «Muschio Selvaggio» E la Ferragni fa ricorso sul pandoro

Il Tribunale dà ragione a Luis Sal. Chiara al Tar contro l'Antitrust

■ Dopo la moglie, l'amico. E dopo l'amico, il lavoro. Alle sconfitte non bisognerebbe mai lasciare spazio perché poi si prendono tutto. In realtà anche questa fine ha un inizio, ed è sempre quel Sanremo 2023 che decisamente a Federico Lucia in arte Fedez non ha portato bene per niente. Oltre ad essere stato il primo momento di rottura con sua moglie Chiara Ferragni (che ieri ha depositato al Tar del Lazio due ricorsi per chiedere l'annullamento della multa di oltre 2 milioni di euro dell'Antitrust per la pubblicità ingannevole del pandoro), è stato anche l'inizio delle frizioni con il suo socio di podcast e amico Luis Sal.

Frizioni che portarono alla lite nel giugno del 2023 e all'allontanamento volontario di Sal da Muschio Selvaggio (che i due hanno fondato e portato avanti assieme, soci al 50 per cento), a varie tappe di liti social e legali fino all'epilogo di ieri che, secon-

do il rapper, epilogo in realtà non è. Fatto sta che, per ora, un provvedimento del tribunale di venerdì 23 febbraio, ha stabilito che «la società di Sal ha il diritto di rilevare le quote della società di Fedez, esautorando così quest'ultimo nella gestione del podcast». La questione è un po' intricata ma, di fatto, dopo la «sparizione» di Sal dal podcast (a giugno 2023), nel novembre dello stesso anno Fedez aveva deciso di azionare la clausola della roulette russa offrendosi per acquistare le quote in capo alla società di Luis e tentare così di escluderlo dal podcast. A sorpresa però, Luis aveva rifiutato mettendosi ufficialmente nella posizione di acquirente delle quote di Fedez. La clausola della roulette russa o clausola anti-stallo, è quella che, in ambito societario, permette di uscire da situazioni di stallo decisionale dell'organo amministrativo e/o dell'assemblea. E dà ai soci (o a uno o qualcuno di essi) la possibi-

lità di attivare una procedura che permette loro di determinare il prezzo di trasferimento delle reciproche partecipazioni paritetiche. Solo che dopo l'opposizione di Luis a vendere le sue quote, Fedez si è rifiutato di sottostare alle regole statutarie, contestando il funzionamento della clausola e rifiutandosi di vendere. Per questo Luis è stato costretto a ricorrere al tribunale. Ieri un altro tassello che per Fedez e il suo entourage non comporta nulla: «L'ordinanza emessa è di natura cautelare e prevede la nomina di un custode per le quote della società Muschio Selvaggio s.r.l., di proprietà di Annamaria Berrinzaghi, madre del rapper). Non c'è stata alcuna esautorazione di Fedez dalla gestione del podcast». Insomma, prima sono volati gli stracci, ora le carte tra Fedez e Luis. E dire che si erano voluti tanto bene... Ma proprio non c'è nulla che giri

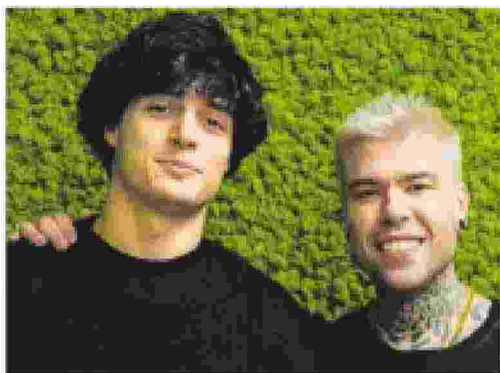
per Fedez in questo periodo. Ieri al Circolo dei lettori di Torino, ha pure parlato di salute mentale e si è soffermato sulla sua: «Il momento più difficile è quando il pensiero di morire ti dà più sollievo rispetto a quello di svegliarti il giorno dopo». Ora anche la grana del podcast e dell'amico non ritrovato. Luis Sal è di fatto emerso con il programma. Classe 1997, è nato a Bologna come sua madre, da padre argentino.

Due fratelli, un anno di studi all'estero, un'iscrizione senza seguito alla facoltà di Economia, un lavoretto come barista, molta palestra, tanto cibo salutare. Ma di fatto Luis Sal è uno youtuber (su Instagram ha 2 milioni di follower), un influencer e un autore di libri. Troppi talenti per un individuo solo. E solo, al momento, è rimasto anche a Muschio Selvaggio. Tanto che Selvaggio, quella vera, cioè Lucarelli, ha subito annunciato «Ora che non c'è più Fedez sì che vengo ospite».

IL RAPPER NON CI STA

«Io mai esautorato»

E ammette: «Ho problemi di salute mentale»



CI ERAVAMO TANTO AMATI

Lo youtuber Luis Sal (a sinistra), 26 anni, con il rapper Fedez (34 anni) insieme hanno creato il podcast Muschio Selvaggio





Su **True Detective** «al femminile» cala la notte del noir

«**Night Country**», la quarta stagione della serie Hbo, non convince. Protagoniste Jodie Foster e Kali Reis

LUCA CELADA

■ ■ Sull'immaginaria cittadina di Ennis, sopra il circolo polare in Alaska, cala l'ultimo tramonto dell'anno e scende la notte artica destinata a durare più di due settimane. Ora il tempo, dilatato e ignoto, si misura in «giorni di notte». Nelle tenebre, l'ispettore Liz Danvers (Jodie Foster) e l'agente Evangeline Navarro (Kali Reis) indagano su di un inspiegabile plurimo omicidio che sembra sovrapporsi ad un *cold case* a cui sono entrambe legate. In passato le due avevano lavorato su un femminicidio rimasto irrisolto, che fu causa di rottura, ora le colleghe devono cercare di accantonare l'astio e rimettersi in squadra.

QUALE MIGLIORE premessa per un noir di sapore esistenziale come vuole essere *True Detective - Night Country*, la quarta iterazione di *True Detective*, anthology creata da Nic Pizzolatto nel 2014. Allora, la prima storia coniugò poliziesco con nichilismo e hinterland americano in un mix fortunato che sembrò reinventare il noir per il nuovo millennio, remixando gli elementi del genere in una narrazione atmosferica, fortemente radicata nella location e nel pessimismo dei personaggi: Matthew McConaughey e Woody Harrelson in uno scoop di casting.

Per Pizzolatto, italoamericano di New Orleans fresco del promettente esordio letterario *Galveston*, fu un successo che prese di sorpresa sia la Hbo che l'autore. Quando lo avevamo incontrato alla presentazione del-

la seconda stagione subito commissionata dalla rete, aveva riconosciuto, dopo il divorzio creativo col regista Cary Fukunaga, la difficoltà nel tenere testa da solo ai ritmi spietati della produzione delle sceneggiature. Forse uno di motivi per cui la versione con Colin Farrell, Vince Vaughn e Rachel McAdams fu una delusione, solo parzialmente rimediata dalla terza serie, con Mahershala Ali, tornata alla formula di un poliziesco rurale (Arkansas), gravi-

do di fantasmi del passato ed elementi sovranaturali.

Dopo cinque anni, l'attuale serie mette al centro due interpreti femminili e dietro la cinepresa la regista messicana Issa Lopez che a novembre, a «*Vanity Fair*», aveva preannunciato «uno specchio dark della prima stagione. Invece di una trama di maschi e caldo torrido, una storia buia, fredda e femmina». Ecco quindi le lande gelate di cui sopra (al contempo suggestive ed inquietanti) e le due protagoniste - Jodie Foster da un volto scolpito ormai in icona, quasi come quello di Clint Eastwood, e l'amazzonica Reis, di origini capoverdiane e c'herokee, con alle spalle un unico film indie e due titoli mondiali di pugilato (pesi medi e welter). E il delitto che mette in moto la trama, liberamente ispirato ad un vero mistero irrisolto, la vicenda di escursionisti rinvenuti orrendamente ed inspiegabilmente mutilati negli Urali russi dopo una tempesta di neve negli anni '50.

Ennis, intanto, minuscolo agglomerato working-class di ca-

se strette attorno ad un impianto petrolifero e nella vicinanza di una installazione scientifica, si rivela densa di verità non dette e conti lasciati in sospeso - a cominciare da quelli fra le due protagoniste, personaggi complicati e contraddittori con fardelli emotivi e sfumature che fino a poco fa sarebbero stati appannaggio dei protagonisti maschili. Gli uomini invece qui sono poco più che comprimari, oggetti di antagonismo, e a volte desiderio, anche se l'umore prevalente è senz'altro il rammarico e la disillusione.

I SENTIMENTI non sono purtroppo limitati ai personaggi, perché la storia non riesce ad essere all'altezza delle proprie ambizioni e della tanta carne messa al fuoco. L'universo logico del procedurale continua a scontrarsi con il denso retroterra emotivo dei personaggi e con le suggestioni sovranaturali, senza trovare punti di incontro organici. Se l'intenzione è quella di una narrativa stratificata questo *Night Country* sembra non averne il tempo materiale (certo non sembrano bastare questi sei stringati episodi, al posto dei soliti otto) ed i diversi elementi rimangono come singoli frammenti in un calderone che non mantiene le troppe promesse.

Peccato, soprattutto perché un talento della levatura di Jodie Foster meriterebbe più del-

la misantropia monocorde e delle battute abbaiate alla partner/nemesi. All'inizio di una maturità che promette di regalare ancora grandi ruoli, l'attrice dimostra assai meglio il suo

Non bastano i temi come quello degli indigeni in Alaska, troppi elementi senza organicità

potenziale nell'interpretazione non protagonista in *Nayad*, per cui è candidata all'Oscar. Peccato anche perché si intuisce che Issa López, autrice di questa serie, avrebbe ben altre potenzialità in questo stesso registro (quelle mostrate ad esempio nel suo horror magico-neorealista del 2017, *Tigers are not afraid*). Speriamo che abbia modo di esplicitarle nelle prossime collaborazioni a cui si dice stia lavorando nientemeno che con Guillermo Del Toro, Noah Hawley (*Fargo*) e il padrino del neo-horror, Jason Blum.

QUANTO a *Night Country* dimostra che le interpretazioni e la conduzione artistica femminile non bastano, in assenza di un lavoro di scrittura all'altezza, di certo post *Fleabag* e post *Killing Eve*, e lo stesso dicasi per il tema identitario. Qui quello della popolazione Inupiaq alle prese con le istituzioni dei bianchi è arbitrariamente spalato nella trama in modo francamente poco lusinghiero al confronto, ad esempio, di un *Reservation Dogs* che ha mostrato la destrezza artistica e poetica con cui può essere trattato l'argomento.

Alla fine, questo *True Detective* si perde, un po' come *Lost*, appunto, appesantito da una slavinia di improbabilità, proverbi indigeni e laboratori segreti scavati nei ghiacciai - un *hard boiled* misto a *high tech*, che perde il filo nella tormenta di neve. E da spettatori si finisce malgrado tutto per capire Pizzolatto, che come noto, ha (poco galantemente) aspramente criticato l'operato dei suoi successori.



Jodie Foster e Kali Reis in «True Detective - Night Country»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Ottomila artisti: fuori Israele dalla Biennale Sangiuliano: «Vergognoso e inaccettabile»

IL CASO

«Inaccettabile, oltre che vergognoso, il diktat di chi ritiene di essere il depositario della verità, e con arroganza e odio pensa di minacciare la libertà di pensiero e di espressione creativa in una nazione democratica e libera come l'Italia. Israele, non solo ha il diritto di esprimere la sua arte ma ha il dovere di dare testimonianza al suo popolo proprio in un momento come questo in cui è stato duramente colpito a freddo da terroristi senza pietà». È la risposta del ministro Sangiuliano alla lettera indirizzata alla Biennale e firmata da più di 8 mila persone, tra artisti, istituzioni ed enti culturali che hanno chiesto l'esclusione di Israele dalla prossima mostra

d'Arte di Venezia, dal 20 aprile al 24 novembre, affermando che è «inaccettabile ospitare uno Stato impegnato nelle atrocità in corso contro i palestinesi a Gaza». La Biennale non commenta, limitandosi a sottolineare le differenze con le precedenti prese di posizione: il boicottaggio al Sudafrica fu internazionale, mentre la Russia decise autonomamente di ritirarsi dalla Mostra.

IL PROGETTO

Prese di posizioni che arrivano nel corso della presentazione del Padiglione Italia, *Due Qui/To Hear*, progetto promosso dal Ministero della Cultura, a cura di Luca Cerizza, dal forte carattere «sonoro», fatto di poche immagini ma di tante vibrazioni. E che con l'installazione dell'artista Massimo Bartolini declina le sfumature del suono (in collaborazio-

ne con Barbieri, Bryars e Malone). «La pratica dell'ascolto è il giusto viatico a una Biennale che rinnoverà per Venezia il ruolo di Capitale mondiale dell'arte contemporanea. Per costruire il passato del futuro», ha spiegato il ministro, ricordando che attraverso il piano complementare al Pnrr «stiamo investendo 170 milioni di euro per migliorare le infrastrutture». All'incontro, anche l'imprenditore Diego Della Valle, partner del Padiglione Italia, che con Banca Ifis hanno fornito un contributo di complessivo di 400 mila euro ad aggiungersi agli 800 mila del Mibac. «Nel Ministero», ha detto l'imprenditore, «si dovrebbe creare una sorta di sportello unico, dove il pubblico e il privato si incontrano. Pregherei i puristi di non scandalizzarsi se il mondo dell'imprenditoria si avvicina ai monumenti».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MINISTRO:
«NON SI MINACCIA
LA LIBERTÀ DI PENSIERO
DI UN PAESE»
PRESENTATO
IL PADIGLIONE ITALIA**

Da sinistra, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, 61 anni, l'imprenditore Diego Della Valle, 70, e il curatore del Padiglione Italia, Luca Cerizza, 55, durante la presentazione di ieri al ministero





L'intervista Benedetta Rossi: «Io, cuoca social, sono pronta per il cinema»

Ravarino a pag. 27

Rossi doppia il film green: «La mia voce per il clima»

L'INCONTRO

Dai fornelli del suo agriturismo ai ghiacci del Polo Nord. Benedetta Rossi, 51 anni, pioniera della cucina sul web dal 2009 (più di tre milioni di iscritti per il suo canale YouTube, *Fatto in casa da Benedetta*, conta) sarà dal 7 marzo al cinema

come voce narrante del film *Kina e Yuk alla scoperta del mondo* di Guillaume Maudatchevsky, storia di due volpi artiche alle prese con il riscaldamento globale. «Da quando ho fatto il cartone (*Super Benny*, ispirato alla sua vita, su Freesbee, ndr), mi seguono i bambini. Ora mi piacerebbe condurre un programma per loro». Atten-ta all'ambiente («Uso l'irrigazione a goccia nell'orto»), da

sempre vive in campagna, nelle Marche, e la sua vita - dice - non è cambiata: «La popolarità non l'ho mai cercata. Nel 2016, quando sono "esplosa", non dormivo più nel terrore di veicolare messaggi sbagliati». La food influencer non teme il confronto con le video-ricette che affollano i social: «L'algoritmo ci riempie di ricette. Ma è come fare zapping, non

impari niente. Io faccio video da dieci minuti: resisto perché non mi adeguo».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INFLUENCER DAL
7 MARZO È NELLE
SALE CON "KINA E YUK
ALLA SCOPERTA DEL
MONDO". «LE RICETTE
SUI SOCIAL? RUMORE»**



Benedetta Rossi, 51 anni



A destra, la cuoca
influencer Benedetta
Rossi, 51 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il premio

All'ad della Rai Sergio l'Antenna d'Oro 2024

È andato a Roberto Sergio (foto), amministratore delegato Rai, il Premio Antenna d'Oro per la Tivvù 2024. Il riconoscimento, attribuito ogni anno a un manager di talento nel mondo della comunicazione, è stato consegnato ieri dal coordinatore dell'incontro Fabrizio Pacifici e dal segretario dell'Assemblea Capitolina Fabrizio Santori alla Rai di Viale Mazzini, durante un evento per i 70 anni della tv.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**FERRAGNI RICORRE CONTRO MULTA
CASO PODCAST, SEQUESTRO QUOTE**

Chiara Ferragni ha depositato al Tar del Lazio due ricorsi con cui chiede di annullare la sanzione di oltre 1 milione

inflitta dall'Antitrust alle sue società per una presunta pubblicità ingannevole legata alla vendita del pandoro Pink Christmas. Intanto il Tribunale di Milano ha accolto il ricorso dello youtuber Luis

Sal, coideatore assieme a Fedez del podcast Muschio Selvaggio, disponendo il sequestro della quota (di cui è titolare la madre di Fedez) pari al 50% del capitale di Muschio Selvaggio Srl.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Appaiono nei talk-show tv, parlano con i giornalisti, ma non ascoltano certo la gente

I politici tedeschi sono isolati

Vivono per conto loro e fanno una carriera da burocrati

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Perché il governo di Berlino ha l'indice di gradimento più basso, a metà legislatura, nella storia della Repubblica federale dal 1949? E tutti i partiti tradizionali sono in calo nei sondaggi, e salgono quelli all'opposizione? si chiede sul settimanale *Fokus*, il collega **Jan Fleischhauer**. Il 50% dei deputati e dei ministri è stato eletto senza mai aver avuto un contatto diretto con gli elettori.

Vivono per conto loro, fanno carriera come burocrati all'interno del partito. Magari sono ospiti fissi nei talk-show televisivi, parlano con i giornalisti, ma non ascoltano, ignorano quel che pensa la gente. Se perdono voti, spiegano che non li hanno compresi. La Tv, se appari troppo, finisce per distruggerli. **Marshall McLuhan** sosteneva che **Hitler** forse non avrebbe vinto se invece che parlare alla radio fosse apparso ogni giorno in un telegiornale.

Esiste già un Bundesrat, consiglio dei cittadini, estratti a sorte, che ha il compito di informare i deputati su quel che

pensa la gente e che cosa desidera, ma passano il tempo litigare tra loro, i consigli arrivano fuori tempo massimo, e sono confusi, frutto di compromessi. Perché invece di affidarsi al caso, non farli scegliere dagli elettori, consiglia a sua volta la *Frankfurter Allgemeine*? Dubito servirebbe, sarebbe una replica del *Bundestag*, ma senza un reale potere.

In passato, i giovani facevano esperienza nei comuni, poi nelle regioni, e infine giungevano alla politica nazionale. **Helmut Kohl** cominciò nella Renania Palatinato, ed era considerato ancora un provinciale quando divenne Cancelliere, una scelta provvisoria del suo partito. **Gerhard Schröder** era orfano di guerra, la madre era una donna delle pulizie e riuscì a farlo studiare.

Gerhard Schröder era orfano di guerra, la madre era una donna delle pulizie e riuscì a farlo studiare. **Gerhard** era un macho, amava i costosi sigari cubani e gli abiti di Brioni, ma si era fatto da solo, sapeva capire la gente comune. In Germania, era bravo **Willy Brandt**, che cominciò come sindaco nella Berlino divisa, ed era a fianco di **John Kennedy**, quando pronunciò la storica frase «*Ich bin ein Berliner*» sono un berlinese.

Alcuni politici si fanno amare anche per i loro difetti. Il verde **Joschka Fischer**,

non aveva un diploma, da giovane faceva il tassista a Francoforte, «e non ero neanche bravo», si vantava.

Oggi, quasi nessuno dei ministri a Berlino ha un'esperienza diretta, ricorda **Fleischhauer**, il cancelliere **Olaf Scholz**, è stato sindaco di Amburgo, ma è un'eccezione. La verde **Ricarda Lang**, in Tv, non sapeva quale fosse la pensione media di un lavoratore, **Franz Josef Strauss**, il Leone della Baviera, non si fece cogliere alla sprovvista, sapeva quanto costava un chilo di patate. Lo seguì in una campagna elettorale. A Monaco apparve in smoking e parlò in perfetto tedesco, non risparmiando citazioni in latino. Era colto ma lo dimenticava nel luogo giusto.

Il giorno dopo, provincia, parlava in bavarese, non capii neanche una parola. **Ursula von der Leyen**, ogni volta che parla tra la gente va incontro a un disastro, anche se parla inglese meglio di **Trump**.

Il presidente della Repubblica, **Frank-Walter Steinmeier** ha invitato ministri e deputati a spiegare meglio le loro decisioni. I verdi lo ritengono superfluo, sono sicuri di scegliere sempre bene e trattano i cittadi-

ni come bambini che non sanno quel che vogliono.

Il collega **Ian**, ricorda il socialdemocratico **Kurt Beck** che a un disoccupato che si lamentava disse: se si fa la barba, trova un posto in tre settimane. Un voto perduto.

I comizi risalgono al secolo scorso. Ero un bambino e ricordo quelli della mia infanzia, a Palermo e nei paesi. I voti si conquistavano parlando in pubblico, e si andava a sentire il candidato, anche quello del partito avverso, come a teatro.

Bisognava trovare le parole giuste, una battuta sbagliata, e si perdeva la partita. Populismo? È un'accusa rivolta sempre a chi vince. I politici devono essere tutti un po' attori, ma se si esagera, si diventa gigioni, e si viene fischiati.

Scontato ricordare Silvio Berlusconi, mi sembra che la signora **Giorgia Meloni** la cavi bene, mentre temo che **Elly Schlein** convinca solo chi già la pensi come lei. **De Luca** è un grande attore.

Ma con altro stile, adatto a altri tempi, sapevano parlare al pubblico **Togliatti** e **Berlinguer**, **De Gaspari** e **Craxi**, cito i primi che ricordo, ma ce ne sono diversi.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Warner Bros. Discovery sospende le trattative per la fusione con Paramount. Warner Bros. Discovery ha sospeso le trattative per una possibile acquisizione di Paramount Global dopo mesi di tentativi di fusione delle due società di media. Secondo le indiscrezioni riportate da Cnbc, Comcast non sarebbe interessata ad acquisire le attività di Paramount, ma starebbe lavorando con alcune banche interne per esplorare una potenziale partnership commerciale che includerebbe il raggruppamento o la fusione dei servizi streaming Peacock e Paramount+.

Disney e Reliance si fondono in India. Walt Disney Company ha firmato un accordo vincolante con Reliance Industries, il colosso indiano di proprietà del magnate Mukesh Ambani, per una fusione delle loro attività nel settore dei media in India. Secondo i termini dell'accordo, Reliance finirebbe per controllare almeno il 61% della nuova società di intrattenimento, mentre le restanti quote andrebbero a Disney. Reliance rappresen-

ta l'azienda di maggior valore in India, con una capitalizzazione di mercato di 244,35 miliardi di dollari e interessi che spaziano dall'energia, al petrolchimico, alle telecomunicazioni e ai media.

Radio Italia Live - Il concerto: il 15 maggio a Milano. L'evento, organizzato da Radio Italia in collaborazione con il Comune di Milano, è in programma per mercoledì 15 maggio 2024 in Piazza Duomo. L'annuncio è stato fatto ai microfoni di Radio Italia dall'editore e presidente Mario Volanti, raggiunto al telefono dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

Gente, 2023 in crescita. Le vendite in edicola del settimanale diretto da Umberto Brindani crescono a dicembre 2023 del 12% rispetto a gennaio dello scorso anno. La raccolta pubblicitaria cresce inoltre del 16% rispetto al 2022 e stima un primo trimestre 2024 con un +15%.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



TELE-VISIONI

Tg1, Balivo fa arrabbiare i giornalisti. Minoli, pace con la Rai

DI CARLO VALENTINI

Massimo Giletti e **Fabio Fazio** non si prendono. Forse perché il primo ha traslocato da La7 alla Rai e il secondo dalla Rai a Nove. Giletti sarà questa sera il mattatore del lungo *Speciale* (finirà dopo mezzanotte) che Rai 1 dedicherà ai 70 anni della tv. Tantissimi ospiti ma mancherà Fazio e Giletti si risente: «Gli ho scritto ma non mi ha risposto. In passato abbiamo avuto qualche tensione, ma penso sia un personaggio molto importante e la sua mancanza mi lascia amareggiato. Sono rimasto umanamente un po' deluso».

Caterina Balivo fa arrabbiare i giornalisti del Tg1 che in assemblea hanno approvato un documento: «L'informazione del servizio pubblico in nessuno spazio può essere soggetta ai dati del marketing. L'assemblea chiede un ulteriore confronto e approfondimento sulle ragioni del cambio e sul rapporto costi-benefici di tale proposta». Cosa sta succedendo? Tg1Economia, che va in onda in coda al Tg1 delle 13,30, starebbe per essere spostato al mattino come appendice del Tg1 delle 8. Secondo i giornalisti la motivazione sarebbe quella di agevolare *La volta buona*, il programma della Balivo che va in onda dopo il Tg1 con ascolti attorno ai 2 milioni, pochi per la rete ammiraglia e il vertice Rai spererebbe, togliendo il cuscinetto dell'Economia, di fare guadagnare al programma qualche punto in più togliendo le castagne dal fuoco alla Balivo e a Rai 1.

Marinella Soldi (presidente), **Roberto Sergio** (a.d.), **Davide Di Pietro**, **Simona Agnes**, **Francesca Bria**, **Igor De Biasio**, **Alessandro di Majo** sono i componenti del cda Rai che scadrà tra qualche mese, a luglio. La politica s'è già messa al lavoro per il rinnovo. Puntano alla riconferma Agnes, Bria e di Majo.

La Soldi ritiene invece conclusa la sua esperienza mentre Sergio vorrebbe continuare ma il posto è ambito. L'iter del rinnovo è complesso. La legge attuale prevede che due membri siano eletti dalla Camera, due dal Senato, due designati dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Economia e uno dall'assemblea dei dipendenti della Rai.

Massimo Giannini, ex direttore della Stampa e di Radio Capital, è ospite fisso di **Fabio Fazio** a *Che tempo che fa* (Nove) e se la prende con **Mara Venier**, rea di avere tacitato a *Domenica In* (Rai 1) il cantante pro-Palestina, **Ghali**. In studio c'è **Concita de Gregorio** che incomincia a parlare di immigrazione e Giannini la interrompe: «Meno male che Fabio non è Mara Venier, senò ti avrebbe detto 'qui parliamo solo di canzoni'». Fazio cerca di gettare acqua sul fuoco: «Guarda Massimo, non è così. Bisogna trovarci in quelle situazioni, in una diretta». E lui: «Non mi fai cambiare idea».

Bruno Vespa investito dalle critiche, a sinistra, per avere ospitato (*5 Minuti e Porta a Porta*, Rai 1) **Giorgia Meloni** a tre giorni dal voto in Sardegna. Il Pd lo ha definito uno spot elettorale e intende portare la questione in Commissione di Vigilanza. Intanto alle terme di Saturnia ha organizzato la versione invernale della Masseria: 30 ospiti, per lo più politici (tra cui **Matteo Renzi**, **Francesco Lollobrigida**, **Daniel Santanchè**, **Adolfo Urso**) ed economisti, a parlare della situazione politica in Italia e in Europa. Tutti intervistati da lui in una sorta di *Porta a Porta* termale.

Giovanni Minoli riceve la cittadinanza onoraria di Napoli e fa pace con la Rai, dopo i battibecchi su un suo archivio. **Roberto Sergio**, a.d. Rai, commenta: «A Minoli va la nostra riconoscenza per aver contribuito con l'ideazione di *Un Posto al Sole* a rafforzare il Centro di produzione tv di Napoli sempre al servizio del territorio». Da parte sua, Minoli ri-

sponde: «Oggi *Un posto al sole* è una delle prime industrie di Napoli, ha dato e dà lavoro, direttamente o indirettamente, a migliaia di persone. È stato difficilissimo farlo perché pochissimi capivano, allora, l'importanza strategica di quella scelta. E non posso dimenticare due donne che mi hanno aiutato in questo: **Elvira Sellerio** e **Letizia Moratti**».

Francesco Giorgino, ex Tg1, ora a capo dell'Ufficio studi Rai, **Renzo Arbore** e **Pippo Baudo** sono stati nominati componenti del gruppo di coor-

dinamento del Comitato scientifico insediato per le celebrazioni dei 100 anni della radio e dei 70 della tv. Il Comitato, spiega una nota della Rai, «ha il compito di individuare i percorsi di ricerca e le interazioni con il mondo accademico al fine di rendere le celebrazioni un'opportunità di riflessione non solo sul passato e sul presente del servizio pubblico radiotelevisivo multimediale, ma anche sul suo futuro». Da parte sua Arbore riafferma il suo amore per la radio: «Saper adattarsi, riesce a fare compagnia, resta una palestra straor-

dinaria per i conduttori, chi oggi è in tv arriva quasi sempre dalla radio. Sono curioso di vedere come riuscirà a rinnovarsi con l'intelligenza artificiale».

Nicolas Ballario torna su Sky Arte con la quarta stagione di *The square-All You Can Art*, format nato per raccontare la cultura contemporanea anche entrando direttamente negli studi degli artisti. Vi è pure un'appendice dedicata alle mostre italiane più interessanti del momento. Ogni giovedì alle 20,45.

Maria De Filippi continua a sbancare il week end televisivo. Sabato sera *C'è posta per te* (Canale 5) ha calamitato 4,7 milioni di telespettatori (31%). **Carlo Conti** s'è però difeso bene: *Tale e Quale Sanremo* può vantare 3,2 milioni (19%). Domenica sono **Claudio Gioè** ed **Ester Pantano** a vincere la serata con la fiction *Makari* (terza stagione su Rai 1) seguita da 3,9 milioni (22,6%), delusione

per **Gerry Scotti**, lo *Show dei Record* (Canale 5) totalizza 2,1 milioni (14,7%) raggiunto da **Fabio Fazio** con *Che tempo che fa* (Nove, 2,1 milioni, 10%). **Sabrina Giannini**, al debutto con la nuova edizione di *Indovina chi viene a cena* (Rai 3), ottiene 1,2 milioni (6,3%).

Bruno Barbieri, **Antonino Cannavacciuolo** e **Giorgio Locatelli**: dovranno decidere (domani sera su Sky) chi vincerà, tra i 4 finalisti, *MasterChef Italia*, 13esima edizione, che avrà in dote 100mila euro e la pubblicazione di un suo libro di ricette. Dice Cannavacciuolo: «Questo è un programma della vita reale. **Gloria Clama** che ha fatto *MasterChef 8* ha un ristorante che è stato inserito nelle Guide de L'Espresso 2024. Pure **Valerio Braschi** della sesta stagione ha un suo locale. Vuol dire che abbiamo raccontato una verità, con una ricaduta nella vita delle persone».

Rocco Siffredi sfila con la moglie e i due figli sul red carpet del festival di Berlino, accolto come un divo. È lì per promuovere *Supersex*, la serie su Netflix (dal 6 marzo) che racconta la sua vita di pornoattore. Nel cast: **Alessandro Borghi** (che interpreta Siffredi), **Jasmine Trinca**, **Adriano Giannini**, **Saul Nanni** e **Gaia Messerklinger**. Dice Siffredi: «Sono stato orgogliosamente un uomo oggetto per la donna, lo dico a testa alta. Gli anni più belli sono stati gli ottanta e novanta, quelli di **Moana** e **Cicciolina**, di **Schicchi** e **Diva futura**, un momento di gioia e libertà. Poi è arrivata l'industrializzazione, con Internet: è finita la vocazione, ora lo si fa solo per soldi».

Chiara Martegiani e **Vale-rio Mastandrea** sono i protagonisti di *Antonia*, dramedy in 6 episodi su Prime Video dal 4 marzo. La fiction ha la firma di **Elisa Casseri** e **Carlotta Corradi** che hanno cercato di intrecciare dramma e ironia. La storia per altro è assai complessa: attraverso uno strano percorso di psicoterapia, la scoperta di una malattia diventerà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



un'occasione per conoscere se stessi e smettere di scappare, iniziando ad affrontare i nodi della vita. Invece **Kart Urban** e **Antony Starr** sono gli interpreti di *The Boys*, quarta stagione su Prime Video dal 13 giugno. Otto episodi basati sul fumetto best-seller del *New York Times* creato da **Garth Ennis** e **Darick Robertson**: il mondo è sull'orlo del baratro,

la posta in gioco è più alta che mai e c'è chi deve trovare il modo per collaborare e salvare il pianeta prima che sia troppo tardi.

Milly Carlucci mette a frutto il successo di *Ballando con le stelle* e sempre su Rai 1 sarà la conduttrice del nuo-

vo talent show, *L'Acchiappa Talenti*, che partirà a maggio. Niente di nuovo: i soliti dilettanti che si esibiscono e la solita giuria che li giudica. L'unico interrogativo è se la Carlucci riuscirà a cavare sangue da una rapa così stantia.

Nicola Savino come **Raimon-**

do Vianello, Gerry Scotti ed Enrico Papi. Sarà lui infatti a cercare di rinverdire *Il Gioco dei Nove*, game show che fu portato al successo su Canale 5 nel 1988 da Vianello (insieme a **Sandra Mondaini**), ripreso da Scotti (su Italia 1) nel 1990 e infine da Papi (Italia 1) nel 2004. A tentare di resuscitarlo è Tv8 che da aprile farà scendere in campo Savino.

© Riproduzione riservata



Massimo Giletti

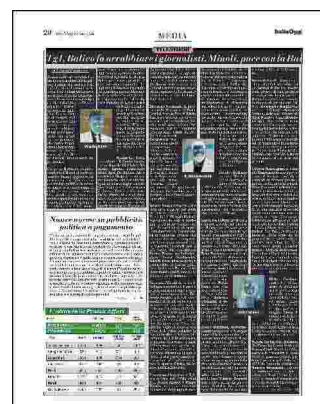


A. Cannavacciuolo



Milly Carlucci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Petizione per il boicottaggio del Padiglione. Il no del ministro Sangiuliano

Ecco l'Italia alla Biennale 2024 Ma scoppia il caso Israele

ROMA

A

Il Collegio Romano va in scena la rappresentazione plastica del nuovo potere (di destra) della cultura italiana. Per la prima volta possono insieme a favore dei fotografi il ministro Gennaro Sangiuliano con il neopresidente della Biennale di Venezia Pietrangelo Buttafuoco, quello del Maxxi Alessandro Giuli e il titolare della Quadriennale Luca Beatrice. In platea, anche Angelo Crespi, proiettato dal Maga di Gallarate alla direzione della Grande Brera che verrà. Ed è tutto un baci, abbracci e pacche sulle spalle, sorrisi a denti larghissimi. L'occasione è la presentazione del prossimo Padiglione Italia della Biennale d'Arte, a Venezia dal 20 aprile al 24 novembre. Il commissario Angelo Piero Cappello, nel discorso introduttivo, per non sbagliare, nomina Gabriele D'Annunzio. Il ministro rilancia con l'amato Giuseppe Prezzolini. I colpi di scena nel bagaglio delle citazioni non sono previsti. Nei preamboli gli auguri sono per Buttafuoco che deve vedersela con la prima tegola: la petizione di Art Not Genocide Alliance che raccoglie migliaia di firme per boicottare la partecipazione di Israele alla Mostra d'Arte Internazionale con il suo Padiglione. Si ripete lo scenario russo di due anni fa, dopo l'attacco all'Ucraina, con il pericolo di censurare la cultura ancora una volta.

«Israele non solo ha il diritto di esprimere la sua arte - risponde Sangiuliano - ma ha il dovere di dare testimonianza al suo popolo proprio in un momento come questo in cui è stato duramente colpito a freddo da terroristi senza pietà».

Il contesto politico rischia di oscurare l'arte, che, invece, tende a volare alto rispetto alle polemiche. Nonostante qualcuno alluda a «elementi puramente nazionali», non c'è traccia di autarchia culturale nel progetto presentato dal curatore Luca Cerizza (classe 1969) con l'artista Massimo Bartolini (1962). Il titolo *Due qui / To Hear* gioca con le assonanze: «Due qui» non diventa «Two here», ma «To Hear» e rimanda all'ascolto. Stavolta il Padiglione Italia all'Arsenale si attraverserà

di Dario Pappalardo



▲ In Laguna dal 20 aprile

Luca Cerizza e Massimo Bartolini; sotto, da sinistra Alessandro Giuli, Gennaro Sangiuliano, Pietrangelo Buttafuoco e Luca Beatrice



rà nella sua nuda e monumentale architettura, "sentendo", più che "vedendo". Bartolini costruisce jam session, installazioni sonore frutto di incontri con altri: il grande musicista britannico Gavin Bryars e il figlio Yuri, ma anche le compositrici Caterina Barbieri e l'americana Kali Malone. La musica barocca ispirerà parte del contesto. Non sarà un percorso lineare: si potrà accedere dal giardino o da una delle tesse.

«Non ci sarà una musealizzazione dello spazio - chiarisce Cerizza - tutti i lavori saranno costruiti in sito con materiali riutilizzabili con altri scopi. La sostenibilità è un obiettivo. E l'ascolto un punto di partenza: l'ascolto di sé, degli altri, del paesaggio». L'unica iconografia in mostra è il Bodhisattva a gambe incrociate in bronzo modellato da Bartolini. «Il Buddha è la sola figura presente - precisa l'artista - La figura di un illuminato che, raggiunta l'illuminazione, vi rinuncia per indicarla ad altri uomini. La sua è una storia tutta interiore che non si risolve in un'azione. Mi piacerebbe che, entrando nel Padiglione, si rimanesse in silenzio per cinque minuti. Questo progetto consegna la supremazia all'ascolto, invece che al "visivo". Il visivo è dialettico, esclude sempre una parte. La dialettica ci ha portato fin qua. L'ascolto abbraccia tutto quello che c'è intorno, invece. Ora c'è bisogno di ripartire da questo».

Il Padiglione Italia riparte dagli 800 mila euro di budget, contributo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del ministero della Cultura, a cui si aggiungono più di 100 mila euro di sponsor: Tod's e Banca Ifis. Diego Della Valle rilancia: «Il ministero dovrebbe diventare una banca d'affari per le esigenze culturali. Pregherei i puristi di non scandalizzarsi se il mondo dell'imprenditoria si avvicina ai monumenti».

Sangiuliano annuisce e chiude: «Io e Buttafuoco siamo due mediterranei. Dalle nostre parti si sono succeduti greci, romani, bizantini, angioini... Tutti ci hanno lasciato qualcosa: Prezzolini dice che gli italiani devono essere all'altezza del loro passato». Poi si alza e va da Buttafuoco. «Come ti è sembrato il mio discorso?».



LA PRESENTAZIONE

Biennale, ecco il Padiglione Italia ma è scontro sugli artisti israeliani

A Venezia l'installazione "Due qui-To hear" di Bartolini a cura di Cerizza E 8mila artisti chiedono l'esclusione di Israele, ma Sangiuliano: "Inaccettabile"

MICHELA TAMBURRINO

Cera il gotha della nuova nomenclatura dell'arte alla presentazione del Padiglione Italia allestito per la 60ª Biennale Arti Visive in programma a Venezia dal 20 aprile al 24 novembre: il silente, per restare in tema, nuovo presidente Pietrangelo Buttafuoco seduto in platea (prenderà possesso il 2 marzo) assieme al nuovo presidente della Quadriennale di Roma Luca Beatrice e al nuovo presidente del Maxxi Alessandro Giuli, tutti immortalati nella foto di rito con il ministro Gennaro Sangiuliano. Foto che ha accolto anche il benemerito Diego Della Valle, partner del Padiglione curato da Luca Cerizza, e che ha proposto uno «sportello unico per gli imprenditori che vogliono agire per l'arte, ma non sanno bene come fare». In collegamento da Venezia il presidente uscente Roberto Cicutto che va via confuso di onori grazie al lavoro svolto e al recentissimo successo internazionale del *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono, apripista delle suggestioni messe in campo da Massimo Bartolini nel suo percorso multisensoriale. Aspirazione massima dell'artista è che i visitatori, inoltrandosi e perlu-

strando «per cinque minuti riescano a stare zitti». Costo dell'operazione 1,2 milioni di euro di cui 800mila di fondi ministeriali e 400mila complessivi dai partner.

Intanto fa discutere la lettera firmata da 8mila artisti per escludere Israele dalla Biennale, ma Sangiuliano prende le distanze: «Inaccettabile. È uno spazio di libertà, non di censura». Un'occasione, continua il ministro per «proiettare l'Italia e la creatività Made in Italy nel mondo. Non c'è più nessuno ormai che possa considerare la Biennale di Venezia un fatto esclusivamente lagunare o che interessi solamente la Fondazione veneziana. È un evento di diplomazia culturale che riguarda tutta l'Italia, che offre al Paese l'onore di rappresentarsi al meglio e intessere un fitto dialogo internazionale sulla cultura». Questo mentre si prepara a «costruire il passato del futuro dell'arte, uno sforzo concettuale ed artistico che fa tremare i polsi, ma per il quale siamo prontissimi. La cultura va sempre detto, è un grande fattore di sviluppo per il paese» e questo sarà possibile grazie ai 170 milioni di euro del Pnrr.

Dunque l'arte dell'ascolto va in Biennale, in tutte le sue forme, in tutte le possibili accezioni soprattutto metaforiche. Nel suo lavoro Bartolini

si circonda di collaborazioni a chiamata aperta, include elementi teatrali, relazionali e sonori per costruire la personale jam session allestita per raccontare gli aspetti salienti della tradizione italiana, sottraendo alcuni elementi di uso quotidiano e reinterpretandoli all'interno di installazione per metafora. In una società ridondante e rumorosa, bisogna ascoltare le voci che sono in basso, percepire quel magma e ripianare la propria personalità. In questo non ci si discosta dal tema della 60ª Biennale, *Stranieri ovunque/Foreigners everywhere* perché il titolo dell'installazione è *Due qui-To hear* che giocando sull'assonanza suggerisce l'apertura all'«ascolto fisico ma anche materiale tanto di se stessi quanto dell'altro».

Luca Cerizza, milanese ma torinese d'adozione, racconta il progetto che spazia dalle Grandi Tese ai Giardini, percorso circolare per opere scultoree e installative, sonore e performative, capaci di relazionarsi con gli spazi, evitando così di musealizzare il sito. Due grandi installazioni sonore alle estremità del Padiglione basate su figure simboliche come l'albero, connesso attraverso le radici e il "bodhisattwa", l'essere pensante. Attorno a loro si muove una moltitudine di suggestioni come

quelle messe in campo dal musicista minimalista inglese Gabon Bryars, che traduce in musica i versi del poeta argentino Roberto Juarroz. Con il figlio Yuri, e le composizioni delle giovani e talentuose Caterina Barbieri, italiana, e Kali Malone, americana, Bryars ripercorre il suo amore per una musica sperimentale con diversi accenti. Al centro c'è la possibilità di avere uno spazio fisico in cui sostare, trarne giovamento per la meditazione, attendere e fare appunto quel silenzio tanto auspicato dall'artista.

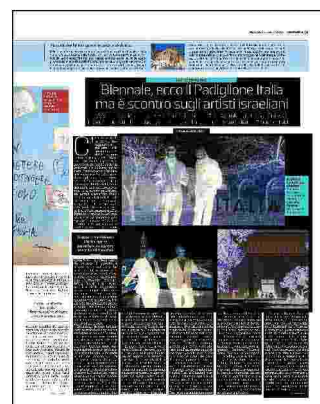
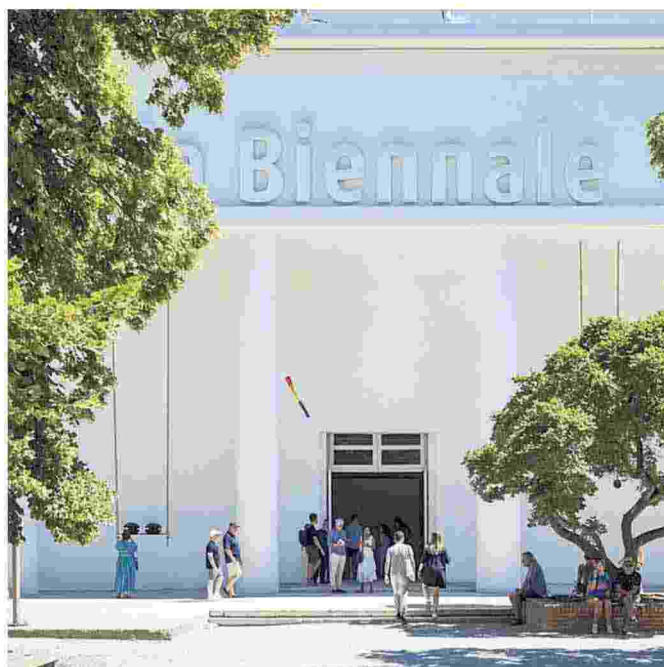
Ma è sulla figura stilizzata, unica immagine che prescinde la musica, che si vuole tornare. Per ora è solo uno schizzo di Bartolini, ma a Venezia si potrà vedere una statua speciale del "bodhisattva", colui che ha rinunciato all'illuminazione a favore degli altri. Spiega l'artista, «è una figura che mi ha sempre affascinato, perché è un individuo che non agisce, ma riflette. Il suo invito a non fare niente mette in discussione il concetto di storia dalle fondamenta. L'installazione, invece, non produce architettura, ma suono: è una struttura che non occupa spazio e lascia passare tutti, passando attraverso tutti, generando comunità temporanee unite proprio dall'ascolto di una stessa fonte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo presidente
Pietrangelo
Buttafuoco entrerà
in carica il 2 marzo**



Il curatore Luca Cerizza e l'artista Massimo Bartolini. Sotto Roberto Cicutto e Adriano Pedrosa e la Biennale di Venezia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL CASO

Musica e razzismo Se l'America si divide (anche) sul country di Beyoncé

Il pezzo "Texas hold'em" in vetta alle classifiche ha scatenato il dibattito
Il Time: "I conservatori rivendicano il genere, ma le sue radici sono black"

SIMONASIRI
NEWYORK

Dolly Parton, icona incontrastata di quel genere musicale, si è detta entusiasta che Beyoncé abbia realizzato un disco country. Il suo apprezzamento dovrebbe mettere a tacere tutti. Per il resto parlano i numeri: *Texas hold'em* – il singolo che insieme a *16 carriages* precede l'album in arrivo il 29 marzo – la scorsa settimana è arrivato in testa alla classifica Hot Country Songs di Billboard facendo di Beyoncé la prima donna nera a raggiungere tale traguardo. Un successo clamoroso, trasversale, con TikTok invaso da video ispirati alla canzone e con la sensazione che Queen Bey sia riuscita ad abbattere anche la barriera di un genere percepito come bianco e conservatore, ma che in realtà ha profondissime radici black. «Nonostante i cambiamenti nelle conversazioni critiche e artistiche sulla musica country e sulla blackness, c'è ancora l'idea secondo cui la musica country è assolutamente bianca nel suo consumo, produzione e suono», scrive Francesca Royser nel libro *Black Country Music*. Un ostracismo, quello subito dagli artisti neri, di cui la stessa Beyoncé era già stata vittima. Quando, nel

2016, aveva presentato *Daddy Lessons* dall'album *Lemonade* ai Grammy nella categoria country, il comitato della Recording Academy l'aveva respinta e quando durante la cerimonia degli CMA Awards si era esibita accompagnata dalle Dixie Chicks, diversi veterani del country come Alan Jackson e Travis Tritt avevano storto il naso e alcuni presenti avevano addirittura lasciato la sala in segno di disapprovazione. Dopo di lei, nel 2019, era toccato a Lil Nas X. La sua *Old Town Road* prima di diventare uno dei singoli col successo più longevo nella storia della musica americana era stata esclusa dalla classifica Hot Country Songs di Billboard dopo solo una settimana perché considerata non puramente country. Ora come allora, ne era nato un dibattito su ciò che costituisce la musica country e su come la componente etnica influisca sulla conversazione. Nel caso di Beyoncé non c'è però dubbio: *Texas hold'em* suona decisamente country – anche grazie a quel banjo iniziale in mano alla superlativa Rhiannon Giddens – e le sue credenziali vengono da lontano, dall'essere nata e cresciuta in Texas, dall'averlo respirato dalla nascita, dall'aver frequentato i rodei fin da bambina. Se proprio si vuole trovare un difetto si può notare co-

me invece di lanciare lei un trend, lo stia seguendo. Country e cowboy fanno di nuovo parte dell'immaginario mainstream da tempo, forse non se ne sono mai andati. Pharrell Williams, nel ruolo di direttore creativo di Louis Vuitton, a gennaio ha debuttato con la collezione uomo autunno 2024 ispirata ai cowboy. La scorsa estate, la cover di *Fast Car* di Tracy Chapman rifatta in versione country da Luke Combs è stata prima nella classifica di Billboard, e oggi è prima su iTunes grazie all'esibizione dei due ai Grammy Awards, il momento della comunione delle due americane: nera e bianca, progressiva e conservatrice. Quella stessa sera Beyoncé si è presentata con una giacca su misura della collezione Vuitton e un cappello da cowboy bianco. Post Malone per cantare una versione folk-acustica di *America the Beautiful* subito prima del Superbowl aveva addosso un abito di ispirazione country, con una cravatta turchese e jeans Wrangler. Lana Del Rey ha annunciato un album country addirittura prima di Beyoncé: si intitola *Lasso* ed esce a settembre. Andando indietro, le incursioni nel country le hanno fatte un po' tutti, da Lionel Richie a Bon Jovi passando per Ringo Star, Elvis Costello, Steven Tyler, Lady Gaga, Kylie Minogue, giusto per ci-

tare i più famosi. Certo, poi lo fa Beyoncé e tutto assume una dimensione diversa: nei giorni successivi all'uscita di *Texas hold'em* organizzazioni musicali fondate e guidate da neri come The Black Opry hanno ricevuto un aumento significativo di seguaci e i musicisti che suonano con lei – la già citata Rhiannon Giddens e il chitarrista Robert Randolph – stanno ricevendo rinnovato interesse. È l'effetto Beyoncé, con buona pace per i conservatori.

«La musica country è nera perché deriva da creatori neri. Le sue melodie sono prese dagli inni eseguiti nella chiesa nera, il banjo è stato creato dagli africani ridotti in schiavitù. L'idea di escludere i neri dal genere non è semplicemente assurda: è un atto di appropriazione culturale», scrive Marcus Collins. Ancora più definitiva Taylor Crumpton su Time: «La più grande menzogna mai raccontata sulla musica country è stata quella di convincere il mondo che è bianca. La verità è che la musica country non è mai stata bianca. La musica country è nera. La musica country è messicana. La musica country è indigena». La texana Beyoncé lo sa e non ha bisogno della convalida dei bianchi per accreditarsi come musicista country: lo è sempre stata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beyoncé, nata e cresciuta in Texas, ai Grammy con un cappello bianco da cowboy



Dolly Parton, la regina del country, ha "benedetto" Beyoncé dicendosi entusiasta del suo ultimo pezzo



Luke Combs ha rifatto *Fast Car* di Tracy Chapman in versione country: il loro abbraccio va oltre la musica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La denuncia di Salmo (e non solo) L'algoritmo ha ucciso la musica

L'artista: «Non c'è libertà d'espressione». Ormai i successi nascono a tavolino

ALESSANDRA MENZANI

È stato il caso Sangioanni a rompere qualcosa nel sistema: il giovanissimo cantante, dopo un Sanremo poco fortunato, ha avuto un crollo psicologico e ha annullato date e concerti. «Non sto bene, mi fermo», ha detto l'ex concorrente di *Amici*. Quello sfogo ha scosso il pubblico e gli addetti ai lavori che da quel giorno hanno smosso qualcosa: l'industria discografica è diventata la grande accusata.

Tanti gli elementi di scontento: le piattaforme di musica che pagano una miseria, la smania dei numeri, delle visualizzazioni, i dicat dei social network con i loro algoritmi, la conseguente omologazione, la censura delle voci che provano a essere libere, l'artista che viene schiacciato da questi meccanismi. Tematiche non nuovissime, ma evidentemente diventate insopportabili. È vero, il digitale ha cambiato non solo la musica, ma il mondo intero. Alcuni mestieri sono stati spazzati via. Eppure...

ARTISTI A PEZZI

Prima ha parlato Ghemon, rapper e cantautore italiano, dodicesimo a Sanremo nel 2019 con *Rose Viola* e ventunesimo nel 2021 con *Momento perfetto*. Con un durissimo post su Instagram ha formulato il suo *l'accuse* alla discografia che secondo lui distrugge la psiche di molti giovani: «Molti ragazzi e ragazze stanno emotivamente a pezzi», «l'unico modo di esistere è

stare al gioco», e parlava di culto dei numeri e di sold out «che sta determinando più danni di quelli che il pubblico può vedere». Lo stesso Ghemon aveva avuto problemi di depressioni dal 2016 al 2019 curati con i farmaci.

La protesta non si ferma. Poche ore fa arriva un nuovo sfogo, stavolta di un artista che di numeri ne fa tantissimi, idolo dei giovani, uno che dice sempre quello che pensa: Salmo. Rapper e produttore nato a Olbia ma attivo a Milano, nella sua carriera ha collezionato in totale, tra album e singoli, 11 dischi di platino e 14 dischi d'oro, con oltre 248 milioni di visualizzazioni su YouTube, non ci sta.

Nemmeno lui. Attacca l'algoritmo, il sistema che pilota la musica, la mancanza di libertà, l'omologazione, i social. Se la prende per il fatto che non riesce a diffondere su Instagram la sua nuova canzone, *Non mi riconosco*, fatta con Mace e centomilacarie. «Su Insta continuano a buttare giù il video della canzone, mi sembra veramente assurdo. Ho chiesto a chi di dovere per risolvere la situazione, ma vedo che non è cambiato nulla».

MUSICA GRATIS

«Già la musica è quasi completamente gratis - spiega il rapper - dovete sapere che le piattaforme streaming non pagano un ca**o, ci danno niente, pochissimo. Non posso neanche postare su Internet per fare pubblicità alla canzone che abbiamo fatto per più

di 29 secondi... Ma la canzone l'ho fatta io e nemmeno se ti mettono in white list si

sblocca. Poi devi stare a quello che dici nella canzone, alle foto che posti ai video che fai se no ti bloccano. L'arte è da buttare, non c'è più libera espressione. Da quanto mi sono incazzato mi è cresciuta la barba... Ma vorrei solo dire...». Per protesta, tira una bestemmia: forte ed esplicita.

Immedie le reazioni. Molti solidarizzano con Salmo: Morgan, dopo il post, ha scritto «Bravo». Inoki ha posto la domanda sarcastica «Ma perché c'è mai stata (la libertà d'espressione, ndr) a certi livelli?». Ghemon e Salmo hanno dato lo scossone. Arriveranno altri colleghi, forse, a raccontare la propria esperienza. La misura sembra colma. È l'inizio di una rivoluzione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Salmo (Olbia, 29 giugno 1984), celebre rapper e produttore discografico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

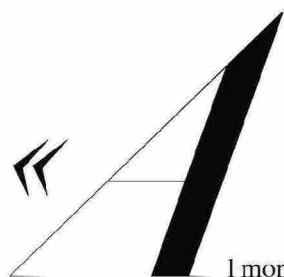


Vanity New entry

La REGINA VICTORIA

Sta per arrivare la serie crime spagnola che farà concorrenza alla *Casa di carta*. Occhi puntati sulla protagonista VICKY LUENGO nei panni dell'investigatrice più intelligente (e vulnerabile) del mondo. L'abbiamo incontrata e abbiamo scoperto che essere un genio non è poi così semplice

di JUAN CLAUDIO MATOSSIAN
foto PABLO ZAMORA
direzione creativa ANGEL PEREA MALO
servizio JOANA DE LA FUENTE



«In quel momento sono consapevole del mio perfezionismo», dice al telefono Vicky Luengo. «Qualche anno fa mi riusciva difficile anche solo parlarne ma ora, avendone preso coscienza, va un po' meglio». È chiaro che la 33enne spagnola, la cui carriera è esplosa grazie a un ruolo che ha comportato una grande fatica fisica ed emotiva (quello di Laia Urquijo nella miniserie del 2020 *Antidisturbios: Unità Antisommossa*), dimostra grande disinvoltura nell'affrontare frangenti impegnativi.

Ne siamo stati testimoni qualche giorno prima di questa intervista, quando l'abbiamo convocata in un enorme studio a nord di Madrid, per realizzare questo servizio fotografico. È stato uno shooting ambizioso, con tante scenografie ed elementi realizzati per l'occasione. Fuori si gelava e lo spazio scelto era così ampio che è stato difficile riscaldarlo, nonostante l'aiuto di varie stufe elettriche supplementari. In quell'atmosfera, per circa nove ore, Vicky Luengo ha posato senza sosta e senza un briciolo di ego (non si è nemmeno rifiutata di entrare in una piscina tutt'altro che tiepida). E l'ha fatto

indossando vestiti freschi e leggeri che creavano un buffo contrasto con i cappotti, le sciarpe, i guanti e i berretti con cui si coprivano i fotografi, gli stylist e gli assistenti che lavoravano intorno a lei.

«Qualche anno fa mi imbarazzava posare per i servizi fotografici: io non sono una modella e mi sentivo un po' falsa e ridicola. Era come se mi vedessi dall'esterno e dicessi: "Perché ti conci così?"», spiega. «Con il tempo, invece, ho iniziato a capire la parte divertente, e durante gli scatti me la sono spassata alla grande. Quando ho finito ho pensato: sto diventando sempre più brava!».

Luengo è molto tosta. Di primo acchito può dimostrare una certa fragilità per il fisico esile, ma turbarla è pressoché impossibile. Lo dimostrano il coraggio e la grinta che ha sfoggiato affrontando un ruolo tanto prestigioso quanto rischioso: la versione televisiva di Antonia Scott, la protagonista di *Regina Rossa*, il più grande caso editoriale nella storia del thriller spagnolo. Si tratta del primo romanzo della trilogia che comprende anche *Lupa Nera* e *Re Bianco*, che ha venduto più di tre milioni di copie solo in Spagna portando il suo autore, Juan Gómez-Jurado, in vetta alle classifiche dei best seller nel 2019, 2020 e 2022.



ESORDI

Nata a Palma di Maiorca 33 anni fa, Victoria Luengo è cresciuta a Barcellona dove ha studiato danza, canto e recitazione e ha debuttato in teatro a soli 14 anni.

Camicia asimmetrica, **Dior**.
Bracciali e anelli *Trinity*, **Cartier**.

6 MARZO 2024

VANITY FAIR 53

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Vanity *New entry*

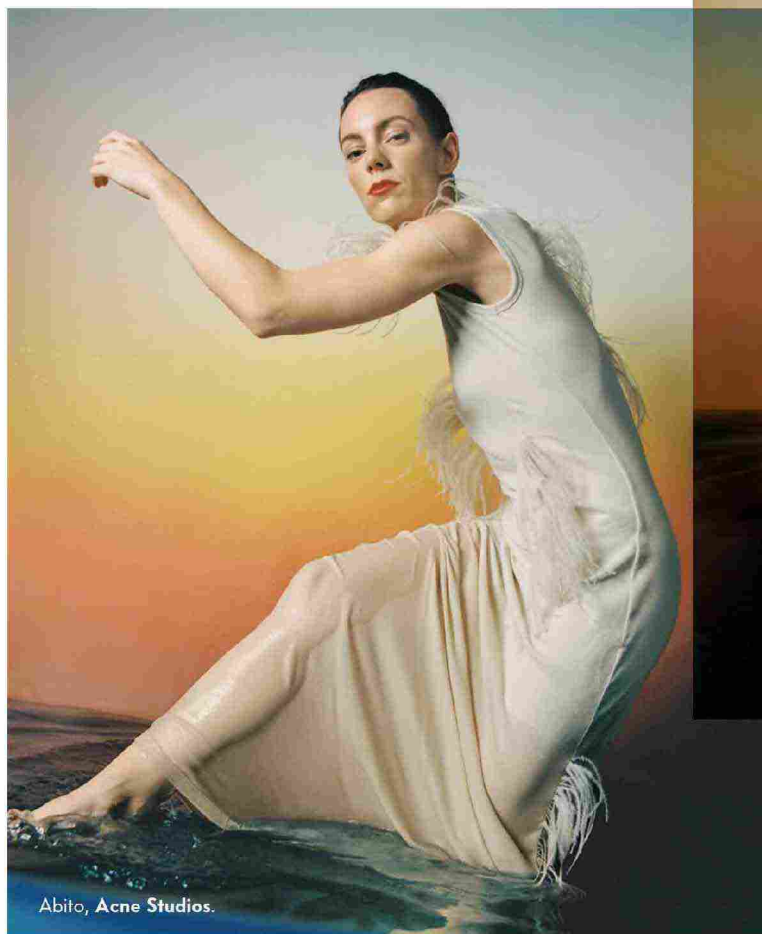
La trama della serie (diretta da Koldo Serra e Julián de Tavira e in uscita su Prime Video il 29 febbraio) verte su Scott, la persona più intelligente sulla Terra, con un quoziente intellettivo di 242, una donna che in un certo senso ricorda un po' Lisbeth Salander, la protagonista della saga letteraria *Millennium* di Stieg Larsson. Reclutata dalla polizia per un progetto segreto chiamato «Regina Rossa», Antonia si distingue per le sue capacità di risolvere i crimini, ma finisce per pagare un prezzo personale elevato. Quando il figlio di una potente banchiera viene ritrovato assassinato nella sua villa e la figlia dell'uomo più ricco di Spagna viene rapita, Mentor, l'ex capo di Antonia, si rivolge a Jon Gutiérrez (interpretato da Hovik Keuchkerian), un corpulento e irascibile poliziotto basco in procinto di essere espulso dal corpo. Scott e Gutiérrez formeranno una coppia di investigatori atipica e irresistibile.

«Antonia è un personaggio complesso, che si porta dentro una grande sofferenza. Io volevo che quella sofferenza sembrasse reale», spiega Luengo. «Ho deciso quindi di puntare su dettagli specifici, come per esempio iniziare la serie con la schiena più ingobbita. Vari psicologi mi hanno illustrato alcune manifestazioni fisiche di ansia e depressione: il rinchiudersi in sé stessi a volte crea un peso sul petto che porta ad assumere quella posizione. Ho fatto anche ricerche sulle persone con elevate capacità intellettuali e ho scoperto che hanno una sensibilità cutanea molto elevata, tanto da non sopportare le etichette sui vestiti. Persino il suo modo di camminare è studiato. Questi dettagli, per me, sono come ancora che mi permettono di aggrapparmi al personaggio».

Luengo è rimasta «aggrappata» ad Antonia Scott per 24 settimane, su un set «molto complicato e molto soddisfacente» e che l'ha lasciata «fisicamente provata». L'opinione del pubblico, soprattutto quella dei milioni di lettori del romanzo, la spaventa, ma non troppo: «Ho accettato il fatto che ci saranno persone che non ravviseranno nella serie l'Antonia che avevano in mente, ma io ci ho messo tutto il mio amore e la mia dedizione».

In attesa dell'accoglienza del pubblico, un giudice importante, Juan Gómez-Jurado, si profonde in elogi per la sua interpretazione. «La prima volta che ho visto Vicky nei panni di Antonia Scott ho avuto i brividi», racconta lo scrittore che, della serie, è anche produttore esecutivo e supervisore delle sceneggiature. Poi prosegue: «Prima di iniziare le riprese, Vicky e io abbiamo parlato a lungo, le ho dato qualche indizio sul futuro del personaggio che poteva conoscere solo lei: né il resto del cast né i lettori. Non è servito altro: l'infinito talento di Vicky ha fatto il resto».

Dal canto suo, però, Luengo ritiene che l'aiuto dello scrittore sia stato fondamentale: «Mi ha fatto capire che stavamo iniziando un viaggio lungo, a tratti meraviglioso e a tratti estenuante; che avrei potuto sentirmi sconfitta o disperata, ma che lui sarebbe sempre stato lì per me».



Amaya Muruzabál, showrunner e co-sceneggiatrice, sottolinea inoltre che «la sfida della serie è proprio il personaggio di Antonia Scott, perché è una figura ermetica che, da un lato, deve stare un po' antipatica, dall'altro deve permettere allo spettatore di identificarsi. Così abbiamo deciso che il QI di Antonia dovesse essere la risposta a una grandissima vulnerabilità emotiva: è una persona che ha enormi mancanze, perché è sempre avanti a tutti e tutto la delude. Vicky in questo è stata bravissima: ha mostrato il cuore umano, in cui può accadere una cosa e al contempo il suo contrario».

Per Luengo, l'altro grande pilastro è stato Hovik Keuchkerian: «È un essere umano meraviglioso e un attore fantastico. Ci siamo capiti subito perché siamo animali molto simili: ugualmente esigenti, impegnati e professionali».

L'interpretazione di Antonia Scott avrebbe prosciugato ogni energia fisica ed emotiva a qualunque attrice, ma Vicky Luengo ha addirittura trovato



«DOPO lo spettacolo sulla VIOLENZA di GENERE alcuni UOMINI mi hanno RINGRAZIATA: avevano CAPITO meglio certi loro comportamenti SBAGLIATI»



SUL SET

Hovik Keuchkerian e Vicky Luengo in una scena della serie *Regina Rossa*, in streaming su Prime Video dal 29 febbraio.

il tempo e le risorse per alternare le riprese di *Regina Rossa* con un progetto cinematografico e uno teatrale. In *Suro* (2022), l'intenso thriller rurale di Mikel Gurrea, ha recitato a fianco di Pol López e si è aggiudicata una candidatura al premio Goya per la miglior attrice. E con *Prima Facie*, uno dei grandi successi teatrali del 2023, ha girato e continua a girare la Spagna per sensibilizzare il pubblico sulla violenza di genere.

Lo spettacolo, scritto dalla drammaturga australiana Suzie Miller, è

incentrato sulla storia di un'avvocata di successo, specializzata nella difesa di uomini accusati di aver commesso abusi sessuali che, quando si ritrova nel ruolo della vittima, vede vacillare la propria fiducia nella legge. La pièce è un monologo: per un'ora e quaranta minuti Luengo deve farsi veicolo di una storia straziante e di un messaggio duro e necessario. «All'inizio ero terrorizzata», racconta l'attrice. «Non sapevo se sarei stata fisicamente in grado di finire lo spettacolo». Per fortuna, l'accoglienza della critica e del pubblico l'ha incoraggiata e lei ha potuto «constatare il potere curativo del teatro: è davvero un'arte che trasforma». Poi prosegue: «Grazie a questa rappresentazione ho ricevuto moltissime lettere di persone che avevano avuto a che fare con violenze sessuali. Alcuni uomini si sono addirittura avvicinati all'entrata del teatro e mi hanno detto che, grazie allo spettacolo, hanno pensato che forse qualche volta si erano comportati male nei confronti di una donna. Per me è stato molto complesso a livello fisico ed emotivo, ma ne è valsa la pena».

Viene da chiedersi che cosa faccia l'attrice per staccare la spina e controbilanciare tanta fatica: «Cerco di rimanere aggrappata alla mia vita privata, agli amici, alla cura di me, che comprende fare fisioterapia, andare dallo psicologo e scovare le attività che mi fanno entrare in comunicazione con me stessa», spiega. Tra queste, il cinema, di cui non si stanca mai («Dopo aver visto *La zona d'interesse* sono rimasta sconvolta e ho continuato a pensarci su»); la musica («Sono tornata ai Bon Iver perché sono un po' inquieta e loro riescono sempre a trasmettermi un senso di pace»); la lettura («Al momento sto terminando i diari di Anaïs Nin, e ho appena finito *Il terzo uomo* di Graham Greene»).

Per il 2024 ha in cantiere altri progetti, come *Yo, adicto*, la serie tratta dall'omonimo libro di Javier Giner che Disney+ presenterà in anteprima nel corso dell'anno, e il film *Verano en diciembre*, opera prima di Carolina África, in cui recita al fianco di Carmen Machi.

All'orizzonte, poi, ha un altro proposito: vorrebbe cambiare il suo nome d'arte. «Io mi chiamo Victoria, mia madre mi chiama così, mio fratello mi chiama così, e sento di essere arrivata a una fase della vita in cui non ho più voglia di usare un diminutivo», spiega. «Non è una cosa che si può

fare dall'oggi al domani, perché ci sono contratti in vigore che ho firmato con il mio nome d'arte ma, appena potrò, mi piacerebbe firmare i miei lavori come Victoria Luengo. Dopodiché la gente potrà chiamarmi come vuole, mi andrà bene tutto. A Concha Velasco ci sono voluti anni perché smettessero di chiamarla Conchita, ma ci è riuscita e ci riuscirò anch'io».

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI

Hanno collaborato Juan Luis Ascanio, María José Villar e Pablo Dacal. Make-up and hair Ricardo Calero per Salón44 using Chanel e Oribe. Direzione artistica: Fer Vallespin, Cristina González Vieco ed Elena Calvo. Set design Hako Industries. Produzione Sira Lebon. Si ringrazia Floreale (floreale.es).



La versione de votre navigateur n'est pas prise en charge. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s...

Rechercher un film, une série, une star...

Ex : Gran Turismo, Uncharted, Super Mario Bros, le film

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TVACTU TRAILERS VOD LES INDÉS TF1+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages



Accueil > News cinéma, films et séries TV > News jeux vidéo > Paranormal Activity : la saga revient en 2026 mais pas comme vous le pensiez

Paranormal Activity : la saga revient en 2026 mais pas comme vous le pensiez

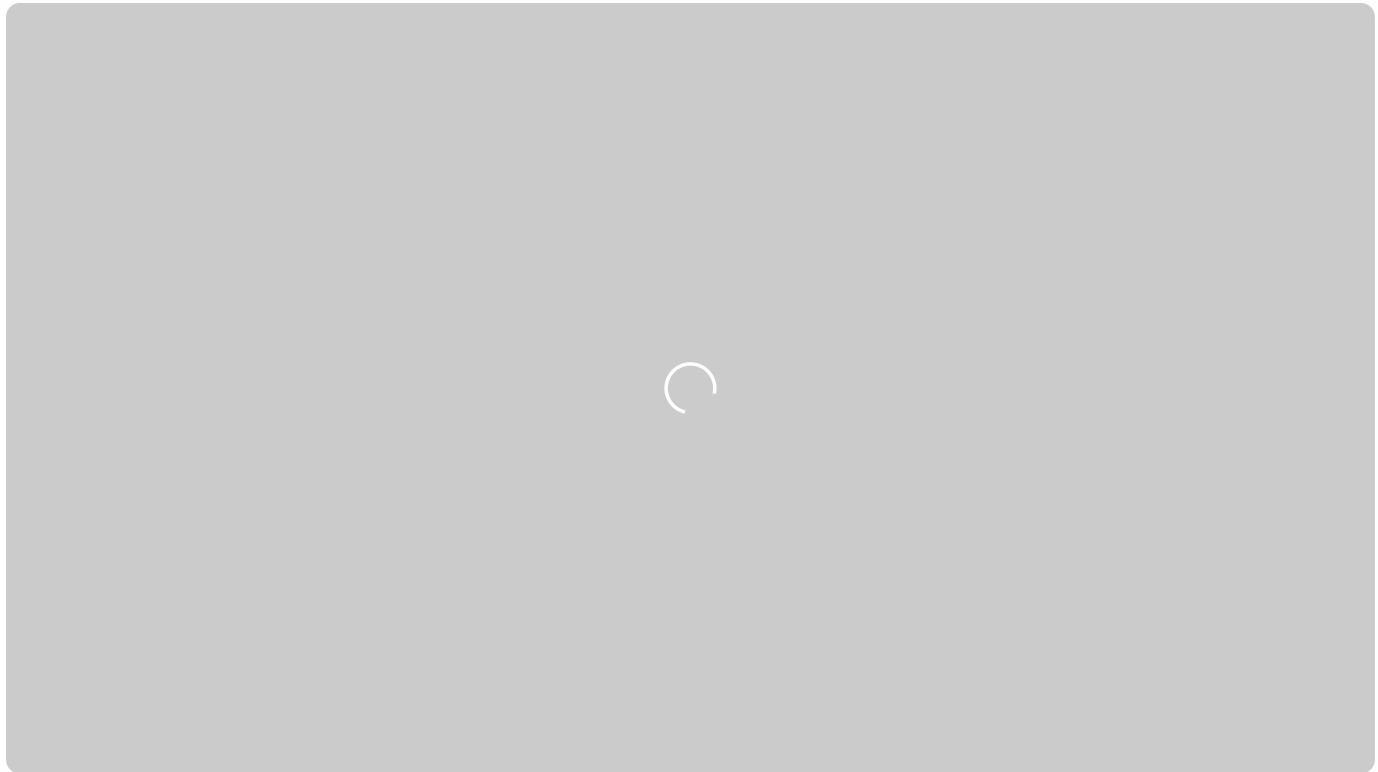
28 févr. 2024 à 11:05



Olivier Pallaruelo - Journaliste cinéma / Responsable éditorial Jeux vidéo

Biberonné par la VHS et les films de genres, il délaisse volontiers la fiction pour se plonger dans le réel avec les documentaires et les sujets d'actualité. Amoureux transi du support physique, il passe aussi beaucoup de temps devant les jeux vidéo depuis sa plus tendre enfance.

Après un "Paranormal Activity: The Lost Soul" jouable sur casque V.R. sorti en 2017 et déjà oublié, la franchise d'épouvante surnaturelle reviendra à nouveau en jeu vidéo pour un titre prévu pour 2026.



En 2009, un parfait inconnu, Oren Peli, faisait un hallucinant braquage au Box Office avec Paranormal Activity. Tourné en une semaine pour 15.000 dollars (et sur lequel il oeuvrait comme réalisateur, scénariste, producteur et monteur), cet ancien concepteur de logiciels et de programmes pour l'industrie vidéoludique et cinématographique a récolté plus de 193 millions de dollars, faisant de son thriller surnaturel le film le plus rentable de tous les temps au Box Office, avec un taux de retour

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



sur investissement de 1.289.000%. Et non, il n'y a pas d'erreur.

De quoi aiguïser féroçément les appétits, puisqu'en toute logique Hollywood y a vu le filon d'une franchise à décliner au maximum. A date, on ne compte pas moins de 7 films. Le dernier, Paranormal Activity: Next of Kin, sorti en 2021, n'a aucun lien avec les cinq films originaux ni avec le spin-off.

Et quoi de plus normal que de continuer à rincer une saga en la déclinant dans le monde du jeu vidéo ? Encore que, vu son pedigree, cela fait plutôt sens, vu le nombre de jeux d'épouvante lorgnant sur l'approche Found Footage, à l'instar du terrifiant Outlast.

Paramount Game Studios a confié le développement du futur jeu Paranormal Activity aux bons soins de Darkstone Digital, à qui l'on doit le jeu d'horreur The Mortuary Assistant, sorti en 2022.

Un teaser accompagne l'annonce, à découvrir ci-dessous...

Le titre est annoncé pour 2026. Pour mémoire, il ne s'agit toutefois pas de la première incursion de la licence dans le jeu vidéo. En 2017, Paranormal Activity: The Lost Soul est sorti sur PS4 et PC, et était jouable avec le casque V.R.

Partager cet article



Sur le même sujet

Paranormal Activity : un reboot en préparation chez Blumhouse

Un nouveau Paranormal Activity sur OCS : comment Next of Kin est lié au reste de la franchise

Commentaires



Box office knockout: Will boxing become China's next hottest sport?

Chinese director Jia Ling's latest film is sparking nationwide interest in boxing. Should luxury brands get in on the action?



Julienna Law
Managing Editor

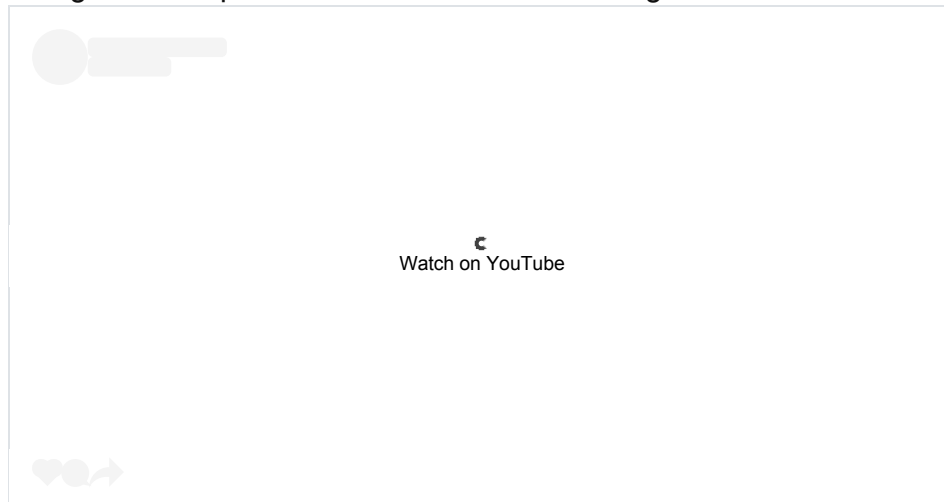
Published February 28, 2024 in Consumer

What happened

A new film in China is smashing box office sales and sparking a new fitness craze.

Yolo by Jia Ling, the acclaimed Chinese director of *Hi, Mom*, took the title of box office champion over the Spring Festival holiday, earning **\$450 million** (3.23 billion RMB) as of February 24, according to film platform Beacon.

The movie, which premiered on February 10, follows the story of an overweight, unemployed woman who turns her life around after taking up boxing. Jia, who also plays the protagonist, made headlines for losing over 100 pounds over the course of filming.



With Jia and her character's transformation trending on social media, **interest in boxing** has spiked, particularly among women looking to lose weight. Searches related to "boxing" on online retail platform Meituan have jumped 388.4 percent year-on-year since the movie's release, while searches for "trial class for adult boxing," "month-pass for boxing," and "women's boxing" increased tenfold on the Yelp-like app Dianping compared with the same period during the 2023 Spring Festival.

The Jing Take

On Xiaohongshu, the hashtag for the film (**#热辣滚烫**) has over 1.3 billion views as Chinese netizens imitate workouts from the movie or try their hand at boxing.

Xiaohongshu user Piaofuyumao (@**漂浮羽毛**) shares her experience joining a women's boxing class for the first time after being inspired by the film. "The moment I punched, I felt so powerful, like a lot of muddy thoughts were shaken off all at once," she writes on the lifestyle platform. "After more than an hour, I took off my boxing gloves and was sweating profusely, and I couldn't help but think, Jia Ling, you're the real

Front | Loisirs | «Dune, deuxième partie»: Villeneuve passe la vitesse supérieure

EN SALLES MERCREDI

Publié 28. février 2024, 06:24

«Dune, deuxième partie»: Villeneuve passe la vitesse supérieure

En peu moins de trois heures, le cinéaste canadien marie avec brio l'action avec les aspects politiques et religieux du roman. Un tour de force.



par
Jean-Charles Canet

C'est désormais difficilement contestable, la deuxième adaptation cinématographique de «Dune», le roman de Frank Herbert, est la bonne. Rappelons que David Lynch s'y était cassé les dents dans les années 80 avec une production Dino De Laurentiis lamentablement charcutée.

De «Dune, première partie», on se souvient d'être sorti de la projection sur un sentiment mitigé. On admirait le travail tout en restant sur notre faim, avec Paul et sa mère Jessica laissés en file indienne avec quelques fremens sur le sable de la planète Arrakis. C'était frustrant et, surtout, on savait que le plus dur restait à faire, soit adapter la partie la plus compliquée du roman. Exactement là où Lynch avait été contraint de baisser les bras pour des raisons de sombres contingences commerciales en empruntant des raccourcis qui font toujours peine à voir.

Reprise dans le désert

Cette deuxième partie repart à peu près exactement là où on avait laissé les principaux protagonistes. La maison Harkonnen, aidée en sous-main par l'empereur galactique Padishah, au nom du réalisme politique, et par

l'organisation du Bene Gesserit, au nom de la planification, a botté les fesses de la maison Atréides et reprend la production d'épices, matière première unique et essentielle pour permettre les voyages spatiaux.

La bande-annonce de «Dune, deuxième partie». En version française.
Warner Bros.

Atréides survivants, Paul et sa mère ont rejoint le peuple Fremen, généralement persécutés par les colons. Une mythologie mystique implantée il y a bien longtemps par le Bene Gesserit fait croire à une partie des autochtones qu'un messie viendra les soulager de leurs peines. Et si c'était Paul?

Les bons artisans

C'est à ce stade qu'on constate que Denis Villeneuve et son scénariste Jon Spaihts étaient les bons artisans pour mener la barque. L'élégance de la mise en scène de Villeneuve est patente dès les premiers plans, elle perdure toute la durée du film. Ce qui frappe ensuite est l'absence totale de bouillie numérique, celle qui donne la nausée dans les actuels films DC ou Marvel. Dans «Dune», il y a une planète, des vaisseaux spatiaux, des libellules mécaniques, des vers, des moissonneuses géantes... Les effets sont là, ils sont crédibles, en harmonie avec les effets pratiques. Ils sont magnifiques et ne donnent pas envie de vomir. On avait oublié.

Et puis, outre l'action et les mouvements (et il y en a), on pensait que les aspects politiques et religieux du roman seraient sacrifiés ou bâclés. Il n'en est rien. Côté politique, des pièces sur l'échiquier sont habilement introduites et donnent à l'empereur (Christopher Walken), au Bene Gesserit (Charlotte Rampling), à Feyd Rautha (Austin Butler) et à Chani (Zendaya), leur minute de gloire. Côté religieux, le catéchisme prophétique et ses conséquences sont également gérés avec de grandes nuances. Et ces trois aspects — action, politique et religion — sont si bien imbriqués qu'on n'a jamais l'impression que l'un prend le pas sur l'autre.

Étonnant Timothée

La direction d'acteurs, enfin, nous a paru atteindre le plus grand niveau d'excellence possible. On doutait notamment que Timothée Chalamet soit capable de se débarrasser d'un costume de jeune adulte fragile très portée dans la première partie. On avait tort, Villeneuve lui donne à plusieurs reprises l'occasion d'exprimer une force et une puissance insoupçonnée. On a de plus été ému de voir Christopher Walken porter sur ses épaules le poids de ses années, posture parfaitement adapté à son rôle de chef suprême fragilisé. Même la princesse Irulan (Florence Pugh), fille de l'empereur, sait

ne pas jouer les utilités.

En résumé, avec ses deux parties cumulées, Dennis Villeneuve nous offre la meilleure adaptation de «Dune» à ce jour, avec la seconde moitié qui surpasse aisément la première.

TON OPINION

0 commentaires

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Explore



Subscribe

e-paper

Sign in

Home Latest News

New s

Market s s m

Money v Fund

Industry v s

Company v v Web Stories

In Charts

Opinion n s Video

Gainers & Losers

TOP GAINERS TOP LOSERS

Tata Motors share price	962.75 2.78%
Tata Consultancy Services share price	4,102.80 2.56%
Indusind Bank share price	1,492.90 1.78%
Power Grid Corporation Of India share price	292.50 1.65%
Bharti Airtel share price	1,127.35 1.54%

Active Stocks

Tue Feb 27 2024 15:57:55

State Bank Of India share price	749.70 -1.23%
Tata Steel share price	144.15

Business News / News / Trends / Crakk Box Office Collection Day 5: Vidyut Jammwal...

Crakk Box Office Collection Day 5: Vidyut Jammwal film mints ₹1.01 crore as Mumbai, Delhi drive numbers

2 min read • 28 Feb 2024, 06:37 AM IST

Join us

Written By [Fareha Naaz](#)

Crakk Box Office Collection Day 5: Worldwide box office collection of action-packed Bollywood film 'Crakk' starring Vidyut Jammwal stood at ₹12.1 crore on Tuesday.



Crakk Box Office Collection Day 5: Crakk minted ₹4.25 crore net on its opening day and witnessed a slowdown thereafter. (Crakk @trailer)

Crakk Box Office Collection Day 4: The action-packed Bollywood film 'Crakk' starring Vidyut Jammwal, was released in theatres on Friday, February 23, alongside Yami Gautam's,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



1.09%

Power Grid Corporation Of India share price	292.50	1.65%
---	--------	-------

Sun Pharmaceutical Industries share price	1,579.10	1.42%
---	----------	-------

ITC share price	411.15	0.48%
-----------------	--------	-------

'Article 370'. The latter has been outperforming the former since its release.

Advertisement

The Aditya Dutt-helmed film managed to earn ₹10.71 crore net within its five-day run in theatres, According to early estimates by industry tracker Sacnilk. On its Day 5, Tuesday, the movie raked in ₹1.01 crore net, marking a slight improvement of 1% from the previous day when it earned ₹1 crore net. In terms of occupancy on February 27, the film witnessed an overall 10.46% Hindi occupancy.

Also read: Article 370 Box Office Collection Day 5: Yami Gautam's new movie continues to do well, earns ₹36 crore worldwide

Crakk minted ₹4.25 crore net on its opening day and witnessed a slowdown thereafter. It hasn't been able to take over its release day numbers yet. On its second day in theatres, it minted ₹2.15 crore net. Its numbers fell by 49.41% on February 24 but gained little momentum on Sunday, February 25, when the film registered a 6.98% increase in its collection. The film raked in ₹2.3 crore net on its third day, taking its first-weekend collection to a total of ₹4.55 crore.

Advertisement

Also read: Crakk Box Office Collection Day 4:



Vidyut Jammwal film faces steep decline, earns ₹1.02 crore

While considering global box office trends, it was found that the film raked in ₹1 crore in the overseas market and ₹11.1 crore gross in the domestic market, taking its worldwide box office collection to ₹12.1 crore, as per early estimates of Day 5.

Also read: OTT, theatres releases this week: From Article 370 to Poacher, films and series to watch

Film trade analyst Taran Adarsh in a social media post on X (formerly Twitter) claimed that the metropolitan cities of Mumbai and Delhi were the driving force behind Crakk's Box Office numbers.

Also read: What is India watching? Check most-watched movies, OTT series, shows on Amazon Fire TV in 2023

Also read: Bollywood movies in January-February: 2023 vs 2024; Shah Rukh Khan makes all the difference

Aditya Dutt's directorial film's cast features Nora Fatehi, Arjun Rampal and Amy Jackson in the main roles, along with Vidyut Jammwal in the lead role. The action thriller, made on a budget of ₹45 crore and produced by the production house 'Action Hero Films', has Arjun Rampal as the villain.

Unlock a world of Benefits! From insightful newsletters to real-time stock tracking, breaking news and a personalized newsfeed – it's all here, just a click away! **Login Now!**

Related Premium Stories



**This RBI circular
could mean fewer
ARCs to resolve
toxic assets**

**Why women,
once ignored, are
being treasured in
Krishnagiri**

**Mint Explainer:
What the latest
survey of
household
consumption
spending reveals**

**From beverages
to processed
food: How India's
spending patterns
stack up**





**India exempts
Bangladesh from
onion export ban,
to ship 50,000
tonnes before Eid**

**The scramble for
CAs is becoming
a mad rush**

**Jayanth Varma,
MPC's sole
dissenter, on
inflation, interest
rate and MSP**

**A power trip for
rooftop solar,
home EV
charging**

**Space FDI won't
be near-term
booster, but long-
term prospects
bullish**



Mint Primer | India and the Red Sea sharks: crisis without an end?

Explore Premium

Catch all the [Business News](#), [Market News](#), [Breaking News](#)... [More](#)

Published: 28 Feb 2024, 06:37 AM IST

Topics You May Be Interested In

- crakk movie
- crakk release date
- vidyut
- crakk vidyut
- crakk download
- article 370
- crack
- crakk 2024
- 370 article movie
- crack movie
- crakk vidyut jamwal
- vidyut jamwal
- crakk collection
- krack
- crakk movie download
- crakk movie vidyut
- crakk review
- krack movie
- crakk 2024 movie
- crakk movie release date
- crakk budget
- crakk movie vidyut jamwal
- crakk song
- crakk cast
- filmyzilla
- Crakk Box Office Collection Day 5
- Crakk worldwide Box Office Collection Day 5

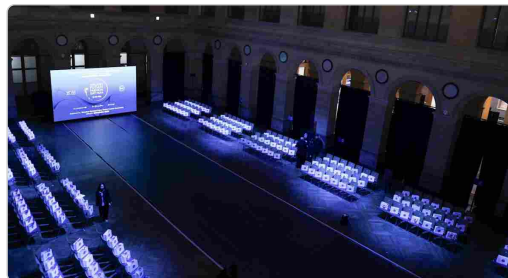
NEXT STORY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Shenzhen Futian Fashion Day : ce qu'il faut retenir de l'évènement en marge de la PFW

À l'occasion de la Fashion Week Automne-Hiver 2024-25 de Paris, la ville de Shenzhen choisi de mettre en lumière trois marques chinoises spécialisées dans le prêt-à-porter féminin. 28.02.2024 by L'OFFICIEL Paris L'OFFICIEL : Pourriez-vous nous expliquer ce que représente le Shenzhen Futian Fashion day et les marques qui seront mises en avant lors de cet évènement ? A l'occasion de la Paris Fashion Week Automne/Hiver 2024, à lieu le Shenzhen Futian Fashion Day, organisé en collaboration avec la Fédération Française de la Haute Couture et de la Mode, qui met en lumière les collections de trois marques renommées : ELLASSAY, YINER et La Korador. Ces marques représentent l'excellence dans le prêt-à-porter chinois et symbolisent la fusion réussie entre tradition et innovation. Cet évènement qui a eu lieu au Palais Brongniart célèbre l'effervescence de la mode de Shenzhen, mais par-dessus tout témoigne de notre engagement à favoriser la collaboration et les échanges internationaux LO : Que représente l'année 2024 pour les relations sino-françaises et comment cela se traduit-il dans la sphère de la mode ? L'année 2024 célèbre le 60ème anniversaire des relations diplomatiques entre la Chine et la France, marquant également l'Année de la Culture et du Tourisme sino-français. C'est l'occasion pour les deux pays de valoriser la pleine réouverture des échanges et de promouvoir la coopération culturelle, linguistique, cinématographique, télévisuelle et touristique. Lors de la Fashion Week de Paris, dans le cadre du programme Welcome To Paris et avec le soutien de la Fédération de la Haute Couture et de la mode, le comité de Stratégie Internationale de la Mode du District Futian de la Ville de Shenzhen ainsi que l'association de Design de Mode de Shenzhen organisent le Shenzhen Futian Fashion Day. LO : Qu'est-ce que le programme Welcome to Paris, et pourquoi avoir choisi de mettre à l'honneur la ville de Shenzhen durant cette Fashion Week? Le Programme Welcome to Paris, créé par la FHCM, met en avant différentes initiatives internationales afin de mettre en avant un regroupement de marques représentantes d'un pays, cela a pour but de soutenir la création et l'échange mondial, d'agir comme tremplin et de faire rayonner la Paris Fashion Week à l'échelle globale. Cette année, qui célèbre l'anniversaire des relations sino-françaises nous a semblé être la parfaite occasion pour mettre à l'honneur la ville de Shenzhen, qui grâce à son HUB de créateurs devient un acteur de plus en plus important sur la scène mondiale. De plus la Fashion Week de Paris demeure parmi les évènements les plus prestigieux et attire l'attention de la scène internationale de la mode. LO : Quels sont les objectifs que vous espérez atteindre avec le Shenzhen Futian Fashion day ? Nous espérons que cet évènement contribuera à accroître la visibilité de la mode chinoise à l'échelle mondiale et à renforcer les liens entre les industries de la mode en Chine et en France. C'est une opportunité de montrer la diversité et la créativité florissante de l'industrie de la mode chinoise. LO : Pouvez-vous nous expliquer comment la créativité et l'innovation sont encouragées dans le secteur de la mode à Shenzhen ? Shenzhen valorise la créativité et l'innovation dans tous les domaines, y compris la mode. Cette reconnaissance de Ville du Design de l'UNESCO en 2008 témoigne de notre engagement envers la promotion de l'originalité et de la diversité dans l'industrie de la mode. Shenzhen offre un cadre dynamique pour stimuler l'innovation dans ce domaine. En particulier, le district de Futian se distingue comme un centre d'innovation, renforçant ainsi la réputation de Shenzhen en tant que leader de l'industrie de la mode en Chine. LO : Parlons maintenant du district de Futian, qui semble jouer un rôle essentiel dans le succès de Shenzhen. Pouvez-vous nous en dire plus sur son influence, notamment en tant que hub pour l'industrie de la mode haut de gamme en Chine ? Le district de Futian, en tant que noyau administratif, culturel, financier et d'information de Shenzhen, est à l'avant-garde de l'innovation dans la région. Il abrite de nombreuses marques de mode haut de gamme et a été reconnu par le Global Business Districts (GBD) Innovation Club en 2020, consolidant ainsi son statut de leader mondial de l'innovation. LO : La collection Prêt-à-Porter Automne-Hiver 2024 de la marque La Korador est intitulée Papillon dans l'Orchidée. Comment avez-vous réussi à retranscrire la délicatesse de cette fleur si fragile et éphémère à travers votre collection ? La Korador : Cette collection empreinte d'élégance et de romantisme incarne parfaitement l'essence de cette fleur avec une sensibilité sculpturale occidentale et des techniques de modélisation modernes. Chaque pièce tisse minutieusement le motif de l'orchidée dans son design, façonné avec des matériaux nobles et un savoir-faire d'exception, tout en adoptant des silhouettes occidentales pour évoquer la romance de l'Est. LO : Comment la marque YINER parvient-elle à fusionner les esthétiques chinoises et occidentales dans ses créations, en particulier dans cette





collection ? YINER : Notre approche consiste à trouver un équilibre harmonieux entre les esthétiques chinoises et occidentales. Nous intégrons des éléments traditionnels chinois dans des designs modernes et contemporains, créant ainsi une symbiose unique. Dans la collection Sensory Sculpture , on imagine des motifs et des coupes inspirés de l'esthétique chinoise classique, tout en incorporant des éléments occidentaux modernes pour une interprétation raffinée et équilibrée. LO : Pouvez-vous nous parler de la vision et de la manière dont ELLASSAY s'est imposée en tant que marque incontournable en Chine ? ELLASSAY : La vision d'ELLASSAY s'est toujours centrée sur la vie quotidienne et le style de vie des femmes urbaines en exprimant l'essence de ses créations à travers un mélange d'élégance et de transparence. Notre vision est ancrée dans la compréhension profonde des besoins de la femme moderne. Cette approche a permis à ELLASSAY de créer une élégance intemporelle qui transcende les évolutions des tendances de la mode, établissant ainsi sa réputation comme une marque incontournable en Chine.



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Dune: Part Two' Will Dust Off The Box Office With \$170M Global Debut – Preview

By Anthony D'Alessandro, Nancy Tartaglione

February 27, 2024 12:02pm



Timothée Chalamet, Austin Butler & Zendaya in Dune: Part 2
Warner Bros.

We've been waiting for this one for quite some time.

Unless you've been living under a rock, **Legendary Entertainment** and **Warner Bros.** *Dune: Part Two* opens this weekend in what's a much-needed jolt of testosterone for the box office that's been winded by the dual strikes' delay of titles. To date, the annual 2024 domestic box office hasn't cracked a billion yet with only \$866.3M through Sunday, -18% behind the Jan. 1-Feb. 25 frame a year ago. The second part to the multi-Oscar winning Denis Villeneuve 2021 feature take of the Frank Herbert classic novel could very well see a **\$170M worldwide opening** — that's divided into **\$85M–\$90M** abroad and another **\$80M** on the high end in U.S./Canada (Warners is conservatively projecting **\$65M**, but most exhibitors and tracking services see near \$80M).

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Great American Family To Launch Its Own Mystery Movie Franchise; Candace Cameron Bure Starrer To Kick Off Series



2 Jon Stewart Breaks Down In Tears Paying Tribute To OG 'Daily Show' Dog Crew Member Dipper: "In A World Of Good Boys, He Was The Best"



3 'Dune: Part Two' Will Dust Off The Box Office With \$170M Global Debut - Preview



4 Eugene Levy Joins 'Only Murders In The Building' Season 4 As Recurring



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



neuve: "Frankly, I Hate Dialogue Is For Theatre sion"



Read The Screenplay a Gerwig's Global ut

Content is king. Dune: Part Two at \$190M was largely financed by Legendary, however, Warner Bros. does have a double digit low stake in the pic. Warners will get a small share of the box office and also a distribution fee. Legendary has fronted a majority of the global marketing which was steered by Warner marketing guru Josh Goldstine. Still, the afterglow will give some shine to the beleaguered David Zaslav-run Warner Bros Discovery with its \$8.60 share price (at the time of this report), which could hopefully uptick next week. The conglom's latest Q4 softened by strikes and a dull ad marketplace. However, Zaslav, promised "We have an attack plan for 2024" and that includes "a more robust creative pipeline across our film and TV studios". Well, here come the sandworms.

Note that \$65M-\$80M domestic opening will be wonders above the \$41M domestic opening of 2021's Dune which saw its ticket sales siphoned by a theatrical day-and-date release on streaming service HBO Max back in early October that year. Still Dune is one of a handful of day-and-date titles to cross \$100M at the domestic box office, and only one of two along with Legendary's Godzilla vs. Kong to cross \$400M-plus worldwide. It was one of the few blockbusters that worked both in homes and theaters, but it certainly left money on the table.



Warner Bros.

That stateside confidence stems from advance ticket sales which lean greatly toward fanboys and premium formats like IMAX and PLF. Sources tell us that all in as of last Friday, Dune: Part Two has collected \$18M in advance ticket sales (\$11.5M of that from the top three circuits). Fandango counts around 200K which is just under where Jurassic World: Dominion (\$145M opening) and ahead of Oppenheimer (\$82.4M). Dune: Part Two's advance sales are also in line with Guardians of the Galaxy: Vol. 3. However, industry sources aren't getting over their skis: While these types of presales indicate a \$100M-plus opening on Dune: Part Two, the challenge is that non-premium sales are OK on the Zendaya, Timothee Chalamet, Austin Butler and Florence Pugh space opera. That's what's currently pulling down estimates to \$80M vicinity stateside.

ADVERTISEMENT

5 Fifth Season Selling \$1B Worth Of Apple TV+ Content At London TV Screenings Including Jason Momoa, Nicole Kidman, M. Night Shyamalan Shows



6 Sony, Picturestart Catch A 'Yeti;' Peter Gaffney Spec Is Snowy Survival Thriller



7 Back To The Bard: Al Pacino, Jessica Chastain To Star In 'Lear Rex,' New Shakespeare Adaptation Written & Directed By Bernard Rose



8 Forget 'Game Of Thrones': FX's 'Shōgun' Director Compares U.S.-Japanese Epic To A Different HBO Hit



9 'Queer Eye' Hires Jeremiah Brent For Season 9 Following Bobby Berk's Exit



10 Disney Shakeup: Sean Bailey Exits As President Of Walt Disney Motion Picture Studios, Searchlight's David Greenbaum Takes Over & Also Will Run 20th



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

But there's even more indicators for *Dune: Part Two* to overperform: The movie has excellent reviews at 97% certified fresh versus the first movie's 83% certified fresh on Rotten Tomatoes with critics from the *Los Angeles Times* heralding "An instant landmark of its genre" and the *New York Post* beaming, "Our blockbuster drought is over, thanks to a brilliant sequel set on a sweltering desert planet."

Dune: Part Two is booked at 4,050 theaters in U.S./Canada with 3,400 locations going on Thursday previews. Already, last Sunday yielded \$2M from an Imax Fans First Event which will be rolled up into Thursday's number. The movie will be playing in every premium format i.e. Screen X, Dolby, D-Box, the list goes on.

Dune: Part Two begins overseas rollout on Wednesday, starting in France, Korea, Italy and Scandinavia. Thursday adds 42 markets including Germany, Australia, Brazil, Mexico and all of Latin America. On Friday, Spain and the UK join play to round out a total international launch in 71 markets.



As far as that \$85M-\$90M overseas opening goes, there's of course wiggle room. We are looking at a movie that's been saddled with a sort of savior badge, but which can also skew to adults meaning the need to see — despite little new in recent weeks — could mean a slower burn. Still, with Zendaya and her otherworldly outfits gracing red carpets around the globe, the play here abroad versus the first film is hoped to be slightly younger, and that could be cause for bigger numbers. Here in U.S./Canada, we're hearing that *Dune: Part Two* is heavily male (the first film drew 61% dudes).

In like-for-like markets, the 2021, *Dune* grossed **\$52.5M** abroad at open and at today's exchanges. Back then, Warners released the film into a select group of markets after its premiere at the Venice Film Festival, and then held some back to get away from James Bond movie *No Time to Die*. Recall that we were living in a very different world at the time. Covid was still raging in some areas and there was also that pesky domestic day-and-date Max release that made it imperative that international get out ahead to avoid piracy.

Other comps we're hearing are *Ready Player One* at \$53M in today's rates, *Mission: Impossible – Dead Reckoning Part One* with \$85M on its pure opening weekend and Warner's 2022 *The Batman* which released on the comparable weekend to *Dune: Part Two* with \$109M in like-for-likes at today's rates. For reference in terms of the IMAX of it all, *Oppenheimer* opened to \$114M in the same markets at today's rates.

Although *Dune: Part Two* doesn't release in China until March 8, the first movie is rereleasing this coming weekend in an effort to stoke interest. *Dune: Part One* has similarly rereleased in about 60 markets leading up to this weekend. For Part Two, Japan joins on March 15 and the Middle East (save for the UAE and Lebanon which go this weekend) on April 11. Part of the Middle East will be in



previews for seven days from this week, then will go dark during Ramadan before officially opening on April 11.

A series of offshore fan event screenings were held in such locales as Mexico City, Paris and Seoul with the official world premiere taking place in London on February 15.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [DUNE: PART TWO](#) [LEGENDARY ENTERTAINMENT](#) [WARNER BROS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Imax Q4 Revenue Dips On Strike-Related Slate Shifts; CEO Touts Strong Full-Year 2023 At North American Box Office, Growing Global Footprint

By [Jill Goldsmith](#)

February 27, 2024 1:31pm



Christopher Nolan accepts the Producers Guild Award for Oppenheimer
Getty Images

Imax saw sales dip in the fourth quarter to \$86 million from \$98 million, in line with Wall Street forecasts, as the company focused on the full year and its accelerated global expansion. The stock in up in after-market trading.

Adjusted ebitda (earnings before interest, taxes, depreciation and amortization) was \$23 million (also down from the year ago), and EPS was flat at 5 cents a share, also in line.

The fourth quarter was hit by big ticket films moving out of 2023. *Oppenheimer*, which came out over the summer — in Q2 — was a big boost.

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Great American Family To Launch Its Own Mystery Movie Franchise; Candace Cameron Bure Starrer To Kick Off Series



2 Jon Stewart Breaks Down In Tears Paying Tribute To OG 'Daily Show' Dog Crew Member Dipper: "In A World Of Good Boys, He Was The Best"



3 'Dune: Part Two' Will Dust Off The Box Office With \$170M Global Debut - Preview



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Of Awards Shows: My
end Inside The SAGs,
PGAs



ou Need To Know About
scars: Date, Host,
st, How To Watch &

Full-year 2023 revenue jumped 25% to \$375 million.

ADVERTISEMENT

“As the entertainment landscape transforms, it is clear that IMAX is among its premier, in-demand destinations,” said CEO Rich Gelfond. He’s upbeat about *Dune: Part 2*, which opens this weekend and will get an Imax run.

The company lives on box office but also has a tech and equipment business which continues to ink deals globally – with a record 61 of system installations last year coming from strategic Japan, South Korea and Europe. It’s already big in North American and China. “Even as we deliver an outsized share of the global box office, we estimate the current IMAX network is only at 47% penetration – with the opportunity to open nearly 2,000 additional locations worldwide,” Gelfond said.

Last year, he said, “saw Imax deliver a record at the North American box office, highest grossing year ever for local language films and overall box office approaching our best year ever. We are strategically managing our content portfolio to drive greater share of Hollywood releases, grow local language, accelerate our pipeline of IMAX Documentaries, and push further into emerging verticals including music and gaming, live experiences and recurring programming.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [IMAX](#) [IMAX EARNINGS](#) [OPPENHEIMER](#)

Comments

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

4 'Bob The Builder' Bidding War Erupts: Mattel Jennifer Lopez & Anthony Ramos Animated Production Draws Interest From Netflix, Amazon MGM & DreamWorks Animation



5 Eugene Levy Joins 'Only Murders In The Building' Season 4 As Recurring



6 Forget 'Game Of Thrones': FX's 'Shōgun' Director Compares U.S.-Japanese Epic To A Different HBO Hit



7 As 'Avatar: The Last Airbender' Debuts To Strong Audience On Netflix, Creative Team Looks Ahead To Expanding Live-Action Adaptation



8 Nicole Wallace To Return To MSNBC Show On Monday



9 Fifth Season Selling \$1B Worth Of Apple TV+ Content At London TV Screenings Including Jason Momoa, Nicole Kidman, M. Night Shyamalan Shows



10 Nicole Wallace Makes Return To MSNBC's 'Deadline: White House' Following Maternity Leave: "I Have Missed Everyone"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FORBES > BUSINESS

BREAKING

'Dune: Part Two' Could Bring Biggest Box Office Weekend So Far This Year, Report Says

Ana Fag... Forbes Staff

I cover breaking news.



Feb 27, 2024, 04:32pm EST



- TOPLINE** "Dune: Part Two" could have the highest-grossing opening weekend of the year when it arrives in theaters
- Friday, with a projected \$170 million worldwide opening, [according to Deadline.](#)
-

Warner Bros. is projecting the "Dune" sequel will bring in \$65 million, though others have predicted ... [+] EVAN AGOSTINI/INVISION/AP

KEY FACTS

- The second installation of the Frank Herbert novel could gross \$170 million this weekend through \$80 million in U.S. and Canada theaters and another \$85 million to \$90 elsewhere globally, Deadline [reported](#) Tuesday.
- Warner Bros. is projecting the film will open to \$65 million

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

in the U.S. and Canada, [according to](#) Deadline.

- If predictions about its domestic success are correct, “Dune: Part Two” could be the first movie to gross more than \$50 million in its opening weekend since the October premiere of “Five Nights at Freddy’s.”

BIG NUMBER

\$190 million. That’s how much “Dune: Part Two” cost to make, [according to](#) Variety.

WHAT TO WATCH FOR

“Dune Part Two” will be released in more than 4,000 theaters across the country Friday, according to Deadline. The premiere comes five months after the film was originally scheduled to be released but was [delayed](#) because of monthslong actors and writers strikes last year.

TANGENT

The first “Dune” movie grossed \$41 million during its opening weekend, [according to](#) Box Office Mojo. The movie went on to record more than [\\$430 million](#) globally in box office sales. Because of its 2021 release date, “Dune” also appeared on HBO Max.

KEY BACKGROUND

“Dune: Part Two” comes nearly three years after the first film was released. The second installation stars Zendaya, Timothée Chalamet, Austin Butler and Florence Pugh. “Dune: Part Two” has a 97% rating from critics on [Rotten Tomatoes](#).

FURTHER READING

MORE FROM FORBES

'Dune: Part Two' Advance Tickets Pace Ahead Of 'Oppenheimer' With \$65 Million Projected Opening, Report Says

By Antonio Pequeño IV



Send me a secure [tip](#).



Forbes 🔍

FORBES > BUSINESS

Here’s Why Television Series—Like ‘Demon Slayer’ And ‘The Chosen’—Can Be Box Office Winners

Conor Murray Forbes Staff

I'm an explainers and trends reporter for Forbes.



Feb 27, 2024, 02:23pm EST



TOPLINE Two of this month’s biggest box office players aren’t even movies—they’re episodes of television series, “Demon Slayer” and “The Chosen,” that have been theatrically released, an unconventional distribution strategy that can bring more fans, and their money, to the theaters.

The fourth season of "The Chosen" is playing in theaters throughout February. (Photo by Shane ... [+] GETTY IMAGES)

KEY FACTS

- Two big winners in an otherwise slow box office this year so far include “The Chosen,” a biographical drama series about the life of Jesus Christ, and the Japanese anime “Demon Slayer,” both of which have grossed upwards of \$20 million worldwide so far.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



- Ray Nutt, CEO of “The Chosen” theatrical distributor Fathom Events, told Forbes “The Chosen” has performed well at the box office because the series has already garnered a large audience, with **millions** of viewers since its 2017 premiere on streaming.
- Ted Mundorff, Landmark Theatres CEO, **told** the Los Angeles Times the demand for television on theater screens is partially because the production costs for expensive TV shows can rival those of films, pointing to HBO’s brief “Game of Thrones” theatrical release in 2015.
- Comscore box office analyst Paul Dergarabedian told Forbes the value of theatergoing as a community can boost the success of shows at the theaters, pointing to the large fanbase for “Game of Thrones” and the Christian audience that embraced “The Chosen.”
- Television series could also be used to help theaters fill gaps in programming, Dergarabedian said, noting the lack of blockbusters so far in 2024 and the need some theaters have to fill screenings during the weekdays.
- Film data research firm the Quorum **found** in 2022 that 77% of 6,000 respondents would want to watch television shows released in theaters, beating out other types of entertainment like live music and sporting events.

NEWS PEG

“Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba - To the Hashira Training” opened in theaters in the United States on Friday and earned the No. 2 spot in its **opening weekend**, grossing \$11.6 million, just \$2 million shy of topping “Bob Marley: One Love.” Deadline **reported** the film succeeded by mobilizing its active fanbase: The anime is based on the popular manga series, which has sold more than 150 million copies **worldwide**. The anime premiered in theaters internationally earlier in the month and has **grossed** \$28 million worldwide to date, making it the eighth highest-grossing worldwide theatrical **release** of the year so far. Fathom Events is releasing episodes of season four of “The Chosen” in three installments, with the final episodes set to release Feb. 29. Combined, the first two batches of episodes have grossed about \$22.1 million worldwide, which would make it the ninth-highest-grossing **release** of the year so far.

KEY BACKGROUND



Some film and television studios and distributors have already experimented with releasing series in theaters. “Demon Slayer” and “The Chosen” have both screened earlier episodes in theaters: “Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba - To the Swordsmith Village” **grossed** \$56 million worldwide in 2023, while **multiple releases** for season three of “The Chosen” **grossed** more than \$20 million combined. A Marvel Studios television series “Inhumans” was given a theatrical premiere in partnership with IMAX in 2017, which **grossed** \$2.8 million worldwide. Amazon also gave its “Lord of the Rings: The Rings of Power” series, which reportedly cost upwards of \$400 million to produce, a **premiere** in theaters before it hit streaming in 2022.

CONTRA

Releasing television series in theaters could potentially pose a financial detriment if the money spent on marketing offsets what the series grosses in theaters, Dergarabedian said, meaning the most viable series are those with already established fanbases that can be mobilized to attend screenings.

CRUCIAL QUOTE

“It’s not always an adversarial thing between the big screen small screen, and it can sometimes be additive and complimentary by opening audience tastes up to many other ideas and other types of cinema from all over the world,” Dergarabedian said, pointing to other types of theatrical releases like concert films, which have had a resurgence amid Taylor Swift and Beyoncé’s recent box office hits.

WHAT TO WATCH FOR

Whether the trend of releasing television series in theaters will continue. Dergarabedian said he anticipates more series will be given the big-screen treatment, stating theatrical releases can be opportunities for television shows to make millions in extra revenue.

SURPRISING FACT

“Demon Slayer” and “The Chosen” have amassed their box



office hauls while playing in about half the number of theaters as films in wide release. During its [opening weekend](#), “Demon Slayer” was shown in 1,949 domestic theaters, giving it a large per-theater average gross of \$5,938, more than the weekend winner “Bob Marley: One Love,” which played in 3,597 theaters and had a per-theater average gross of \$3,753.

FURTHER READING

[Christian Series ‘The Chosen’ Notches Big Box Office Numbers—The Latest Faith-Based Theatrical Hit \(Forbes\)](#)

[The boldest move yet to fill more movie theaters: Screen TV shows \(Los Angeles Times\)](#)

Follow me on [Twitter](#). Send me a secure [tip](#).



Conor Murray

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?

The **Hollywood**
REPORTER

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

A Streaming TV Prizefight: Walmart Tries Muscling In On Amazon

The superstore chain's \$2.3 billion deal to buy TV maker Vizio opens up a new front in the increasingly lucrative advertising space for retail and tech giants that are, in turn, spending big on content.

BY **ALEX WEPRIN**

FEBRUARY 27, 2024 5:00AM



THR ILLUSTRATION

The first-ever television commercial ran on July 1, 1941 during a Brooklyn Dodgers-Philadelphia Phillies baseball game airing on the local New York TV station WNBT. The 10 second spot, for Bulova Watches, featured a graphic of a Bulova watch face over a map of the U.S. A voiceover declared that "America runs on Bulova time."

As it happens, many giant American companies leveraged TV's ubiquity, reach and impact to become the behemoths they are now. That includes [Walmart](#), the retailer, which in 1980 (shortly after it began running TV ads) posted revenue of \$1.2 billion (about \$4.5 billion when

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

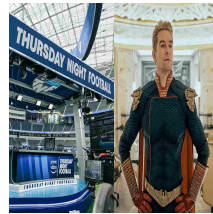
adjusted for inflation). The company expanded dramatically, helped along by the reach provided by TV. Walmart's revenue in 2023 was \$611 billion.

ADVERTISEMENT

Related Stories



er Banks' Creators Set Music Drama 'The rounds' at Amazon (Exclusive)



BUSINESS

Amazon Set to Invade TV's Upfront Week

Television didn't invent advertising — it had been present in newspapers, magazines and radio for years — but the medium was responsible for turbocharging the industry, and during linear TV's heyday of the 1980s and 1990s, it accounted for well more than half of all ad spending, according to data from the legendary ad forecaster Robert J. Coen.

But times have changed, and linear TV now finds itself on a precipice. And Walmart now wants to compete with the medium, TV, that helped it become a household name. The retail giant's \$2.3 billion deal to buy the TV maker Vizio underscores what GroupM analysts call a “new world order, where large advertisers and agencies make up a minority of revenue for some of their largest partners.”

Digital advertising, led by Google and Meta, now makes up a majority of U.S. ad spending. And retail giants want their own piece of the pie, with [Amazon](#) pursuing a range of strategies (including [turning on ads for Prime Video](#)) to grow its ad business, which topped \$34 billion in 2023.

Target has an advertising division (it's called Roundel) and Walmart's Walmart Connect marketing division is targeting \$6 billion in revenue by 2026, hoping to leverage Vizio's smart TV OS and its treasure trove of data to bolster its business.

But it also puts traditional TV advertising executives in a tight spot. Yes, streaming video is growing — and so is live sports, seemingly the last piece of monoculture in the U.S. — but linear TV's decline is only hastening, and the competition from tech and retail giants threatens to siphon even more budgets away from TV offerings into other platforms.

ADVERTISEMENT

Multiple sources note another element of the Vizio deal that could impact TV companies: Vizio's automated content recognition (ACR) data, which tracks viewership of content and ads on Vizio TVs, has been widely adopted by the industry. If Walmart stops selling that data to others, it could further hinder the ability to measure viewership in streaming TV, or lead advertisers to cut more deals with Walmart to secure access. (Walmart did not respond for



comment.)

“For an advertiser today, I think the complexity of trying to stitch together multiple walled gardens and the open web into a cohesive marketing strategy, it’s a challenge, but you have to work with your own independent data, your own independent methodology and construct the best possible view across all your options,” say Ashwin Navin, the CEO of the TV data and measurement firm Samba TV. “And, you know, that’s the marketing puzzle that everyone has to figure out in the business.”

Navin says that since the Walmart deal was announced, he had already heard from a studio executive inquiring about his company’s data solutions. “Being the only independent TV data company, I think this has been a really important outcome for Samba as well,” Navin adds.

There are other potential beneficiaries as well, most notably Roku. Needham analyst Laura Martin wrote Feb. 21 that by taking Vizio’s data out of the market, Roku’s data becomes more valuable.

Already there are signs that linear TV advertising may be in a permanent decline. While advertising revenue has returned to double digit annual growth at tech companies like Google, Meta and Amazon, ad revenues at traditional TV companies are down, with NBCUniversal and Disney reporting declines in ad revenue at their TV networks, offset to a degree by gains in streaming. At Fox, advertising was down 20 percent compared to a year ago, though it noted the FIFA World Cup in the year-ago quarter skewed that number. At Warner Bros. Discovery, advertising was down 14 percent in its fourth-quarter, though CFO Gunnar Weidenfels indicated on the earnings call that they were hopeful for a turnaround as upfront deals kicked in.

ADVERTISEMENT

But analysts aren’t nearly as rosy. “We believe advertisers have permanently left legacy platforms, including national TV,” S&P Global’s Naveen Sarma wrote in a Jan. 3 report.

“The overall medium faces long-term growth challenges primarily because the large advertisers who dominate TV need to shift spending away from TV to fund additional digital spending, and this shift is not offset by growth in spending from newer advertisers,” noted Madison and Wall principal Brian Wieser in his 2024 outlook.

And while companies like Disney and Paramount have streaming offerings with growing ad businesses, they also have to compete with the likes of YouTube, which booked more than \$31 billion in ad revenues in 2023, and Amazon, which is continuing to bolster its Prime Video



service. That's not to mention TikTok, which as everyone knows has been surging in viewership.

"I mean, there's competition for eyeballs as well, as these big tech companies are coming in and stealing viewership away and attracting people to other platforms," says Karim Reyes, chief product officer for the video advertising platform Nexxen. "I think as a broadcaster, you kind of have to balance your traditional TV sales which are still very much in demo, reach type of sales to modernizing for the digital world and what's happening there."

And that is the key, with big tech leveraging their consumer data, and big retail leveraging their buying data (in the case of Amazon it's both), traditional media companies will need to lean on what they do best in creating content, and hope that they can carve out enough user time and engagement to turn the ad business around ... even if it ends up being a smaller piece of the overall pie.

ADVERTISEMENT

As Nielsen noted in a January report, there remain millions of households in the U.S. that rely on over-the-air TV (it says 18 percent of households use an antenna, and over 4 percent use it exclusively, without an subscription video on-demand or pay TV package). Those households are effectively shut out from the larger TV datasets (though Nielsen is quick to point out that its panel captures them).

But with media overall making a shift, media companies will need to adapt and respond, even if it means that a company that remains one of their biggest buyers of commercial time (see Walmart's *Mean Girls* TV campaign last year) is now also a competitive threat.

And that might mean teaming up, either with each other or with companies that have that valuable consumer data. "[Entertainment companies] still have a very unique media asset that people are going to be looking to engage with," Reyes says. "But you know, it's all the bells and whistles around that in terms of performance measurement, audience targeting, etc... what will be the most sensible thing for broadcasters is to partner with the right platforms in order to execute those strategies." **THR**

READ MORE ABOUT:

AMAZONBUSINESS FEATURESWALMART

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

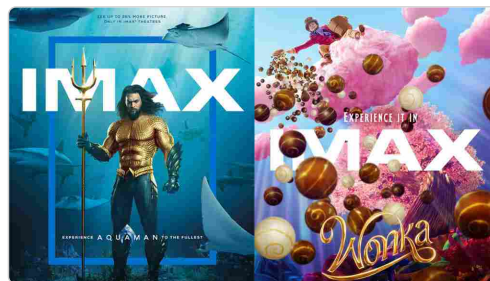
SUBSCRIBE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Box Office Slowdown Hits Imax As Quarterly Revenue Falls

Overall quarterly revenue came to \$86 million, down 12 percent from a year-earlier \$98 million, as 'Aquaman and the Lost Kingdom,' 'Taylor Swift: The Eras Tour' and 'Wonka' played on its screens. Imax released its fourth quarter earnings on Tuesday, and posted slightly lower net earnings on falling overall revenues. That came amid tentpoles like Aquaman and the Lost Kingdom, Taylor Swift: The Eras Tour and Wonka playing on the cinema technology company's big screens. Overall fourth-quarter revenue came to \$86 million, down 12 percent from a year-earlier \$98 million when Imax was experiencing a rapid reopening of cinemas in China. The large-format exhibitor recorded net income of \$2.5 million, which compared to a profit of \$2.6 million in the same period last year. During the latest quarter, the adjusted per-share profit in Q4 came to 11 cents, down 11 percent from a year-earlier per-share profit of 19 cents. That beat a Zacks Consensus Estimate projection that Imax would post quarterly per-share earnings of 10 cents, but missed on a forecast for overall revenues to reach \$89.59 million. Amid a box office recovery for Hollywood coming out of the pandemic, Imax is looking to leverage increasing demand for new and upgraded theater systems around the world. The Toronto-based company in 2023 signed agreements for 129 new and upgraded Imax systems worldwide, with 36 different exhibition clients across 26 territories worldwide. Over the last year, Imax said it delivered its highest number of signings ever in key European and Asian markets like France, Thailand, Indonesia and Malaysia. Other 2023 highlights include record North American box office of \$393 million, and a global box office of nearly \$1.1 billion last year. That's the second-highest grossing year ever for Imax and up 25 percent over 2022 and 2 percent over its 2017-2019 average and included the Imax film camera shot- Oppenheimer earning over \$185 million globally for Imax. And record local language box office of \$227 million was reached in global ticket receipts from films across China, India, France and Japan, as well as Malaysia and Thailand.





GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Dune: Part Two' to Rescue Sandstorm-Ridden Box Office With \$150M-\$175M Global Opening

The tentpole arrives after being pushed from November during the actors strike, which prohibited Timothée Chalamet and Zendaya from promoting the movie.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

FEBRUARY 27, 2024 2:32PM



Timothée Chalamet and Zendaya in 'Dune: Part Two.' WARNER BROS. PICTURES

Dune: Part Two is finally here, and movie theater operators couldn't be happier.

After enduring one of the worst early winters in years (outside of the pandemic), theaters are banking on the Legendary and Warner Bros. tentpole to usher in a steady stream of event fare that was delayed by last year's labor strikes. Year-to-date, the box office is running 18 percent behind last year, and more than 38 percent behind 2019.

Legendary made the difficult decision to delay the movie's release from last fall to now so that Timothée Chalamet and Zendaya would be available to publicize the movie and help broaden

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



out the audience. Both have sway with younger viewers.

ADVERTISEMENT

Related Stories



is Villeneuve Kept Anya Taylor-Joy's 'Dune: Casting a Secret: "Hollywood Is the Most Town on Earth"



ce: Bob Marley's 'One Love' Jams Past \$120M, 'Madame Web' and 'Drive-Away Dolls' Spin

In terms of *Dune: Part Two*'s potential this weekend, Warner Bros. and Legendary are being conservative in estimating a \$65 million-plus domestic opening (their caution is understandable, since it runs two hours and 46 minutes). But tracking services have it reaching \$74 million, while some box office observers believe it could cross \$80 million based on advance ticket sales and stellar reviews. It holds a 97 percent on Rotten Tomatoes.

Overseas, it should open to at least \$85 million when launching in 71 markets (it doesn't go out in China until the following weekend, and Japan the weekend after that). Sci-fi can be a tough genre in some markets, such as parts of Latin America.

The long game, versus opening weekend, will be the true test for director Denis Villeneuve's sequel in terms of solidifying a new franchise for Legendary. Released in 2021, Villeneuve's *Dune* grossed more than \$402 million at the worldwide box office, a solid and promising number considering pandemic pressures and the fact that it was released simultaneously on HBO Max. Villeneuve would like to make one more film, *Dune: Messiah*, while Warners has a spinoff series, *Dune: Prophecy*, due out on Max later this year.

The expansive cast includes series newcomers Austin Butler, Florence Pugh and Christopher Walken, joining Rebecca Ferguson, Javier Bardem, Josh Brolin, Stellan Skarsgard, Dave Bautista and Charlotte Rampling. **THR**

READ MORE ABOUT:

DUNE PART TWO

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



NETFLIX, INC.

Add to a list

PDF Report

Netflix, Inc. Equities NFLX US64110L1061 Internet Services

Real-time Estimate Cboe BZX 12:36:49 2024-02-27 pm EST 5-day change 1st Jan Change

601 USD +2.27% +4.50% +23.44%

- 04:56pm Netflix: the stock stands out, UBS raises its target CF
- 03:01pm NETFLIX COM INC : UBS reiterates its Buy rating ZD

Summ... Quotes Charts News Ratin... Calen... Compa... Financi... Consens... Revisio... Funds and ET...

Netflix CFO to Present at the Morgan Stanley Technology, Media & Telecom Conference

February 27, 2024 at 12:01 pm EST

Share

LOS GATOS, Calif., Feb. 27, 2024 /PRNewswire/ -- Netflix, Inc. (NASDAQ: NFLX) announced today that Spence Neumann, CFO, will present at the Morgan Stanley Technology, Media & Telecom Conference on Monday, March 4, 2024. Mr. Neumann is scheduled to present at 1:25 p.m. Pacific Time / 4:25 p.m. Eastern Time.



A live webcast and replay of the presentation will be available on the investor relations section of the Netflix website at <http://ir.netflix.net>.

About Netflix, Inc.

Netflix is one the world's leading entertainment services with over 260 million paid memberships in over 190 countries enjoying TV series, films and games across a wide variety of genres and languages. Members can play, pause and resume watching as much as they want, anytime, anywhere, and can change their plans at any time.

Chart Netflix, Inc.



Company Profile

Netflix, Inc. specializes in on-line broadcasting services for films and television series provided continuously by subscription. Members pay a monthly fee for access to unlimited on-dema

Sector Internet Services

Calendar 2024-04-15 - Q1 2024 Earnings Release (Projected)

Related indices S&P 500

» More about the company

Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

View original content to download

multimedia:<https://www.prnewswire.com/news-releases/netflix-cfo-to-present-at-the-morgan-stanley-technology-media--telecom-conference-302071869.html>

SOURCE Netflix, Inc.



© PRNewswire - 2024

» More financial data

Ratings for Netflix, Inc. ^

Trading Rating	★★★★★
Investor Rating	★★★★★
ESG Refinitiv	D+

» More Ratings

Analysts' Consensus ^

Sell Buy

Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	48
Last Close Price	587.6 USD
Average target price	577.5 USD
Spread / Average Target	-1.73%

» Consensus

EPS Revisions ^

» Estimates Revisions

Latest news about Netflix, Inc.

Netflix: the stock stands out, UBS raises its target	10:56am	CF
NETFLIX COM INC : UBS reiterates its Buy rating	09:01am	ZD
Streaming subscriber growth halved last year	09:00am	RE
UBS Raises Netflix Price Target to \$685 From \$570, Maintains Buy Rating	08:37am	MT
Canada to Compel Digital Platforms to Remove Harmful Content -- Update	06:57pm	DJ
Canada to Compel Digital Platforms to Remove Harmful Content	Feb. 26	DJ
'Oppenheimer' steamrolls toward Oscars with SAG wins	Feb. 25	RE
"The Bear" stars win TV honors at Hollywood's SAG awards	Feb. 24	RE
Another 'Barbenheimer' battle brewing at Saturday's SAG awards	Feb. 24	RE
RTL and ProSiebenSat.1 join forces for advertising clients	Feb. 22	DP
Streaming group Viaplay posts 3% organic sales growth in Q4	Feb. 22	RE
EU Commission eyes centralised spectrum policy in telecoms market revamp	Feb. 21	RE
Connected TV Ad Spending Could Rise Further as Viewership Continues to Shift Fro...	Feb. 20	MT
Roku tumbles as stiff competition from heavyweights dents outlook	Feb. 16	RE
Communications Cos Climb on Risk Appetite - Communications Services Roundup	Feb. 14	DJ
Billionaire Peltz's Trian criticizes Disney's investment plans in letter to investors	Feb. 14	RE
EU regulators mull easing merger rules for telcos and Big Tech to help pay network ...	Feb. 14	RE
Bloomsbury upbeat on profits as latest 'Crescent City' novel tops charts	Feb. 14	RE
'Peaked TV': US scripted shows dropped in 2023	Feb. 09	RE
Netflix Insider Sold Shares Worth \$723,793, According to a Recent SEC Filing	Feb. 08	MT
Netflix Insider Sold Shares Worth \$319,434, According to a Recent SEC Filing	Feb. 08	MT
Disney unveils game investment, sports streaming	Feb. 07	RE
Disney tops earnings forecast, hikes dividend by 50%	Feb. 07	RE
'The great contraction' hits Hollywood	Feb. 06	RE
Blackwells recommends its Disney board nominees, suggests potential company s...	Feb. 06	RE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HEP TAXI!

Hep Taxi : Ladj Ly démonte le mal logement en banlieue avec "Bâtiment 5", son nouveau film, dans nos salles de cinéma dès ce mercredi 21 février

© Martin Godfroid

• 4 min

Par Laure Verheye ▶ La Trois

PARTAGER      

Cinq ans après son premier long métrage, *Les Misérables*, film coup de poing sur les violences policières qui l'a fait connaître au monde entier, Ladj Ly présente *Bâtiment 5*, deuxième volet de sa trilogie épinglant les conditions de vie dans sa cité sur ces trente dernières années. Hep Taxi a rencontré ce cinéaste engagé pétri d'humilité.

Montfermeil, quartier des Bosquets en Seine-Saint-Denis. C'est là que Ladj Ly, fils d'un éboueur à la mairie de Paris et d'une femme au foyer, a grandi entouré de ses nombreux frères et sœurs dans ces tours HLM dégradées aux cages d'escalier explosées, taguées sur dix étages. Pas très glamour, le décor. Il y a pourtant vécu *la meilleure enfance, que des bons souvenirs*. Montfermeil, c'est aussi l'épicentre de son œuvre cinématographique. Le réalisateur d'origine malienne y a tourné quasi tous ses documentaires préluces à ses deux fictions. L'aventure Kourtrajmé y est également née.

Le collectif Kourtrajmé

1995, *La Haine* de Mathieu Kassovitz remporte le prix de la mise en scène à Cannes et quatre Césars. Une claqué filmique en prise avec la réalité des banlieues qui secoue le 7e art français et donne des ailes au jeune Ladj Ly qui vient de planter son BEP en électrotechnique.

" C'était la première fois où je voyais un film qui parlait des quartiers avec des acteurs différents qui nous ressemblaient. Pour une fois, on arrivait à s'identifier à un film " se

rappelle-t-il. Le champ des possibles est ouvert. Ladj Ly crée le collectif Kourtrajmé avec ses amis d'enfance, les réalisateurs Kim Chapiron, Toumani Sangaré et Romain Gavras, fils du grand Costa.

Une première caméra achetée à 17 ans et Ladj Ly filme en pur autodidacte tout ce qui bouge dans sa cité. " *A chaque fois que les policiers venaient, je les suivais. J'étais devenu leur bête noire* " explique-t-il. Le jour où il capte le passage à tabac d'un gamin menotté, il balance aussi ses images sur le Net. *C'était la première fois en France que des policiers étaient condamnés suite à la diffusion d'une vidéo sur Internet* précise Ladj Ly. Cette bavure policière sera le propos d'un court métrage qui retravaillé donnera naissance à son premier long, *Les Misérables* (2019).

Les Misérables

Avec cet opus à haute tension sociale d'une justesse implacable, Ladj Ly décroche le prix du Jury à Cannes, quatre Césars, le Prix Lumière et une nomination aux Oscars du meilleur film international. " *On ne s'attendait vraiment pas à ça. Toutes les étoiles étaient alignées. Avec le contexte qu'il y avait en France entre les violences policières et les gilets jaunes, le film arrive au bon moment pour parler des sujets qu'on essaye souvent de cacher* dit Ladj Ly.

Le succès phénoménal des *Misérables* a propulsé le réalisateur à l'international.

Les propositions d'Hollywood ne se sont pas fait attendre. Et Ladj de les décliner toutes dont un Marvel. *Tourner dans des gros films de studio, c'est pas un truc qui me fait kiffer* clame notre homme qui préfère rester focus sur sa banlieue, son biotope, sa source d'inspiration et sujet principal de tous ces films. Et bien sûr, point névralgique de Koutrajmé qui a pris du galon au fil des ans.

Les écoles Kourtrajmé

" *Je n'aurais jamais pu faire une école de cinéma parce que je n'avais sûrement pas le niveau, pas les moyens, pas l'accès, le réseau. Si j'avais postulé à la FEMIS, elle ne m'aurait jamais pris* " confie Ladj Ly.

Fort de ce constat, il fonde en 2018, la première école d'art et de cinéma gratuite, ouverte à tous sans limite d'âges ni diplômes préalables aux Ateliers Médicis à Montfermeil. Les profs ont de la bouteille et du panache. L'artiste contemporain, JR y dirige la section Art-Photo tandis que Ludivine Sagnier forme les acteurs de demain. Après Marseille, Dakar et la Guadeloupe, la prochaine école Kourtrajmé devrait ouvrir ses portes à New York en septembre 2024, sous le parrainage de Spike Lee, idole de jeunesse de Ladj Ly.

Ladj Ly, l'acteur, scénariste et producteur

Trente ans après la création du collectif Kourtajmé, " *On continue à développer des projets tous ensemble. Le Jeune Iman de Kim Chapiron, on l'a coécrit ensemble. Je coproduis. Avec Romain Gavras, je coécrits, Athena produit par Netflix en 2022. Il y a cette énergie qui est toujours là* " déclare Ladj Ly. Pour ses deux complices de la première heure, Ladj n'a pas hésité à faire l'acteur en forçant sa nature dans leurs films respectifs, *Sheitan* (2006), *Notre jour viendra* (2010) et *Le monde est à toi* (2018).

Bâtiment 5

L'humble Ladj Ly retranché derrière sa bande indéfectible, usant du " nous " ou du " on " pour évoquer ses propres films, sort à présent, son deuxième long, *Bâtiment 5*. Ayant vécu dans les murs de ce bâtiment, chancre urbain décrépi qu'il dépeint sans fards, Ladj pointe la crise du logement qui déloge à moindre coût les familles précarisées soumises à la gentrification du quartier. Le cinéaste soulève également un constat édifiant, le fossé entre les édiles politiques et les citoyens.

Toujours en prise directe avec sa cité, Ladj Ly ne peut s'empêcher de constater que : " *l'Etat a créé des monstres. Il y a beaucoup de gens qui ont leur place en psychiatrie. Ils sont devenus complètement fous. A force de subir, d'être humilié, d'en prendre plein la gueule, on finit par vriller* ". Cette folie générée par la société serait un sujet de film assurément puissant. Ladj Ly qui travaille sur le dernier volet de sa trilogie reste assez vague quant au propos de son troisième long-métrage. Seul indice, il parlera de sa banlieue dans les années 90. Qui vivra, verra !

Retrouvez Ladj Ly dans Hep Taxi en replay sur RTBF Auvio !

Inscrivez-vous aux newsletters de la RTBF

Info, sport, émissions, cinéma... Découvrez l'offre complète des newsletters de nos thématiques et restez informés de nos contenus

Je m'inscris

PARTAGER

Tous les sujets de l'article

Hep Taxi !

▶ La Trois

Cinéma

Documentaire

BANLIEUES

fiction

Les Misérables

Ladj Ly

KOURTRAJME

Bâtiment 5

stern PLUS Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo



Kultur > "Beef" Staffel 2: Wird die Netflix-Erfolgsserie zur Anthologie?

Streaming-News

Netflix-Hit "Beef": Fortsetzung mit Jake Gyllenhaal und Anne Hathaway in Aussicht?



In "Beef" machen sich Amy und Danny nach einem Verkehrsstreit das Leben zur Hölle.

© Netflix



von [Laura Stunz](#)

27.02.2024, 14:23•2 Min.

In "Beef" eskaliert ein Verkehrsstreit zwischen zwei Unbekannten zu einer bizarren Fehde. Jetzt steht eine Fortsetzung der Netflix-Erfolgsserie im Raum – mit neuem Cast und neuer Storyline.

Die Netflix-Serie "Beef" war einer der Überraschungserfolge des Streaming-Jahres 2023 und wurde für ihre komische, ironische und dabei lebensnahe Inszenierung gelobt. Nun, knapp ein Jahr nach Release der ersten Staffel, steht eine zweite Staffel im Raum.

In der ersten Staffel der Dark-Comedy-Serie mit "The Walking Dead"-Darsteller Steven Yeun und Stand-up-Comedian Ali Wong in den Hauptrollen geht es um zwei Autofahrer, dessen Verkehrsstreit so sehr eskaliert, dass sie nicht nur sich selbst, sondern auch ihr gesamtes soziales Umfeld vergessen. Über zehn Folgen zieht sich die Fehde zwischen Amy und Danny – und endet letztendlich im kompletten Chaos.

Mehr "Beef" in Staffel zwei? Das weiß man über eine mögliche Fortsetzung

Jetzt soll der "Beef" weitergehen, jedoch mit neuen Hauptcharakteren und einer neuen Storyline. Wie das Branchenmagazin "Deadline" berichtet, sei Netflix derzeit bereits damit beschäftigt, einen neuen Cast aufzustellen. Auch Drehbücher und Handlungsstränge seien bereits fertig. So soll sich die Handlung in Staffel 2 auf zwei verfeindete Pärchen konzentrieren, wobei Charles Melton ("Riverdale") und Cailee Spaeny ("Priscilla") sowie Jake Gyllenhaal und Anne Hathaway die Hauptrollen spielen sollen. Vielversprechende Aussichten, sah man letzteres Duo bereits in der Westernromanze "Brokeback Mountain" und der RomCom "Love and other Drugs – Nebenwirkung inklusive" bereits erfolgreich gemeinsam vor der Kamera agieren.

Streaming im März: **Von "Oppenheimer" bis "Damsel": Die besten neuen Filme und Serien auf Netflix und Co.**

1 von 12

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Neue Serien auf Netflix

In der Science-Fiction-Mystery-Serie "Das Signal" mit [Morgan David Fitz](#) in der Hauptrolle eines verzweifelten Vaters und Ehemanns folgen wir jenem auf der Suche nach seiner Frau Paula, die auf mysteriöse Weise nach Forschungsarbeiten im Weltraum spurlos samt Raumschiff verschwindet. "Das Signal" ist ab dem 7. März 2024 auf Netflix im Stream abrufbar.

Weitere neue Netflix-Serien in der ersten Märzhälfte:

- 1. März
- Somebody Feed Phil (Staffel 7)
- Ankúlápó: Rise of the Spectre
- Blood & Water (Staffel 4)

Mit Yeun und Wong wird es hingegen kein Wiedersehen geben. So sagte Sung Jin der "Elle": "Wir haben die Serie als limitierte Anthologie geplant, also ist die Geschichte irgendwie zu Ende." Zwar würde er gerne weiter erforschen, wie sich die Dynamiken zwischen Danny und Amy entwickeln, jedoch sei es eine in sich geschlossene Erzählung. Zukünftige Staffeln würden sich stattdessen auf "mehrere andere Streitigkeiten und andere Charaktertypen" fokussieren.

Mehr Details zur Handlung verriet Sung Lin aber noch nicht. Dem "Rolling Stone" sagte er, er habe eine "große allgemeine Idee", die er zwar noch nicht offenbaren könne, jedoch drei Staffeln dafür im Kopf. Wann die Fortsetzung auf Netflix verfügbar sein wird, ist noch unklar. Da die Dreharbeiten noch nicht gestartet sind, kann man aber frühestens 2025 mit neuen Folgen rechnen. Mit den Eckdaten und geplanten Schauspielern im Hinterkopf bleibt da wohl zunächst erstmal nur die Vorfreude – und das erneute Ansehen der ersten Staffel. Weil es so schön ist.

Die erste Staffel von "Beef" ist auf Netflix im Stream abrufbar.

Quellen: "Deadline", "Elle", "Rolling Stone"

+++ Lesen Sie auch +++

[Helden auf großer Reise – von "Indiana Jones" bis "Mad Max": Die besten Abenteuerfilme auf Netflix und Co.](#)

[Von "Oppenheimer" bis "Damsel": Die besten neuen Filme und Serien auf Netflix und Co.](#)

[Adrenalin garantiert: Die besten Katastrophenfilme auf Netflix und Co. im Stream](#)


[Streaming-Tipps: Diese Filme auf Netflix, Prime und Co. wecken Frühlingsgefühle](#)

VERGLEICH

-  Geschenke >
-  Gasgrill >
-  Familienartikel >
-  Elektronik-Produkte >
-  Haushaltswaren >

Produkte & Tipps [Last Minute Kostüme](#) • [Parfum für Männer](#) • [Valentinstag Geschenke für Freundin](#) • [Schnelle Brille](#) • [Pheromon Parfum](#) • [Valentinstagsgeschenke](#) • [Augenbrauenpuder](#) • [Leichte Wanderschuhe](#) • [Elon Musk Biografie](#) • [Krankenkassenvergleich](#)

ALLE GUTSCHEIN-ANBIETER

-  McDonalds Gutscheine & Coupons >
-  eBay Gutschein >
-  H&M Gutschein >
-  Zalando Lounge Gutscheine >
-  Adidas Gutschein >

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mehr zum Thema



Streaming im März

Von "Oppenheimer" bis "Damsel": Die besten neuen Filme und Serien auf Netflix und Co.

12 Bilder



Netflix, Prime und Co.

Zum Dahinschmelzen: 10 romantische Filme für mehr Sommergefühle

10 Bilder

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Netflix und Co.
"Bridgerton", "Avatar", "Beverly Hills Cop": Das sind die Streaming-Highlights 2024

15 Bilder



Wahre Verbrechen
Für Gänsehautmomente: Die besten True-Crime-Serien auf Netflix, Prime und Co.

10 Bilder

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Streaming

Dystopische Zukunft: die besten Science-Fiction-Serien auf Netflix, Prime und Co.

10 Bilder



"Frag mich was Leichteres!"

Lea Wagner moderiert neue Quizshow im Ersten

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Datingshow auf Netflix
Der Megan-Fox-Moment: Warum die sechste Staffel "Love is blind" die beste bisher ist



Sora
Darum ist der Video-Bot in aller Munde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Altersfreigabe geändert

Rassistischer Ausdruck: Kinder sollen "Mary Poppins" nur noch mit Eltern gucken



Suchbild

Schneller Augentest: Erkennen Sie, welcher Regenschirm aus der Reihe tanzt?

Video•00:52

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Steigende Infektionszahlen
Nach Berichten über Masernfälle in NRW: So ist die Lage in Deutschland



Interview
Rechtsextremismus-Expertin
Was ist die Propaganda-Strategie von AfD und der Neuen Rechten, Frau Strobl?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Imax Revenues Fall 12% to \$86 Million in Q4 on Box Office Downturn

While a lack of big blockbusters was felt, the premium movie exhibitor still reported flat earnings of 5 cents per share, though net income fell 3%. The lack of hit blockbusters in Q4 2023 took a toll on Imax, but the company's diversification of the films it shows on its premium screens helped keep it in the black with \$86 million in revenue, according to quarterly earnings reported on Tuesday. Some of the topline numbers: Earnings per share: Imax reported adjusted earnings of 11 cents per share, slightly above projections of 10 cents set by Zacks Investment Research.

That is down from the 19 cents per share recorded in Q4 2022, which was boosted by the Christmas release of Avatar: The Way of Water. Box office blues: Adjusted net income and total revenue both slipped 12% year-over-year, with net income coming in at \$9.3 million. A major factor in the downturn was Warner Bros.' decision to move the release of Dune: Part Two from November 2023 to this coming Friday, March 1. While the Denis Villeneuve sci-fi epic will boost Imax's bottom line in this current quarter, the Imax screens that were committed to that film last November pivoted instead to The Marvels, which became the first Marvel Studios film to fail to pass \$100 million in domestic grosses. Global reach: Despite the threadbare slate created in part by the Hollywood strikes, Imax was able to stem the tide thanks to its investments in local language films across the world. For the entire fiscal year, Imax earned a company record \$227 million from non-English films, primarily in countries like China, India, Japan and France. Imax also proudly touted the company's \$1.1 billion in global grosses in 2023, the second highest ever year in the history of the company. That total is 25% above Imax's 2022 total and 2% above the company's average between 2017-19. \$185 million of that total alone came from Christopher Nolan's Oppenheimer, which got three weeks of exclusive play at Imax theaters worldwide. Imax also aims to continue its rapid expansion of its theater network, having signed agreements for 129 new and upgraded Imax systems across 26 territories in 2023. Comments





HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV GLOBAL

Feb 27, 2024 5:02am PT

BBC's Huw Edwards Review Reveals 'Shortcomings' in Complaints Process as Broadcaster Apologizes

By Naman Ramachandran



LONDON, ENGLAND - MAY 12: Huw Edwards attends the Virgin Media British Academy Television Awards 2019 at The Royal Festival Hall on May 12, 2019 in London, England. (Photo by Jeff Spicer/Getty Images)

A [BBC](#) report into the investigation of the [Huw Edwards](#) scandal has identified shortcomings in the corporation's process.

A review of the BBC's non-editorial complaints process was commissioned last year in the wake of the scandal. It was led by BBC Group COO Leigh Tavaziva and Deloitte, under the direction of Simon Cuerden. The report was published on Tuesday.

Tavaziva said: "Although our existing processes and systems are, on the whole, working effectively, this review shows that we need to join them up better to ensure no matter how a non-editorial complaint comes into the BBC it is escalated swiftly, when needed, and dealt with by the right people.

"Where the review identifies process improvements we accept those in full, and we are delivering on an action plan with a number of enhancements already in place.

MOST POPULAR



Leonardo DiCaprio Told Timothée Chalamet 'No Superhero Movies,' but Chalamet Says 'I'd Have to Consider' One 'If the Script' and Director Were...



J.K. Rowling Says 'I'm So Sick of This S—' After Sky News Describes Transgender Killer as a 'Woman': 'This Is Not a Woman. These Are Not Our Crimes...



Kenneth Mitchell, 'Star Trek: Discovery' and 'Captain Marvel' Actor, Dies at 49

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ADVERTISEMENT

“The report identifies specific process shortcomings in the presenter case. The initial complaint in this case was not escalated quickly enough to senior management and we have apologized to the complainant for this.”

The news broke in early July, 2023, that a top BBC presenter was facing allegations of paying a teenager for sexually explicit photographs, later [revealed to be Edwards](#).

Edwards' wife, Vicky Flind, issued a statement on July 12 saying Edwards is suffering “serious mental health issues” and has been hospitalized. “As is well documented, he has been treated for severe depression in recent years,” she said. “The events of the last few days have greatly worsened matters.”

Neither the report, nor the press release about it, names Edwards, instead referring to him as the “presenter.”

The report notes that the “primary learning from this case is that the potential wider significance of this issue for the BBC was not recognized within corporate investigations at the time of complaint receipt / triage.” It adds that as an immediate measure in response to the Edwards case, the BBC implemented an escalation mechanism, including guidance about the features of a complaint requiring escalation.

“The case was not logged on the incumbent case management system (Perspective) contemporaneously, meaning that there was no opportunity for wider visibility of the case within the BBC,” the report notes. “There was no documented process for contact with the complainant and / or follow up, such that when initial attempts to contact the complainant were unsuccessful, the steps to be taken were not sufficiently clear and the process followed was not documented.”

ADVERTISEMENT

The BBC said that enhancements to the non-editorial complaints process that have already been actioned include: an escalation mechanism for serious non-editorial complaints from any route with oversight by a Specialist Case Management Framework (SCMF); an executive sponsor for the SCMF Uzair Qadeer, chief people officer; and the development of an improved process to select hearing managers, and to pilot new ways to help resolve staff concerns before they become formal complaints (grievances).

Further improvements recommended and planned by the BBC include: greater consistency across teams in how non-editorial complaints are dealt with, regardless of the route by which they are received and then reviewed; better use of technology to manage non-editorial complaints and

Jennifer Lopez’s \$20 Million Gamble: Why the Superstar Spent Her Own Money and Defied Skeptics to Tell Her Ben Affleck Love Story



FILM

The 'Road House' Reboot Battle: A Contested Streaming Deal, Ari Emanuel's 'Desperate Pleas and a Director Going Scorched-Earth



FILM

'The Fantastic Four' Could Be the Fresh Start Marvel Needs, From an Epic Cast to a (Possible) 1960s Setting



TV

'Evil' to End With Season 4 at Paramount+



FILM

Travis Kelce's Debut as a Film Producer Is Also the First Movie Financed Using President Biden's Green Energy Tax Credits (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



work to ensure there is a complete picture of all cases across teams dealing with them; as well as work to ensure sufficient resources across specialist teams dealing with non-editorial complaints, to manage the workload in a timely manner without impacting on staff welfare.

Read More About:
BBC, Huw Edwards

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

Matthew Perry's Twitter Account Hacked By 'Fraudulent Site'



ROBB REPORT

Beond Is the First Airline to Offer Apple Vision Pro Headsets to Passengers



SPORTICO

College Athlete Union Push Arrives as Schools Face Budget Clouds



SPY

The Best Mattress Protectors, According to Sleep Experts



TVLINE

Blue Bloods Pays Tribute to the Late Treat Williams: Get Date and Details



About Us
Newsletter
Variety Events
Luminate - Film & TV

Legal
Terms of Use
Privacy Policy
Privacy Preferences

Variety Magazine
Subscribe
Print Plus Login
Back Issues

VIP+
Subscribe
Login
Learn More

Connect
Instagram
Twitter
YouTube



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Feb 27, 2024 6:09am PT

'Bob Marley' Continues U.K., Ireland Box Office Reign as 'Dune 2' Looms

By Naman Ramachandran



Everett Collection

Paramount's "Bob Marley: One Love" topped the U.K. and Ireland box office for the second consecutive weekend with £2.3 million (\$3 million), according to numbers from Comscore.

The biopic now has a total of £11.3 million after its second weekend on release. Studiocanal's "Wicked Little Letters" debuted in second place with £1.6 million. Universal's "Migration" slid down a place to third with £1.4 million in its fourth weekend for a total of £16.4 million.

MOST POPULAR



Leonardo DiCaprio Told Timothée Chalamet 'No Superhero Movies,' but Chalamet Says 'I'd Have to Consider' One 'If the Script' and Director Were...



J.K. Rowling Says 'I'm So Sick of This S—' After Sky News Describes Transgender Killer as a 'Woman': 'This Is Not a Woman. These Are Not Our Crimes...



Kenneth Mitchell, 'Star Trek: Discovery' and 'Captain Marvel' Actor, Dies at 49

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sony's "Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba – To The Hashira Training" bowed in fourth position with £641,878. Rounding off the top five was another Sony title, "Madame Web," which earned £602,018 in its second weekend for a total of £3.4 million.

ADVERTISEMENT

The National Theatre Live release of filmed play "Vanya" with Andrew Scott premiered in 737 venues across U.K. and Ireland on Feb. 22, its widest release since the initiative began in 2009. National Theatre Live screenings play in a variety of venues which include cinemas, arts centres, community centres and village halls. It collected £327,444 over the weekend in sixth place to surpass £1 million.

This week, Tuesday, Feb. 27 sees the release of two speciality releases – Seventh Art Distribution's "Exhibition On Screen: Painting The Modern Garden – Monet To Matisse 20" and Kaleidoscope Entertainment's "Hamlet," starring Ian McKellen.

On Thursday, Feb. 29, Kaleidoscope is opening "Defoe," starring Jermain Defoe, Harry Redknapp, Harry Kane, Joe Cole, Peter Crouch, Roy Hodgson and Robbie Keane.

The massive release on the Friday is "Dune: Part Two," which Warner Bros. is opening across more than 300 locations. The all-star cast includes Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Josh Brolin, Stellan Skarsgård, Dave Bautista, Zendaya, Charlotte Rampling and Javier Bardem reprising their roles from the first film, with Austin Butler, Florence Pugh, Christopher Walken and Léa Seydoux joining them.

Signature Entertainment is giving a wide release to animation "Combat Wombat," while Universal is opening comedy-horror "Lisa Frankenstein." Modern Films is bowing Kaouther Ben Hania's acclaimed Oscar-nominated, Cannes-winning documentary "Four Daughters." Another acclaimed documentary, "Theatre Of Violence," is being released by Dogwoof.

Tull Stories is releasing Tallinn Black Nights-winning comedy-drama "Driving Mum," while Curzon is bowing drama "Red Island," which has had considerable festival play including at San Sebastian and London.

ADVERTISEMENT

The highlight of the Indian releases this weekend is Kiran Rao's sophomore effort, the [feminist romp](#) "Laapata Ladies," which gained much acclaim when it premiered at Toronto 2023. Yash Raj Films is distributing.

Read More About:

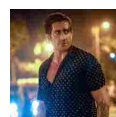
Bob Marley: One Love, Dune 2, Migration, Wicked Little Letters

Must Read



FILM

Jennifer Lopez's \$20 Million Gamble: Why the Superstar Spent Her Own Money and Defied Skeptics to Tell Her Ben Affleck Love Story



FILM

The 'Road House' Reboot Battle: A Contested Streaming Deal, Ari Emanuel's 'Desperate' Pleas and a Director Going Scorched-Earth



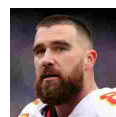
FILM

'The Fantastic Four' Could Be the Fresh Start Marvel Needs, From an Epic Cast to a (Possible) 1960s Setting



TV

'Evil' to End With Season 4 at Paramount+



FILM

Travis Kelce's Debut as a Film Producer Is Also the First Movie Financed Using President Biden's Green Energy Tax Credits (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Feb 27, 2024 2:03pm PT

'Dune: Part Two' to Revive Barren Box Office, Aims for Spicy \$80 Million Debut

By Rebecca Rubin



©Warner Bros/Courtesy Everett Collection

Ticket sales at the box office this weekend will be flowing as freely as spice on the desert planet of Arrakis.

Director [Denis Villeneuve](#)'s big-budget sequel "Dune: Part Two," where "spice" is an all-powerful commodity, is targeting \$70 million to \$80 million in its opening weekend. Warner Bros., the studio behind the sci-fi epic, is conservatively projecting a \$65 million start, though most box office prognosticators believe that revenues could near the \$90 million mark. At

MOST POPULAR



Leonardo DiCaprio Told Timothée Chalamet 'No Superhero Movies,' but Chalamet Says 'I'd Have to Consider' One 'If the Script' and Director Were...



J.K. Rowling Says 'I'm So Sick of This S—' After Sky News Describes Transgender Killer as a 'Woman': 'This Is Not a Woman. These Are Not Our Crimes...'



Kenneth Mitchell, 'Star Trek: Discovery' and 'Captain Marvel' Actor, Dies at 49

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



the international box office, the follow-up to 2021's "Dune" is projected to collect \$80 million to \$90 million from roughly 70 markets.

No matter where the initial tally ends up, "Dune: Part Two" will deliver a massive, necessary jolt for movie theaters. It was originally slated to hit the big screen last fall, but it was delayed to spring because the actors strike prevented Timothée Chalamet, Zendaya and their co-stars from being able to promote the movie. Now, it's arriving at a dire time for the industry, with revenues down roughly 18% from 2023. Based on current estimates, the sequel should score the biggest opening weekend since last October's Blumhouse thriller "Five Nights at Freddy's" (\$80 million).

ADVERTISEMENT

Ticket sales are expected to exceed its predecessor, which opened during the pandemic to \$41 million while landing simultaneously on HBO Max. "Dune: Part One" ended its run with \$402 million worldwide, one of the only financial wins from the studio's COVID-era hybrid release strategy. Still, analysts felt the original would have been bigger with an exclusive theatrical release. The sequel, co-produced and co-financed by Legendary Entertainment, cost \$190 million, not including the many millions on marketing and other global promotional efforts.

"Part Two" is this weekend's only new release, so it'll command the lion's share of Imax and Dolby screens. For "Part One," 50% of domestic revenue came from premium large formats. "Dune" also looks to benefit from pent-up demand (there hasn't been a blockbuster in weeks) and goodwill toward the original. But will the second chapter be able to expand its fanbase of sci-fi buffs?

Based on the second half of Frank Herbert's massive book, "Dune 2" continues the mythic quest of Chalamet's Paul Atreides, who remains on the run and seeking safety in the desert after powerful royals betray his family. Austin Butler, Florence Pugh and Christopher Walken join the sprawling cast of Zendaya, Rebecca Ferguson, Josh Brolin and Stellan Skarsgård.

ADVERTISEMENT

Reception and word of mouth has been positive, with Variety's chief film critic Peter Debruge praising the sequel as "a meaty, all-encompassing narrative." Los Angeles Times critic Joshua Rothkopf called the film "an instant landmark of its genre."

Reviews are nice, but movie theaters want to sell tickets. And "Dune 2" should help with that.

Read More About:

Must Read



AWARDS

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on 'Poor Things,' Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How 'Tenet' Helps Explain 'Oppenheimer'



TV

FX Miniseries 'Shōgun' Is the Most Transportive TV Epic Since 'Game of Thrones': TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform 'I'm Just Ken' at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won't Be Returning for 'And Just Like That' Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our Terms of Use and our Privacy Policy. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google Privacy Policy and Terms of Service apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Feb 27, 2024 7:11am PT

Jake Gyllenhaal Says 'Amazon Was Always Clear' That 'Road House' Was for Streaming After Director Slammed Studio for Skipping Theatrical Release

By Zack Sharf



Road House

[Jake Gyllenhaal](#) is trying to cool the controversy surrounding his upcoming action movie "[Road House](#)," a remake of the 1989 cult favorite starring Patrick Swayze. The Amazon Prime Video movie has been slammed by none other than its director, [Doug Liman](#), who is boycotting the film's release due to Amazon's decision not to open the movie in theaters. The new "Road House" launches on streaming via Prime Video in March. The

MOST POPULAR



Leonardo DiCaprio Told Timothée Chalamet 'No Superhero Movies,' but Chalamet Says 'I'd Have to Consider' One 'If the Script' and Director Were...



J.K. Rowling Says 'I'm So Sick of This S—' After Sky News Describes Transgender Killer as a 'Woman': 'This Is Not a Woman. These Are Not Our Crimes...'



Kenneth Mitchell, 'Star Trek: Discovery' and 'Captain Marvel' Actor, Dies at 49

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



film is premiering at SXSW, but Liman has said he will not be in attendance.

In a new interview with [Total Film magazine](#), however, Gyllenhaal seemingly confirmed [Variety's report](#) about "Road House" always being intended for a global streaming release. Sources familiar with the negotiations told *Variety* that Liman, Gyllenhaal and producer Joel Silver were given a choice: Make the film for \$60 million and get a theatrical release or take \$85 million and go streaming only. They opted for the latter.

ADVERTISEMENT

"They all took the money," one knowledgeable source said.

"I adore Doug's tenacity, and I think he is advocating for filmmakers, and film in the cinema, and theatrical releases. But, I mean, Amazon was always clear that it was streaming," Gyllenhaal now told [Total Film](#). "I just want as many people to see it as possible. And I think we're living in a world that's changing in how we see and watch movies, and how they're made. What's clear to me, and what I loved so much, was [Liman's] deep love for this movie, and his pride at how much he cares for it, how good he feels it is, and how much people should see it."

While Gyllenhaal enjoys watching movies on the big screen, he added that streaming releases can still be a platform for movies that entertain and/or move audiences emotionally.

"I've also sat watching a film on my computer, or in different places, and been so profoundly moved. If the job of a story is to move people, I have been moved in both forms," Gyllenhaal said. "I'm a deep lover of cinema and the theatrical release – but I also do really embrace the streaming world."

Variety reported that even after the "Road House" team took the streaming deal, producer Silver "continued to push for a theatrical release and grew so combative that the studio threatened to cut ties with him."

Liman came out swinging against Amazon Prime Video in a first person essay on [Deadline](#) in which he said he'd be boycotting the "Road House" premiere at SXSW because of the decision not to release his movie in theaters.

ADVERTISEMENT

"Amazon has no interest in supporting cinemas," Liman wrote. "Amazon will exclusively stream 'Road House' on Amazon's Prime. Amazon asked me and the film community to trust them and their public statements about supporting cinemas, and then they turned around and are using Road House to sell plumbing fixtures."

"That hurts the filmmakers and stars of 'Road House' who don't share in

Must Read



AWARDS

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on 'Poor Things,' Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How 'Tenet' Helps Explain 'Oppenheimer'



TV

FX Miniseries 'Shōgun' Is the Most Transportive TV Epic Since 'Game of Thrones': TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform 'I'm Just Ken' at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won't Be Returning for 'And Just Like That' Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



the upside of a hit movie on a streaming platform,” he continued. “And they deprive Jake Gyllenhaal — who gives a career-best performance — the opportunity to be recognized come award season. But the impact goes far beyond this one movie. This could be industry shaping for decades to come.”

“Road House” streams March 21 on Prime Video.

Read More About:

Doug Liman, Jake Gyllenhaal, Road House

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

‘You Guys Need a Secretary’: Don Henley Fumes and Confesses at Eagles Stolen-Lyrics Trial



ROBB REPORT

What It’s Like Onboard Azimut’s New 98-Foot Magellano Flagship



SPORTICO

Michael Johnson, Winners Alliance to Create Fan-Focused Track League



SPY

The Best Mattress Protectors, According to Sleep Experts



TVLINE

Dr. Phil’s Abrupt COVID Tirade Rankles View Hosts — Watch



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Streaming-Dienste: Account-Sharing: Wo müssen Netflix.

Account-Sharing: Wo müssen Netflix- Nutzer mit Konsequenzen rechnen?

Streaming-Dienste Account-Sharing: Wo müssen Netflix- Nutzer mit Konsequenzen rechnen?

26.02.2024 - 17:06 Uhr

1

Netflix geht als erster Streaminganbieter gegen Account-Sharing vor. Ziehen andere Anbieter bald nach? (Symbolbild) Foto: imago images/ANP/ via www.imago-images.de

Lange Zeit war es völlig normal, das eigene Netflix-Konto mit Freunden zu teilen. Inzwischen geht der Streaminganbieter gegen Account-Sharing vor. Wie das konkret aussieht und wie andere Anbieter das handhaben, erfahren Sie hier.

Katharina Eisenbarth



2017 twitterte Netflix noch "Love is sharing a password." und lud damit zum Teilen von Netflix-Accounts auf. Bei den vielen Streaming-Anbietern, die in den letzten Jahren aus dem Boden schossen, hatte das für die Nutzer große Vorteile: So musste nicht jeder jeden Streaming-Dienst abonnieren, um das gesamte Angebot des Streaming-Markts nutzen zu können. Netflix-, Amazon-Accounts und Co. wurden einfach geteilt.

Damit ist jetzt Schluss. Denn inzwischen geht Netflix gegen Account-Sharing vor - sofern die Nutzer nicht in einem Haushalt wohnen. Mit "Haushalt" meint Netflix die Summe der Geräte, die am Hauptnutzungsort mit derselben Internetverbindung verbunden sind. Personen, die nicht zum Haushalt des Kontoinhabers gehören, müssen sich nun für ein eigenes Konto registrieren oder einen Zusatzmitgliedsplatz erwerben.



Frau Höß und ihr Garten

Jonathan Glazers Film „The Zone of Interest“ zeigt eine Familienidylle vor den Lagermauern von Auschwitz.
Feuilleton, Seite 9

Die familiäre Seite der Vernichtung

Ein Film über Auschwitz wie kein anderer: Jonathan Glazers „The Zone of Interest“ kommt ins Kino

Ein See zwischen grünen Ufern. Zwei Familien beim Picknick. Die Männer gehen ins Wasser, die Kinder pflücken wilde Beeren. Eine Frau hat ein Baby. Sommergespräche. Dann werden die Decken und Körbe zusammengepackt. Die Picknickgesellschaft steigt in zwei schwarze Limousinen. Sie biegen auf eine Landstraße ein. Die Straße führt nach Auschwitz.

Ein Film über ein Verbrechen muss drei Dinge zeigen: die Täter, die Tat, die Opfer. Das gilt auch für den Holocaust, die Massenvernichtung der europäischen Juden. Jonathan Glazers „The Zone of Interest“ blendet zwei dieser Elemente aus. Was in Auschwitz zwischen Sommer 1943 und Frühjahr 1944, in dem Zeitraum, in dem der Film spielt, passiert ist, wird in Glazers Film nicht gezeigt. Zwischen der Tat, den Opfern und der Filmkamera steht bei Glazer eine Mauer: Sie trennt den Garten der Familie des KZ-Kommandanten Höß vom Stammlager Auschwitz I, dem Mittelpunkt des SS-„Interessengebiets“ Auschwitz, das zwischen 1940 und 1945 auch das Vernichtungslager Birkenau und das Konzentrationslager Monowitz umfasste. Die Geschichte, die „The Zone of Interest“ erzählt, ereignet sich vor dieser Mauer.

Am Tag nach dem Picknick hat Rudolf Höß (Christian Friedel) Geburtstag. Seine Familie schenkt ihm ein Paddelboot, SS-Offiziere begrüßen ihn vor der Treppe der Kommandantenvilla. Hedwig Höß (Sandra Hüller), seine Frau, steht mit ihrem Baby vor den Blumen im Garten. Dann wird ein Wäschesack mit Kleidung ins Haus getragen. Sie verteilt die Kleider an die Dienstmädchen. In ihrem Schlafzimmer liegt ein Pelzmantel. In den Taschen stecken ein Zugfahrtschein und ein Lippenstift. Sie zieht den Mantel an und schminkt ihre Lippen, dann wischt sie das Rot wieder ab. Vor dem Haus putzt ein Diener die Stiefel des Kommandanten. Blut läuft von den Stiefelspitzen auf den Boden.

In der Vorlage zu „The Zone of Interest“, einem Roman von Martin Amis, kommt alles vor, was das Mainstreamkino zur Bebilderung des Holocaust braucht: Blut und Lippenstift, Grauen und Kitsch. Das Buch handelt von einem SS-Mann, der sich in Hedwig Höß verliebt (bei Amis heißt sie Hannah Doll), und einem Mitglied des jüdischen Sonderkommandos, das von Höß beauftragt wird, seine Ehefrau zu ermorden. Glazer hat alles gestrichen bis auf das Ehepaar. Stattdessen ließ

er die Villa der Familie Höß in Auschwitz penibel rekonstruieren und zehn ferngesteuerte Kameras in dem Gebäude fixieren. Die Bilder, die sie aufnahmen, sind keine normalen Filmbilder. Sie kommen aus dem Inneren einer Registratur. Wenn Höß eine Fußballübertragung im Radio hört, wenn er mit Vertretern der Firma Topf & Söhne über leistungsfähigere Brennöfen für seine Krematorien spricht oder in den Keller geht, um die Spuren des Geschlechtsverkehrs mit einer Lagerinsassin abzuwaschen, dann findet keine Inszenierung statt, sondern eine Beobachtung.

Dasselbe gilt für die Szenen, die im Garten spielen, bei Sommerfesten, Verwandtenbesuchen, Kinderpartys. Hier springt die Kamera immer wieder über die Achse zwischen den Figuren – im Illusionskino eine Todsünde –, um die Rückseite des Geschehens zu zeigen. Denn wir sollen nicht an ihm teilnehmen, sondern auf Details achten: die Dampfschwaden einer Lokomotive am Horizont. Den Rauch, der aus dem Krematorium in die Abendluft steigt. Das rötliche Glühen des Nachthimmels. Die Asche, die die Rosenbeete düngt. In Cannes, wo „The Zone of Interest“ den Großen Preis der Jury gewann, haben einige Kritiker dem Film seinen Mangel an Storytelling vorgeworfen. Aber genau das ist der Punkt an Glazers Film: Er malt keine Geschichte aus, sondern eine Welt.

Wenn die Holocaustfilme von „Schindlers Liste“ bis „Son of Saul“ klassische Kinofiktionen waren, dann ist „The Zone of Interest“ dazu die Antifiktion: ein Film, der nichts erzählt. Alles, was das Ehepaar Höß aus seinem Fassadenleben ausblendet, blendet auch die Regie aus. Nur als Ruhestörung ragt die Todesfabrik ins Refugium der Rosen hinein. Als Höß mit seinen Kindern im Fluss Sola badet, färbt sich das Wasser plötzlich milchgrau von der Asche der Toten aus Birkenau. Und als Hedwigs Mutter (Imogen Kogge) bei ihrem Besuch nachts das Fenster öffnet, verspricht ihr der Geruch des Krematoriums den Atem. Vor Morgengrauen reist sie ab.

Das Grauen hinter den Mauern ist in „The Zone of Interest“ auf andere Weise präsent: als Tonspur. Schreie, Schüsse, Schläge, Gebrüll und das Dröhnen der Krematorien bilden den Score des Familienalltags. Und weil wir wissen, dass auch die Figuren des Films die Geräusche hören, gelingt Glazer etwas Einzigartiges: Wir sehen Menschen beim Verdrängen zu. Sandra Hüller hat in Interviews erklärt,

dass sie ihre eigenen Gefühle nicht in ihre Rolle hineinlassen wollte. Dafür zeigt sie uns, wie Hedwig Höß ihre Gefühle erstickt. Die Kälte, mit der sie einer Küchenhilfe die Vernichtung in Birkenau androht, ist nur die andere Seite ihrer Kälte gegenüber sich selbst. Unter den geraubten Pelzmänteln und Nachthemden der Toten ist ihre Seele ebenfalls zu Asche geworden.

Leider hält Glazer die Bilderverweigerung, die die große Idee seines Films ist, nicht durch. Wie eine Grimmsche Märchenfigur, mit Wärmebildkamera aufgenommen, holt er eine junge Polin ins Bild, die in einer Kohlengrube des Zwangsarbeiterlagers Äpfel für die Häftlinge versteckt. Zu Hause angekommen, setzt sie sich ans Klavier und deklamiert ein Gedicht des Auschwitz-Überlebenden Joseph Wulf. Es ist der Augenblick, in dem „The Zone of Interest“ ein Holocaust-Film unter vielen wird, eine jener Illustrationen des Unsagbaren, über die Claude Lanzmann in seiner Polemik gegen „Schindlers Liste“ den Bannfluch gesprochen hat.

Aber schon im nächsten Moment hat er sich wieder gefangen. Denn Höß (den Christian Friedel als Nachfahren der kaputten Kinder spielt, die er in Michael Haneke „Das weiße Band“ als Dorflehrer unterrichtete) wird gegen den Protest seiner Frau in die Zentralverwaltung der Vernichtungslager nach Oranienburg versetzt, und dort macht er zum ersten Mal in diesem Film eine Erfahrung. Auf einem Nazi-Fest im dortigen Schloss kann er seine Rolle unter der braunen Elite nicht genießen; stattdessen erwägt er in Gedanken, wie lange es dauern würde, die Feiernden zu vergasen. Später, als er nach Auschwitz zurückkehren darf, sieht man ihn durch ein Treppenhaus gehen. Plötzlich zögert er, würgt, erbricht sich, und ein Abgrund tut sich in den Bildern auf. Er reißt uns mitten hinein in die Gegenwart, in die Gedenkstätte Auschwitz, in der Reinigungskräfte die Vitriolen mit den Schuhen, Brillen und Koffern der Toten putzen.

Als Claude Lanzmanns „Shoah“ vor fast vierzig Jahren ins Kino kam, setzte er einen Maßstab dafür, wie man von der Massenvernichtung erzählt, ohne sie zu zeigen. „The Zone of Interest“ ist der erste Spielfilm, der ihn erfüllt. Aber Lanzmann konnte die Zeitzeugen noch persönlich befragen. Rudolf Höß dagegen wurde 1947 in Auschwitz gehängt, Hedwig Höß starb 1989. Glazers Film hat beide zum Sprechen gebracht. ANDREAS KILB



Familienbesuch in Auschwitz: Szene aus „The Zone of Interest“ Foto Leonine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Lisandro Alonso creuse son sillon radical et planant

Figure du cinéma d'auteur argentin, le cinéaste présente « Eureka », dix ans après son précédent film, « Jauja »

RENCONTRE

Il a longtemps été facile de prendre Lisandro Alonso pour une rockstar, voire le guitar hero putatif d'un groupe de heavy metal, avec sa longue toison noire ondulée, et le bouc ornant son menton. En mai 2023, après dix ans d'absence, on retrouvait le cinéaste argentin sur la Croisette, à Cannes, pour présenter *Eureka*, les cheveux courts, ratiboisés comme à la serpe. L'attitude, pourtant, n'avait pas changé, et il fallait voir le réalisateur se lancer à toute allure dans les allées du Théâtre Debussy, mains levées vers le public, pour monter sur scène comme pour un concert.

A 48 ans, Lisandro Alonso s'est affirmé comme l'une des figures phares du cinéma d'auteur argentin, un électron libre, imprévisible et impulsif, dont l'œuvre (six longs-métrages en vingt-deux ans) trace un sillon radical, métaphysique et planant. Révélé en 2001 avec *La libertad*, portrait hyperréaliste d'un bûcheron de la pampa aux mœurs frugales, son cinéma n'a cessé de se métamorphoser, de songes ethnographiques (*Los muertos*, 2004) en trips d'outre-monde (*Liverpool*, 2008), jusqu'à culminer avec le néo-western laconique *Jauja*, porté par Viggo Mortensen, en 2014.

« Du côté des marges »

Entre *Jauja* et *Eureka*, en salle le 28 février, une dizaine d'années se sont écoulées. Le cinéaste, joint par téléphone en pleine Berlinale, où il assure des fonctions de juré, s'en explique malgré une communication vacillante où sa voix, comme dans ses films, semble nous parvenir depuis d'étranges limbes grésillants. « Cela m'a d'abord pris trois ou quatre ans pour écrire le scénario, car je n'étais pas pressé, précise-t-il. Puis

deux autres années pour rassembler les financements. Et puis la pandémie est arrivée, avec de nouveaux problèmes qui m'ont amené à restructurer l'équipe de production. Il a fallu s'organiser pour tourner dans plusieurs pays : au Portugal, en Espagne, au Mexique et puis aux États-Unis. Si *Eureka* m'a appris quelque chose, c'est que je ne veux plus attendre autant avant de tourner ! »

Eureka tresse un voyage transcendant autour de la condition autochtone, dont les films d'Alonso n'ont jamais manqué d'être peuplés. « Non parce que je serais un cinéaste "natif" qualifié pour les représenter, mais parce que j'ai toujours filmé du côté des marges, de la nature, le long des rivières où vivent les indigènes parfois depuis près de quatre cents ans. »

L'ambition du film est considérable : ressaisir quelque chose de cette condition en voguant à travers l'espace et le temps, le long du continent américain. « La principale "graine" est tirée du roman *Méridien de sang*, de Cormac McCarthy [1985], nous éclaire Alonso. J'y ai puisé cette sorte de poésie chaotique à base de sauts dimensionnels, de non-sens et de sentiment mystique. C'est de là qu'*Eureka* tire sa forme, mais je tenais aussi à ce que le film ait un angle réflexif. »

Le film s'ouvre en effet par un prologue maniériste, un western sépulcral en noir et blanc dont les stéréotypes volent en éclats. « L'idée était d'interroger la façon dont les films nous regardent. Comment se voit-on à travers les films ? Comment l'industrie nous tend un miroir déformant, a fortiori aux populations autochtones. » On y retrouve le complice de longue date, l'acteur Viggo Mortensen, en pistoler taiseux. « Viggo m'a beaucoup aidé, même pour faire les repérages, parce qu'il connaît tout le monde. C'est un ami, et même

plus qu'un ami. Il est tout pour moi, un formidable être humain. »

Le segment central, le plus impressionnant, véritable corps du film, suit une femme policière le temps d'une patrouille, une longue nuit d'hiver, dans la réserve indienne de Pine Ridge (Dakota du Sud), aux États-Unis. On se demande comment le réalisateur a pu se faufiler dans ces lieux, accéder aux intérieurs et officines. « Si je suis honnête, c'était une pure galère, car il faisait extrêmement froid, 30 °C au-dessous de 0, confie-t-il. Nous sommes restés enfermés quatre jours dans le casino, sans pouvoir sortir ou faire entrer nos acteurs. L'actrice principale a dû quitter le tournage car son bébé était sur le point de mourir de pneumonie. J'ai donc dû changer rôles et personnages en catastrophe. »

« Il faut aller très vite dans ces conditions, sinon on reste coincés, poursuit-il. On a eu plusieurs accidents, dont un en voiture, et puis des controverses concernant notre présence sur place. Si nous étions pressés de tourner, c'était notre problème, pas celui des habitants, plutôt récalcitrants, et on ne comprend, car nous n'allions pas régler leur situation. On devait au départ tourner en trois semaines, qui sont devenues huit. » Avec le chaos, la désolation et l'abandon inscrits dans la chair même du film, comme on n'avait jamais montré la réserve auparavant : au cœur des ténèbres. « Si vous vous déplacez de 10 kilomètres en voiture depuis Pine Ridge, vous arrivez dans le Nebraska, où l'espérance de vie est de 70 ans. Dans la réserve, elle est de 50 ans. On parle bien de 10 kilomètres, pas de 10 000, qui représentent vingt ans de vie en plus ou en moins. Le gouffre est vertigineux. »

Zone de repli

Et Alonso de rétablir aussitôt la balance : « Ne vous méprenez pas. Je ne cherche pas à être un cinéaste

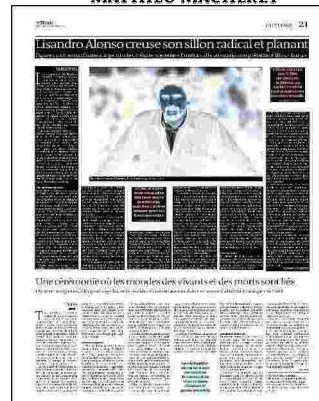
politique ou social. Ce n'est tout simplement pas mon travail. »

Difficile pourtant d'écarter le sujet politique au contact du cinéaste argentin, tant plane encore dans les esprits l'élection, le dimanche 19 novembre 2023, de Javier Milei, populiste ultralibéral, à la tête du pays, qui va peser sur les politiques culturelles. « Tout va être plus compliqué pour nous, lance Lisandro Alonso. En tant qu'homme d'affaires, il s'imagine certainement que la culture est une gabegie. Il a assez dit que nous vivions dans un pays du tiers-monde ne pouvant pas se permettre le luxe de la culture. Mais l'argent n'est jamais allé au bon endroit. Chaque jour, de plus en plus de personnes se retrouvent à la rue, et je parle de familles. En Argentine, on enchaîne les crises économiques et politiques, mais maintenant il va y avoir une crise sociale. »

Dans ce contexte, le cinéma ample et volontiers hypnotique, tel que le pratique Alonso, constitue plus que jamais une zone de repli, un territoire autonome. « Quand j'étais étudiant, je pensais naïvement que faire du cinéma, c'était envoyer un film jusque dans ma salle de quartier. Aujourd'hui, je suis à la Berlinale et je vois des films qui, pour beaucoup, ne connaîtront jamais de distribution commerciale. Pour moi, le cinéma est ailleurs : dans les festivals, les musées, les universités, les cinémathèques, les plateformes dédiées. »

La voix du cinéaste se suspend au bout du fil, gouffre invisible, avant de reprendre : De toute façon, il est hors de question que le cinéma disparaisse de ma vie, j'en ferai jusqu'à ma mort. Faire un film est une addiction, et je l'entreprendrai, qu'il s'agisse de toucher trois, trois cents ou trois cent mille personnes. On ne sait jamais. ■

MATHIEU MACHERET



« Cela m'a pris trois ou quatre ans pour écrire le scénario, puis deux autres années pour les financements »

LISANDRO ALONSO

« Je ne cherche pas à être un cinéaste politique ou social. Ce n'est tout simplement pas mon travail »

LISANDRO ALONSO



Lisandro Alonso, à Cannes, le 20 mai 2023. LOÏC VENANCE/AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Un mélodrame domestique poussé au bout de son effroi

Isabelle Huppert est au cœur de « L'Inondation », troisième film d'Igor Minaiev, adaptation en 1994 d'une nouvelle d'Evgueni Zamiatine

REPRISE

On sait gré à la société Les Films du Camélia de ramener à la surface une petite perle noire des années 1990, du temps où la France s'assumait en mécène des arts produisant à domicile des films expatriés. *L'Inondation* (1994), troisième long-métrage d'Igor Minaiev, est bien une production française, l'œuvre d'un cinéaste ukrainien né soviétique à Kharkiv (à l'époque Kharkov), en 1954 – venu en France à la fin des années 1980 –, adaptée d'un autre exilé, l'écrivain russe Evgueni Zamiatine (1884-1937), qui fit le même saut un demi-siècle plus tôt, en 1931, pour écrire le scénario des *Bas-Fonds*, pour Jean Renoir (1894-1979).

C'est déjà dire à quel point un tel film zigzague sur un axe reliant culturellement deux imaginaires aux confins de l'Europe. Mais *L'Inondation* est aussi une commande d'actrice, Isabelle Huppert, qui reconnut dans la nouvelle de Zamiatine, publiée à Moscou en 1929 (rééditée chez Actes Sud en 2014), un rôle taillé sur mesure. Un rôle comme un espace à habiter par elle, qu'elle pourrait remplir de sa rousseur appelant le sang (on se souvient

de *Violette Nozière*, en 1978, de *La Pianiste*, en 2001), creuser de son abîme insondable, posant comme toute grande comédienne une question directement au spectateur, droit dans les yeux.

Théâtre d'intérieur

Ce rôle, c'est celui de Sofia, femme au foyer, épouse d'un ouvrier sidérurgiste avec qui elle habite un rez-de-chaussée sur cour, dans la Petrograd (Saint-Petersbourg) des années 1920, aux temps de la « nouvelle politique économique ». A son mari, Trofim Ivanytch (incarné par un Boris Nevsorov, bourru à souhait), elle ne parvient pas à donner un enfant. Au cours troublé d'une nuit d'angoisse, Sofia fomenté un plan aux airs de précipice : recueillir chez eux l'orpheline d'un voisin mort, Ganka (Macha Lipkina), 13 ans, propulsée dans les pattes d'un mari désespérément pulsionnel.

Ce qui devait arriver arrive: Trofim, attiré par la jeune fille, délaisse le lit conjugal pour celui de Ganka. Sofia s'en accommode, mais n'anticipait pas la déflagration provoquée sur elle lorsqu'elle les prend sur le fait. Un soir de tempête où la Neva en crue envahit rues et appartements, un rien suffit pour que la marmite explose.

On reconnaît dans ce récit une

formule éprouvée, celle du bon vieux mélodrame domestique (*Le Lys brisé*, de David W. Griffith, 1919), qu'Igor Minaiev emmène plus loin, accomplissant jusqu'au bout son potentiel d'effroi. Le film se déroule principalement dans ce théâtre d'intérieur, champ de forces conjugales et adultérines qui se referment peu à peu sur les personnages, sans pour autant basculer dans la pure abstraction du huis clos.

Le cinéaste ukrainien sait donner à cette scène intime un visage changeant. Sur les murs de l'appartement se meuvent des ombres mouvantes – vapeurs, coulées d'une pluie perpétuelle – comme si s'y projetaient les émotions indicibles et les songes troublés des personnages. Quelque chose semble suinter, sourdre, des parois du film, tel un cri qui remonterait lentement à la surface.

Quand l'extérieur se manifeste, ce peut être sous l'aspect comique des voisins du dessus, couple moyen intempêtif, ou sous le jour peu flatteur d'un régime communiste à peine installé et déjà carcéral: files interminables devant les magasins, police politique et travées vides de Petrograd. Le chaos privé, à rebours, y est dépeint dans les lacis profonds de la peinture du XVIII^e siècle: bruns tirant vers le doré, sur-

faces embrumées aux reflets verts, miroirs tachés de noir et clairs-obscurs marbrés.

Isabelle Huppert occupe le centre d'une mise en scène sobrement vénéneuse, lyrique à l'occasion (la grande scène de l'inondation), où le cadre ne donne jamais à voir qu'à travers embrasures, percées et interstices.

Mise en scène vénéneuse

C'est par des effets d'absence à elle-même, d'opacité et d'automatismes déglingués, que la comédienne donne à comprendre le mystère de son personnage, cette violence, cette formidable aptitude dissimulée dans un si petit corps. Héroïne de fait divers, c'est-à-dire du mythe profane, qui hésite alternativement entre une Bovary, une Médée, une Camille Claudel.

Dans une scène saisissante, où Sofia rentre de la messe à l'improviste et surprend son mari adultère, l'actrice, géniale, mise sur le contrepoint: pouffer de rire d'abord, avant que deux sillons de larmes presque inconscients ne lui creusent le visage, qui s'assombrit alors comme un ciel troublé. L'inondation, c'est aussi cela, quand le film nous submerge. ■

MATHIEU MACHERET

Film français et russe d'Igor Minaiev (1994). Avec Isabelle Huppert, Boris Nevsorov, Macha Lipkina (1 h 40)

Le chaos privé est dépeint dans les lacis profonds de la peinture du XVIII^e siècle





Sofia (Isabelle Huppert), dans «L'Inondation» (1994), d'Igor Minaiev. LES FILMS DU CAMÉLIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



First, 'Poor Things' was a weird novel

The Oscar-nominated film is based on a book by the Scotsman Alasdair Gray

BY A. J. GOLDMANN

Hot air balloons soar above the Mediterranean. Aerial streetcars fly along ropes suspended above the alleys of a candy-colored Lisbon. Pastel green smoke billows into the night sky from the funnels of a cruise ship.

This is the eye-poppingly surreal world that Bella Baxter, played by Emma Stone, thrills to in Yorgos Lanthimos's Oscar-nominated film "Poor Things."

Bella, a 25-year-old woman who, after committing suicide, is reanimated with the brain of her unborn infant, is the daring and unusual creation of Alasdair Gray, whose 1992 novel was adapted for the movie.

And it may not even be his most eccentric book. A prolific writer and visual artist who died at 85 in 2019, Gray wrote five other novels, two novellas, 89 short stories and a version of Dante's Divine Comedy ("Decorated and Englished in Prosaic Verse").

In Scotland, Gray is something of a national treasure, his papers housed at the National Library of Scotland. (The cover flap for his illustrated autobiography, "A Life in Pictures," described the lifelong Glaswegian as "Scotland's best-known polymath.")

Outside Britain, however, he is not exactly a household name.

"I would say he's one of the very few writers from my lifetime that I'm in awe of," said the English novelist Jonathan Coe, adding that Gray is "enormously respected" by writers and critics.

"I'm not sure," he added, "if this is the same as being widely read."

"Poor Things: Episodes from the Early Life of Archibald McCandless M.D. Scottish Public Health Officer" is set largely in late-19th-century Glasgow. Deftly mashing up genres, Gray wraps together gothic horror, science fiction and comedy and passes it off as a Victorian-era chronicle.

As a narrative, it's anything but straightforward. The book purports to be the 1909 memoir of McCandless (the similarly named character played by Rami Youssef in the film), salvaged from a rubbish heap and edited by Gray. It concludes with an afterword that turns much of the plot on its head.

Lanthimos follows the outlines of the story, but the look of the film, an eclectic mix of belle époque and fantastical ele-

ments that nod to H.G. Wells and Jules Verne, is a far cry from both what Gray describes in prose and in his copious black-and-white drawings that illustrate the work.

Tony McNamara, whose screenplay received one of the film's 11 Oscar nominations, recalled Lanthimos mentioning the book when they were working on 2018's "The Favourite." According to McNamara, Lanthimos had visited Gray in Glasgow to get the author's blessing to film "Poor Things."

"He really hit it off with Alasdair," McNamara said, "and when he came back, we had lunch and he gave me the book."

McNamara and Lanthimos decided to focus the story on Bella, the young woman brought back to life. "Putting Bella's experience at the heart," McNamara explained, allowed him to "grow and expand her story."

Gray, who trained as a painter, found literary renown later in life with the 1981 publication of his first novel, "Lanark: A Life in Four Books." Ambitious and sprawling, "Lanark" is a peculiar mixture of realist bildungsroman (the art student main character is largely based on Gray himself) and dystopian science fiction.

Critics cheered. "It was time Scotland produced a shattering work of fiction in the modern idiom," the towering British writer Anthony Burgess wrote. "This is it."

But Gray's age — he was 46 when "Lanark" was published — may have worked against him. In 1983, Granta published its decennial list of the best British novelists under 40. It included Ian McEwan, Kazuo Ishiguro, Salman Rushdie and Pat Barker, writers who, according to Coe, "mesmerized British literary journalists and dominated coverage of new writing in England." Gray, he added, was "eclipsed."

In Scotland, however, the novel helped usher in a national renaissance in letters. The Scottish writers Irvine Welsh, Alan Warner and A.L. Kennedy have all been described as "Gray's bairns."

In the decade after "Lanark" was published, Gray brought out eight more books. Although his productivity dipped in the mid-1990s, his body of work came to encompass novels, stories, plays, nonfiction, poetry and essays. All the while he continued to work on murals, paintings and the distinctive illustrations with which his books teem.

"He would always consider himself an artist who fell into writing," said Sorcha Dallas, who runs the Alasdair Gray Archive, a center in Glasgow dedicated to promoting his work. "The visual and lit-

erary were always kind of connected in his mind." (The archive has assembled an engaging online guide to "Poor Things.")

As a graduate student, Coe came across Gray's second novel, "1982, Janine," in a bookshop. "Gray always designed his own covers and wrote his own blurbs and I thought this one was very funny: It was laconic and self-parodic and promised readers a tour around the head of an alcoholic Tory," Coe said.

"I bought the novel on a whim and was blown away by it," he continued, referring to "1982, Janine" as "my gateway drug to 'Lanark,' which, of course, is the hard stuff as far as Gray is concerned."

If "Lanark" made Gray a critical darling, "Poor Things" brought him closer to mainstream acceptance when published a decade later. The novel won Britain's Whitbread Award and the Guardian Fiction Prize. Gray sold the film rights, although the project, set to star Helena Bonham Carter, Jim Broadbent and Robert Carlyle, never got off the ground. (Gray's own stab at the screenplay was published in the 2009 collection, "A Gray Play Book.")

McNamara, Lanthimos's screenwriter, said he initially toyed with preserving the "postmodern unreliable narrator," but ultimately "felt that while that worked brilliantly as literature, as a film it wouldn't give us the emotional weight and absurdist comedy we were looking for."

In a 1992 piece in the London Review of Books, Coe praised "Poor Things" as Gray's "funniest" and "least uneven" novel. Asked recently about that earlier judgment, he acknowledged that "digression, discursiveness and deliberate prolixity" make Gray an acquired taste. "Probably there is less of that in 'Poor Things' than in any of his other major novels," he added, "so it's a good place for new readers to start."

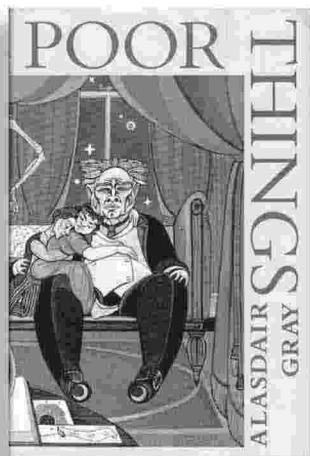
While his books were never chart-toppers, most of them are still in print, according to Andrew Gray, the author's son, who runs his estate. Renewed interest in "Poor Things" has probably helped sales, but Gray said he believes that "Lanark" is still his father's best-selling book.

That could change, he noted, after the March 10 Oscars. But even without a stack of Academy Awards, Lanthimos's film might lead to re-evaluations of his father's other books.

"He was always very keen on '1982, Janine,'" Gray said of the novel, about the sadomasochistic fantasies of a middle-aged alcoholic with an erotic fixation on the actress Jane Russell. "He always felt that it should have gotten more recognition than it did."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



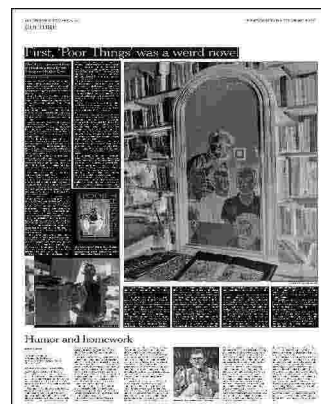
Above, the first edition of "Poor Things," with a cover illustration by the author, Alasdair Gray. Below, Emma Stone in the film. Right, Gray, who died in 2019.



ATSUSHI NISHIJIMA/SEARCHLIGHT PICTURE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121